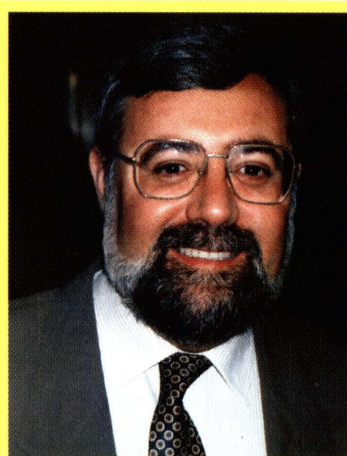


UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del Centro Italiano Studi Ufologici · N. 19 · Gennaio-Giugno 1997 · £. 6.500
Spedizione in abbonam. post. comma 34 art. 2 Legge 549/95 · n. 1/97 · Contiene I.P. - "UFO" · Casella postale 82 · 10100 Torino



**INTERVISTA A
BALLESTER-OLMOS**



**CADE UN OGGETTO DAL
CIELO. UFO O METEORITE?**

***Alla ricerca
degli
extraterrestri***

***Il progetto SETI,
ufologi e
bio-astronomi
a confronto***

UFO

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del
Centro Italiano Studi Ufologici

N. 19 - GENNAIO-GIUGNO 1997

Direttore responsabile
Giovanni Settimo

Direttore
Gian Paolo Grassino

Redazione
Riccardo De Flora
Fabrizio Dividi
Matteo Leone
Edoardo Russo
Paolo Toselli

Editoria
Cooperativa Studi e Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108 - 10121 Torino
Tel. (011) 53.81.25 - Fax (011) 54.50.33
e-mail: cisu@ufo.it

Grafica e composizione
Progetto Immagine s.r.l.
Via Principe Amedeo 29, Torino

Stampa
Nuova Tipografia dei Comuni
Via Conte Rosso 6/c, Torino

© 1997 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 19/6/1986

La rivista, edita a fini non di lucro ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente a soci e collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.).

Abbonamento annuo (2 numeri): L. 13.000
Esterio L. 20.000 (U.S. \$ 13.00)

Versamenti sul CCP 17347105 intestato a
Cooperativa UPIAR, cas. post. 212, 10100 Torino

Hanno collaborato a questo numero
Vicente-Juan Ballester Olmos, Antonio Blanco,
Renzo Cabassi, Giordano Cevolani, Barry
Chamish, Paolo Fiorino, Massimiliano Grandi,
Simone Grandicelli, Salvatore Ingui, Pierre
Lagrange, Alberto Latini, Joan Plana, Antonio
Rampulla, Jerry Rolwes, Maurizio Verga.

In copertina
Foto scattata il 26/1/95 a Catania

Recapito della redazione:
C.I.S.U. - Casella postale 82 - 10100 Torino
tel. (011) 329.02.79 fax (011) 54.50.33
e-mail: cisu@ufo.it http://www.ufo.it

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli articoli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne consente la riproduzione solo dietro consenso scritto del direttore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi Ufologici".

Spedizione in abbonamento postale
Comma 34 art. 2 Legge 549/95
Anno VIII n. 1 - I semestre 1997

I RAPPRESENTANTI LOCALI DEL C.I.S.U.

Per comunicare direttamente con il Centro Italiano Studi Ufologici, per collaborare a livello locale e per riferire segnalazioni di avvistamento UFO è possibile rivolgersi direttamente ai nostri rappresentanti regionali e provinciali, che sono inoltre a disposizione per fornire informazioni su argomenti specifici e sulle attività del C.I.S.U. su base locale.

PIEMONTE

- CISU Torino
via Briccarello 6
10137 Torino
tel. (011) 3290279
- Paolo Toselli
vicolo J. dal Verme 7
15100 Alessandria
tel. (0131) 443856
- Gian Pietro Donati
via Gambaro 63
28068 Romentino (NO)
tel. (0321) 867669

LIGURIA

- CISU Liguria
Casella Postale 269
17100 Savona

LOMBARDIA

- Maurizio Verga
via Matteotti 85
22072 Cermenate CO
tel. (031) 771600
- Giancarlo D'Alessandro
via Botticelli 34
20133 Milano
tel. (02) 70101027
- Corrado Guarisco
via Trieste 2
22070 Fenegrò (CO)
tel. (031) 938418
- Claudio Cavallini
via Strada Nuova 32
27029 Vigevano (PV)
tel. (0381) 24262

TRENTINO ALTO ADIGE

- Alessandro Cortellazzi
via Verona 86
38100 Trento
tel. (0461) 913962

EMILIA ROMAGNA

- Renzo Cabassi
Casella postale 190
40100 Bologna
tel. (051) 239088
- Roberto Raffaelli
Via Braschi 27
47023 Cesena (FO)
tel. (0547) 25756

TOSCANA

- Giuseppe Stilo
via Canova 264
50142 Firenze
tel. (055) 785709
- Marco Bianchini
via Angiolieri 9
53100 Siena
tel. (0577) 46480
- Massimiliano Grandi
via Filippo Lippi 55
52100 Arezzo
tel. (0575) 352591

UMBRIA

- Massimo Valloscuro
Casella Postale 204
05100 Terni
tel. (0744) 58648

MARCHE

- Marcello Pupilli
via Solferino 5
60015 Falconara
Marittima (AN)
tel. (071) 913751
- Simone Grandicelli
casella postale 219
62012 Civitanova M. (MC)
tel. (0733) 812759

LAZIO

- Stefano Innocenti
via Costanzo Cloro 57
00145 Roma
tel. (06) 5127566
- Angelo Ferlicca
via Tagliamento 10
01027 Monte Fiascone (VT)
tel. (0761) 824751

CAMPANIA

- Giorgio Russolillo
via Siro Solazzi is. 10 n.335
80129 Napoli
tel. (081) 5030119
- Giovanni Ascione
via Caserta pal. Pini sc. A
81020 S. Nicola Strada (CE)
tel. (0823) 451472

PUGLIA

- Arcangelo Cassano
via Lattanzio 88
70126 Bari
tel. (080) 5542079

SICILIA

- CISU Catania
via Firenze 109
95020 Cannizzaro (CT)
tel. (095) 497602
(095) 576170
- Giuseppe Verdi
via Bologna 4
97019 Vittoria (RG)
tel. (0932) 983664

SARDEGNA

- Antonio Cuccu
Cas. post. aperta Succ. n. 4
07100 Sassari
tel. (079) 388456
(0347) 3466764

SOMMARIO

- 1 **Pronto ET, siamo in ascolto**
Dove sta andando il Progetto SETI? La posizione degli esobiologi sugli UFO
- 6 **Attualità**
Meteorite nelle Marche, marzianino-bufala in Israele, ancora su Ibiza
- 10 **Materia clasificada**
Ballester Olmos ci aggiorna sui rilasci di documenti della Difesa spagnola
- 14 **Le indagini di Nick Pope**
Gli archivi del Ministero della difesa inglese raccontati dall'interno
- 12 **Top secret USA**
Nuovi documenti dagli Stati Uniti: e se il cover-up fosse solo un mito?
- 21 **Indagini**
Le misteriose foto di Catania, pallone ad Arezzo, UFO a Gela, ritorna Aviano
- 27 **Caselle '73: le nuove indagini**
Nuovi documenti, nuove testimonianze per il più famoso radar-visuale
- 35 **Recensioni**
Reich e gli UFO, gli IR-3 italiani, torna il primo libro su Roswell, due libri sui rapiti e un annuario ufologico

PROGETTO SETI

Pronto ET, siamo in ascolto

AMORE E ODIO TRA SETI E UFOLOGIA: LA STORIA DI UN DIFFICILE INCONTRO RAVVICINATO

DI PIERRE LAGRANGE E MATTEO LEONE

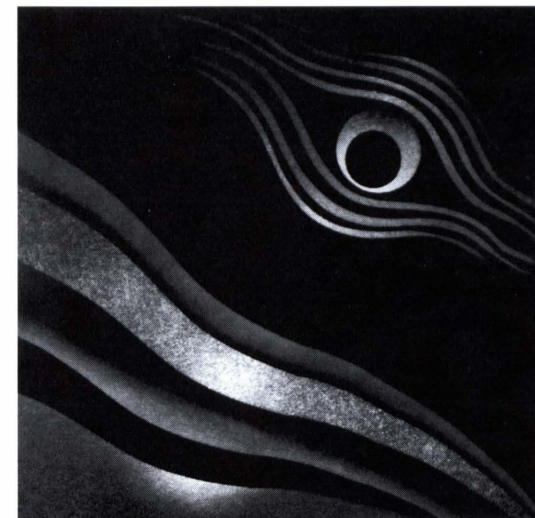
«Sono d'accordo! E' una formidabile occasione per promuovere la ricerca di intelligenze extraterrestri, una fortuna da non lasciarsi scappare! Utilizzate il mio denaro per raccogliere la sfida e permettere a "Beta" di ascoltare 250 milioni di canali radio e far sì che questa possibilità divenga realtà. Allego un'offerta di dollari».

Queste parole sono stampate all'inizio di un tagliando di risposta che tutti sono invitati a rispedire firmato e accompagnato dal numero della propria carta di credito, e sarete voi ad averle pronunciate se aderite all'offerta.

Ma chi è che vi invita a partecipare così entusiasticamente al Grande Contatto con i fratelli dall'infinito? Una nuova setta californiana in contatto radio-telepatico con i dischi volanti? E chi è questo Beta, che pare accresca i propri poteri grazie ai vostri soldi? Un nuovo guru tecnologico, come i tanti generati dalla New Age? No, non ci siete! La lettera vi è stata indirizzata dalla serissima *Planetary Society*, presieduta dall'astronomo e divulgatore scientifico Carl Sagan [il Piero Angela americano, NdT]. Quanto a Beta, si tratta di una macchina destinata ad analizzare i segnali radio in arrivo dallo spazio, captati per mezzo di radiotelescopi.

La Planetary Society partecipa allo sforzo, intrapreso da una trentina d'anni, da parte di alcuni radioastronomi per rilevare la presenza di altre civiltà nel cosmo; l'iniziativa è il ben noto programma SETI (*Search for Extraterrestrial Intelligence*). A detta dei suoi promotori, nulla più di questa ricerca scientifica è lontana dalla credenza ingenua negli UFO; ai dischi volanti, i portavoce del SETI non credono. Gli extraterrestri esistono - affermano gli esobiologi - alcuni di loro devono appartenere a civiltà ben più evolute della nostra, ma quello che descrivono i testimoni degli avvistamenti non ha nulla a che vedere con il segnale cosmico che si spera di veder giungere, un giorno, a uno dei grandi piatti radiotelescopici disseminati sul pianeta.

Tuttavia, il discorso degli specialisti



Giorgio Giorgi, «L'insidia», acrilico su tela, 1991

del SETI non sembra sempre coerente. Alcuni lasciano intendere che la ricerca di segnali radio non esaurisca le possibilità e suggeriscono di tentare di rilevare i grandi vascelli che incrocerebbero nello spazio. Altri invi-

tano a individuare eventuali basi extraterrestri nel nostro sistema solare. Alla fine si sussurra a denti stretti che, contro ogni previsione, delle navette extraterrestri potrebbero avvicinarsi al nostro suolo ben più di quanto abbiamo creduto. Dal punto di vista - certo, ben poco scientifico - dell'uomo della strada, tutto questo significa una sola parola: UFO.

Lo stesso Carl Sagan si era interessato di UFO negli anni '60 - il che dimostra la sua apertura mentale - prima di concludere che non c'era alcun legame con gli extraterrestri. Ma le cose sono cambiate e il fossato tra l'ufologia e il SETI si è fatto profondo. Esiste ormai una differenza di misura: gli UFO vengono osservati da testimoni occasionali, il cui racconto è molto difficile da interpretare per un astronomo; ben diverso è invece il

IL SETI INSTITUTE CONTRO INDEPENDENCE DAY



Molte persone stanno scoprendo il SETI Institute grazie al film *Independence Day*. Sebbene apprezziamo questa pubblicità, vorremmo puntualizzare alcune differenze fra il SETI reale e la sua versione cinematografica.

- Il SETI Institute non ha un radiotelescopio in New Mexico (o da nessuna altra parte). Il Project Phoenix, il solo progetto gestito del SETI Institute, usa telescopi universitari o statali.

- I telescopi che si vedono in *Independence Day* (ed in alcuni altri film) fanno parte del cosiddetto *Very Large Array*. Sebbene tali radiotelescopi siano adatti per studiare la struttura fine di quasar e galassie, non sono gli strumenti adatti per le ricerche del SETI.

- In questa ed in altre pellicole il SETI viene rappresentato come un sistema per informare tempestivamente della presenza degli extraterrestri nelle vicinanze della Terra, pronti ad atterrare; di fatto i nostri esperimenti sono concepiti per captare solamente i segnali provenienti da anni luce di distanza e il dispositivo di rilevamento del Project Phoenix escluderebbe automaticamente segnali provenienti da 400.000 chilometri di distanza (ossia dalla distanza della Luna).

- Se potessimo avere anche solo una piccola percentuale degli incassi del film potremmo costruire un nuovo osservatorio per le attività del SETI. Solo nella prima settimana di programmazione, *Independence Day* ha ottenuto 50 milioni di dollari di incasso, quanto basta per portare avanti tutti i progetti SETI esistenti almeno per una decina di anni. Viceversa il SETI Institute non solo non ha ricevuto alcun compenso ma non è addirittura stato consultato per l'utilizzo del suo nome e della sua immagine nel film.

Seti Institute, indirizzo Internet <http://www.seti-inst.edu/welcome.html>

discorso per i vascelli e gli altri segnali auspicati dai ricercatori del SETI e che saranno rilevati dai radiotelescopi e trasmessi ai computer. E la parola di un computer è più chiara di quella di un testimone, così come un radiotelescopio non soffre di allucinazioni.

Ma la dura realtà è assai più complicata. I radiotelescopi non cessano di trasmettere segnali di cui non si sa che cosa fare, lasciandosene sfuggire altri che potrebbero interessarci; un po' come i testimoni UFO. Ma diamo per scontato che ci siano delle differenze tra ufologia e SETI; quest'argomento deve servire a respingere l'una o l'altro? Al contrario, c'è tutto da guadagnare se si mette in evidenza il modo in cui si avvicinano due ordini di fenomeni, *scientifici e popolari*. Che cosa differenzia la cultura scientifica da quella popolare? Il consistente numero di lavori universitari dedicato alla questione ne evidenzia l'interesse.

D'altra parte, eliminare *a priori* i testimoni con il pretesto che non sono affidabili (al contrario dei telescopi) equivale ad assumere, di fronte all'UFO, lo stesso atteggiamento criticato dai radioastronomi SETI allorché viene adottato per criticare il loro lavoro. Gli oppositori del SETI affermano che si sta perdendo tempo e denaro alla ricerca di chimere, al che Sagan e colleghi rispondono - a ragione - che cercando gli extraterrestri si hanno grandi possibilità di trovare quanto meno qualcos'altro di molto interessante e a cui diversamente non si sarebbe prestato attenzione. Ma questo discorso rappresenta - del tutto involontariamente - una mano tesa all'ufologia: niente extraterrestri alla guida dei dischi? Può darsi, ma non sarebbe un peccato - con il pretesto che le possibilità di mettersi in contatto con ET sono deboli - lasciarsi scappare qualcos'altro? In effetti, bisognerebbe evitare di incappare in un duplice errore: primo, dubitare dell'interesse del SETI a causa dell'entusiasmo - a volte un po' eccessivo - dei suoi portavoce; secondo, spazzare via gli UFO come superstizione. Nella scienza l'entusiasmo è necessario; deve solo essere accompagnato da discussioni serrate. Quanto alle superstizioni, esse sono raramente così stupide come ci è stato fatto credere.

SETI fa parte di quei progetti scientifici che si sposano alla perfezione con gli interessi del grande pubblico, sensibilizzato all'idea degli extraterrestri grazie agli UFO e alla fantascienza. La ricerca di segnali radio, come quella degli UFO, forse non

GLI EXTRATERRESTRI DEI BIO-ASTRONOMI

I bio-astronomi si interessano alle possibili forme di vita e intelligenza extraterrestre. Gli ufologi raccolgono i racconti di apparizioni di UFO che si ritiene siano di origine extraterrestre. A prima vista, bio-astronomia e ufologia appaiono dunque come due attività che si nutrono di progetti comuni. Nei fatti, è difficile trovare due discipline più opposte fra loro. I bio-astronomi parlano più male che possono degli ufologi, e viceversa. Per i primi, i secondi sono degli pseudo-scienziati dai metodi dubbi e dall'oggetto inesistente: per i secondi, i primi tradiscono l'ideale scientifico e non osano giocare il ruolo di "avventurieri della scienza".

Il grande pubblico, da parte sua, ignora queste dispute e non cessa di mischiare dischi volanti e vita extraterrestre. A dire il vero, le cose tra ufologi e SETI sono più complesse di quanto non vogliano riconoscere i rispettivi portavoce. Se alcuni astronomi esitano a interessarsi di UFO, altri e fra i più prestigiosi - si sono occupati dell'argomento.

Nella sua recente autobiografia, il pioniere della ricerca SETI, Frank Drake, spiega di aver condotto indagini sugli avvistamenti di UFO. Nel 1969 fece addirittura una comunicazione sull'argomento nel corso di un congresso che l'Associazione americana per il progresso delle scienze (AAAS) aveva consacrato agli UFO; congresso organizzato da Carl Sagan e Thornton Page, altri due celebre bio-astronomi. Certo, le conclusioni di Drake erano pessimiste circa il legame tra UFO e vita extraterrestre. E Carl Sagan, dopo essersi anche lui occupato dell'argomento e aver partecipato alle udienze parlamentari americane sugli UFO nel 1968, si univa a Drake nel suo scetticismo; scetticismo che l'ha portato ad unirsi ai razionalisti americani del Comitato per l'indagine scientifica sui presunti fenomeni paranormali (CSICOP) [*l'equivalente americano del CICAP italiano*, NdT]. Peraltro la rivista *Icarus*, a lungo diretta da Sagan, ha accolto articoli che proponevano conclusioni più ottimiste sugli UFO: nel 1977 David Schwartzman suggeriva su quelle pagine che la pista extraterrestre era stata abbandonata un po' troppo in fretta, e più recentemente l'astronomo Emmanuel Davoust ha affrontato il problema dichiarandosi scettico ma raccomandando che lo studio degli UFO sia proseguito, e i suoi colleghi Jean-Claude Ribes e Guy Monnet sembrano molto più favorevoli alla tesi degli UFO extraterrestri.

Ma la cosa più sorprendente non è alla fin fine l'atteggiamento degli astronomi che, malgrado ciò che ne dicono loro, è comunque di apertura, ma invece quella degli ufologi, che in maggioranza collegano gli UFO a visitatori extraterrestri ma considerano poco la letteratura sul SETI dove potrebbero invece scovare delle idee per nutrire le loro speculazioni.

Libri e riviste ufologiche sono poi estremamente silenziosi sugli extraterrestri, come se volessero parlare degli angeli senza discuterne il sesso. E bisogna tornare a leggere opere apparse alla fine degli anni '50, come quelle del pioniere ufologo Aimé Michel, per trovare scenari elaborati sugli ET e le loro motivazioni. Mentre i modelli di civiltà extraterrestri abbondano nella letteratura scientifica sul SETI, sono quasi assenti dalla letteratura ufologica che pure viene sovente accusata, e quindi in modo per lo meno paradossale, di lasciarsi andare ad elucubrazioni.

p. l.

porterà alla scoperta di civiltà spaziali, ma di sicuro - e a detta di certi astronomi - SETI dovrebbe condurci a una maggiore saggezza, a una percezione più corretta del nostro posto nell'ordine delle cose. Un discorso metafisico, certo.

Gli ufologi restano più pragmatici; per loro, l'UFO è più una "posta in gioco" democratica che non una questione metafisica. A sentire la filosofa Isabelle Stengers, nella prefazione al secondo libro della SOBEPS sull'ondata belga, «lungi dal rappresentare un problema insignificante, gli UFO possono interessare il cittadino a prescindere da ogni ipotesi sulla loro origine, in quanto prova per i nostri regimi democratici. Possiamo rispondere a un problema "fuori controllo" senza ricorrere a molteplici e

varie scappatoie, che sono il primo sintomo dell'impotenza e del diniego?» E se lo scienziato fa ricorso all'allucinazione e all'irrazionalità basandosi su pochi casi marginali accuratamente selezionati, «allora sta utilizzando proprio il tipo di tecnica retorica dal quale la scienza sostiene di tenersi alla larga: usare il potere delle parole per nascondere una difficoltà, per far tacere un problema». In breve, rifiutando di interessarsi a un problema con il pretesto che quest'ultimo è stato posto da semplici cittadini non *marchiati* dall'Accademia, il ricercatore perde l'occasione di una pratica democratica. Ma la valutazione del nostro posto nell'ordine naturale non dovrebbe cominciare con un tantino di democrazia?

p. l.

Alla ricerca di ET

I ricercatori di vita extraterrestre non hanno sempre avuto vita facile. Nel 1600 Giordano Bruno veniva bruciato a Campo dei Fiori. Nel 1993 il Congresso americano interrompeva i finanziamenti al Progetto NASA SETI (più di 100 milioni di dollari). Ma le ricerche continuano...

Una *fede* incrollabile nella "pluralità dei mondi abitati" e nell'efficacia delle tecniche di radio-ascolto sono un tratto caratteristico dei *fans* del SETI.

Negli anni '80 l'astronomo Robert Rood elaborava equazioni ed argomentazioni di ispirazione SETIana per dimostrare l'esistenza degli unicorni nella Francia medievale; unicorni che furono all'origine di molte speculazioni ma anche di molta attività di ricerca. Gli unicorni, di fatto, assolverebbero importanti funzioni. Provarono la validità di determinati passi biblici e mantennero impegnati numerosi artisti e scrittori - senza menzionare i venditori delle loro corna, ritenute base di un antidoto universale contro i veleni. Alle persone *serviva* l'idea di unicorno - argomentava Rood - è l'idea aiutò la loro psiche. Pressappoco lo stesso può dirsi delle attuali idee sugli extraterrestri - concludeva - nella fattispecie il loro dar corpo a un moderno *wishful thinking*.

Ma, come dicevamo, le ricerche continuano.

Attualmente le ricerche SETI, in America, vengono portate avanti, senza fondi federali, principalmente da tre gruppi di ricerca.

In primo luogo abbiamo il Progetto **Phoenix**, a Mountain View, California, attualmente l'unico programma di ricerca in grado di rilevare segnali impulsati. Con un *budget* annuale di 3 milioni di dollari il Phoenix, utilizzando i più grandi radiotelescopi sulla Terra, sta studiando le eventuali emissioni provenienti da 1000 stelle di tipo solare situate entro 150 anni-luce dal nostro pianeta.

Durante la 5° Conferenza Internazionale sulla Bio-astronomia svoltasi nel luglio del 1996 a Capri, Jill Tarter ha descritto una fase recentemente completata del Progetto Phoenix. Tramite il radiotelescopio da 70 metri di diametro a Parkes (New South Wales - Australia), sono state monitorate 202

stelle di tipo solare, ottenendo 39 allarmi spuri ma nessun segnale radio verificabile. Tarter valuta questo un successo poiché si sono potute eliminare le interferenze di origine terrestre mediante un confronto dei dati del telescopio di Parkes con quelli di uno strumento più piccolo a 230 chilometri di distanza. I componenti elettronici del Phoenix sono stati ora collegati anche all'antenna di 45 metri di Green Bank (nei pressi di quella, più piccola, utilizzata nel 1960 dal Progetto Ozma). Lì gli scienziati del Phoenix intendono proseguire il radioascolto di stelle potenzialmente interessanti fino al 1998, quando il progetto si trasferirà all'antenna gigante (più di 300 metri) di Arecibo.

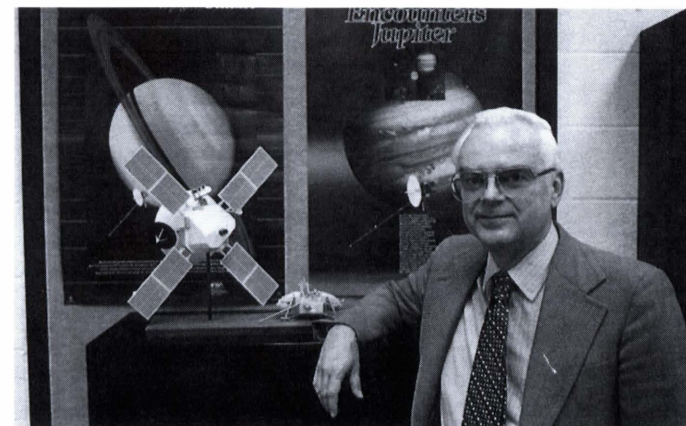
Mentre il Phoenix ascolta una stella alla volta, altri progetti SETI spazzano l'intera volta celeste, alla ricerca di segnali potenti ma intermittenti che abbiano una deriva in frequenza ("chirp"). Questi rilievi sono condotti dal Progetto **Serendip IV**. Il nome di tale progetto proviene da un racconto di Horace Walpole, *I tre principi di Serendip*, e si riferisce a scoperte desiderabili compiute per caso. Jill Tarter ha anche reso il vocabolo un acronimo: *Search for Extraterrestrial Radio Emission from Nearby Developed Intelligent Population*. Sponsorizzato dall'Università di California (Berkeley), Serendip è passato dai 100 canali di venti anni fa all'attuale capacità di 4 milioni di canali. Si progetta di

estendere le frequenze monitorate a 168 milioni, quando l'antenna gigante di Arecibo tornerà in servizio dopo 24 milioni di dollari di spese e inoltre un migliore pacchetto software. Abbiamo poi il progetto **Beta** dell'Università di Harvard, ove è ubicata un'antenna di 26 metri di diametro. Pur avendo un'antenna più piccola rispetto a quelle dei progetti Phoenix e Serendip, Beta dispone di un'elettronica tale da esaminare più di 2 milioni di canali ogni 16 secondi. E sebbene non disponga come Phoenix di una parabola di supporto per eliminare le interferenze in radio-frequenza, la sua singola antenna esegue un confronto mediante tre lobi paralleli ed è quindi in grado di tagliare fuori il rumore radio terrestre. **Meta**, il predecessore di Beta finanziato nel 1985 da Steven Spielberg, registrò durante la sua attività 37 segnali radio di apparente origine extraterrestre, che però non furono mai ripetuti. Questi ricordavano il segnale captato all'Ohio State University nel 1977 in direzione della costellazione del Sagittario, verso il centro galattico (cfr. tassello sul segnale "Wow!"). Nel 1993 Paul Horowitz, fisico dell'Università di Harvard e Carl Sagan, Università di Cornell, notavano sull'*Astrophysical Journal* che gran parte dei segnali promettenti originavano dal piano galattico - ove dovrebbero concentrarsi stelle, pianeti e, probabilmente, vita intelligente. "Non siamo a conoscenza di alcun processo astrofisico che possa spiegare i segnali candidati a banda stretta registrati dal Meta", scrissero Horowitz e Sagan, "e non abbiamo trovato alcuna correlazione tra la posizione delle sorgenti dei segnali e oggetti astrofisici insoliti."

Un altro scienziato dell'Università di Harvard, Darren Leigh, ha affermato, nell'ambito della conferenza di Capri, che "il problema non è se c'è vita là fuori, ma



Carl Sagan, uno dei pionieri delle ricerche



Il noto esobiologo Frank Drake.

riuscire a puntare i telescopi uno verso l'altro e iniziare una conversazione. Ora possiamo spedire un telegramma interstellare a 1000 anni-luce di distanza a un costo energetico di circa 1 dollaro a parola."

Ai progetti sopra descritti vanno aggiunti il **Meta II** argentino, per la ricerca nel cielo australe, e la formazione di un *SETI Institute* in Australia per continuare il monitoraggio del progetto Phoenix.

Nel frattempo sono già sul tavolo i progetti per il SETI del XXI secolo. Il più ambizioso e internazionale di questi è lo **Skaï**, *Square Kilometer Array Interferometer*, il quale dovrebbe assemblare una vasta area osservativa tramite una schiera di piccole parabole. Dovrebbe permettere il rilevamento di segnali radio come quelli prodotti ogni giorno dalle emittenti terrestri.

Ma per gli studiosi, Skaï non rappresenterebbe la fine della storia. "L'ideale sarebbe un telescopio delle dimensioni di quello di Arecibo posto sul lato nascosto della Luna", sostiene Drake, "il solo luogo del sistema solare che non abbia mai la Terra [col suo rumore radio] nel proprio cielo". O, ancora più ambizioso, l'invio di un satellite presso la "Nube di Oort" (ipotetico luogo di origine delle comete, a circa 1000 unità astronomiche dalla Terra) allo scopo di sfruttare l'effetto di "lente gravitazionale" prodotto dal sole.

IL MITO DI ARECIBO E IL FUTURO DEL SETI

I segnali radio di origine intelligente prodotti da un pianeta ospitante una civiltà di tipo tecnologico, che *utilizzasse questo metodo di trasmissione*, possono essere classificati in due gruppi: emissioni rivolte intenzionalmente nella nostra direzione (o verso qualsiasi altro pianeta abitato), per esempio tramite tre grandi antenne paraboliche quali quelle usate nei nostri radiotelescopi; e la diffusa cacofonia irradiata in tutte le direzioni dello spazio dal pianeta emittente, e risultante nella somma totale delle varie emissioni a onda lunga (lunghezze d'onda decimetriche) prodotte dagli abitanti del pianeta. Come osservato dall'astronomo e ufologo francese Pierre Guérin, il secondo tipo di emissione non porta molto lontano. «Con un'antenna gigante come quella di Arecibo, non saremmo in grado di rilevare la cacofonia radio della Terra ad una distanza superiore ai cinque anni-luce». Una misura piuttosto irrisoria considerato che entro quella distanza troviamo solo un sistema stellare

doppio. «Chiaramente - prosegue Guérin - si potrebbe supporre che una civiltà più avanzata della nostra impiegherebbe emittenti, per i suoi usi domestici, più potenti e più numerose; tuttavia la saturazione è raggiunta abbastanza rapidamente, mentre dall'altro lato non dobbiamo dimenticare che la soglia di captività varia inversamente col quadrato della distanza dal pianeta emittente. Il rilevamento di attività radio da un pianeta abitato a venti anni-luce di distanza appare il massimo risultato raggiungibile, e questo solo a condizione che il ricevitore sia una batteria di diverse decine di telescopi giganti, quali non esistono ancora sulla Terra».

Guérin conclude quindi che «questa è la ragione per cui il Progetto SETI dipende quasi esclusivamente dal rilevamento di messaggi radio *intenzionalmente* emessi verso la Terra in una ristretta banda di frequenze (...). Sarebbe sufficiente, per l'antenna di

Arecibo, emettere con una potenza di appena 3.000 watt (corrispondente a quella di un paio di ferri da stiro!), per essere rilevabile a una distanza di 100 anni-luce da un'antenna di diametro simile. A 10.000 anni-luce l'energia richiesta sarebbe enormemente maggiore, a causa della dispersione del fascio, ma rimarrebbe comunque compatibile con le possibilità energetiche di una civiltà avanzata. La domanda perciò non è quella di sapere se la trasmissione di messaggi sia possibile lungo grandi distanze, ma se sia realistico attendersi di ricevere qualcosa».

Queste affermazioni paiono essere in contrasto con i calcoli di Frank Drake (pioniere del SETI), secondo il quale un radiotelescopio di 305 metri di diametro, come quello esistente ad Arecibo (Puerto Rico), munito della strumentazione di trasmissione e ricezione attualmente disponibile, sarebbe in grado di captare il segnale prodotto da un proprio gemello si-

WOW... ALLARME DALLO SPAZIO

Era una notte dell'agosto 1977. Jerry Ehman, professore di astronomia alla *Franklin University*, stava controllando alcuni tabulati originati dal computer collegato a *Big Ear* (Grande Orecchio): l'antenna dell'Ohio State University - più simile a un campo da football e che a un radiotelescopio - costruita negli anni '60 dal radioastronomo John Kraus al fine di completare la mappatura del cielo nella banda radio. L'interruzione dei finanziamenti per la mappatura aveva fatto sì che, a partire dal 1973 *Big Ear* diventasse il primo radiotelescopio utilizzato a tempo pieno per un progetto di ricerca di segnali extraterrestri.

I dati scorrevano monotoni sui tabulati quando, improvvisamente, Ehman urlò «Wow!». Cos'era accaduto? Ehman aveva rilevato la presenza di un segnale caratterizzato da numerosi segni di intelligenza.

Il segnale era captato alla frequenza di 21 centimetri (corrispondente alla transizione tra i livelli iperfini dello stato fondamentale dell'atomo di idrogeno); quella, per varie ragioni, solitamente utilizzata nei progetti di radioascolto. A nessuna trasmittente terrestre o satellitare è consentito utilizzare tale frequenza. Questo non costituisce, di per sé, prova sufficiente dell'origine extraterrestre di un segnale: altri segnali - apparentemente intelligenti - rilevati da Frank Drake nel 1960 nell'ambito del Progetto Ozma, erano in seguito risultati essere prodotti da rumore terrestre inseritosi nella banda radio protetta. Cosa aveva di speciale quello che sarà noto come segnale "Wow!"?

In primo luogo si trattava di un segnale molto intenso, circa trenta volte più del rumore di fondo. Era stato ricevuto attraverso solo uno dei cinquanta canali del ricevitore, dunque era un segnale a banda stretta, e aveva inoltre un aspetto artificiale. Il suo ritmo di passaggio attraverso il lobo del radiotelescopio mostrava che si muoveva con le stelle: era perciò un segnale extraterrestre, avente un moto assai dissimile da quello di un aeroplano o di un satellite. L'indizio più consistente di intelligenza è però il modo con cui il segnale si era acceso - o spento - mentre si trovava nel lobo dell'antenna.

Big Ear, tramite la sua strana forma, produce simultaneamente due lobi (e quindi due vedute del cielo, leggermente sfasate l'una dall'altra); dopodiché confronta automaticamente le due vedute per cancellare le interferenze terrestri. Tipicamente un oggetto celeste viene registrato due volte all'Ohio State, una per ciascun lobo. Questo particolare segnale appariva invece un'unica volta. Si era spento dopo essere apparso nel primo lobo. Oppure si era acceso poco prima che il secondo lobo intercettasse quell'area di cielo. In entrambi i casi il segnale era intermittente - come lo squillo di un telefono o il click-clack del codice Morse - e non un ronzio stazionario. Gli astronomi hanno spesso discusso della possibilità che i segnali extraterrestri siano transitori, come questo, piuttosto che continui.

tuato nei pressi del centro della Via Lattea. Drake suggerisce che minimi - e facilmente realizzabili - miglioramenti di sistema sposterebbero questo limite fino al bordo estremo della galassia. Inoltre un semplice aumento della potenza di trasmissione (dagli attuali 500 kW a 3 MW), o un tempo di integrazione di 6 ore, consentirebbe la rilevazione di segnali trans-galattici.

Tutte queste stime discendono da varie assunzioni sul livello tecnologico posseduto dall'ipotetica civiltà trasmittente. Un approccio prudente è quello di invocare la dottrina nota come "Assunzione di Mediocrità" (la Terra come pianeta relativamente giovane e, in rapporto alla propria età, non particolarmente avanzato sotto il profilo tecnologico; le altre civiltà, probabilmente più vecchie della nostra, in grado almeno di stare al nostro livello tecnologico).

Sulle potenzialità di Arecibo esistono però altre stime più pessimistiche.

Secondo la stima di Paul Shuch della *SETI League* (associazione sorta in seguito alla decisione del Congresso americano di sospendere i finanziamenti al SETI - nel 1993 - e avente come obiettivo quello di cercare privati che finanzino il progetto), il rapporto segnale/rumore crollerebbe all'unità già a circa 3.2 kiloparsec (pressappoco 10.000 anni-luce), ovvero a un ottavo del diametro galattico. Si tenga però conto che questo risultato viene ottenuto massimizzando la sensibilità dello strumento utilizzando un elevato tempo di integrazione: 8.000 secondi, corrispondenti a 2,2 ore (la sensibilità va con la radice quadrata del tempo di integrazione). Questo, ovviamente, preclude la comunicazione di informazione trasmessa a velocità superiori a un *bit* ogni 2,2 ore.

Dice Shuch: «Le domande sottintese in questa analisi sono allora: quanto affannarsi e quanto essere disposti a spendere per ottenere comunicazioni

Il segnale "Wow!" rimane notevole ancora ai nostri giorni. Come commenta Frank Drake, «tra tutti i segnali captati, è uno dei nostri migliori candidati di tutti i tempi ad essere un indizio a di intelligenza extraterrestre. Ma, come tutti gli altri candidati raccolti sono ad ora, non si è più ripetuto. Nessuno ha più udito il medesimo segnale all'Ohio State o altrove. Dobbiamo concludere che si è trattato o di un incidente fortuito piuttosto difficile da spiegare, oppure della cosa reale».

In relazione al segnale "Wow!" Drake ha elaborato alcune interessanti speculazioni che, pur essendo totalmente congetturali e non verificate, sono interessanti sotto il profilo della metodologia del radioascolto.

Egli ci dice in sostanza: supponete di essere una civiltà tecnologicamente avanzata che intende comunicare con altre civiltà del cosmo. Avrete di fronte a voi diverse possibilità. Potreste trasmettere continuamente in tutte le direzioni, tramite una singola antenna che illumini metà sfera celeste per volta - oppure l'intera sfera celeste, utilizzando un'altra antenna agli antipodi del pianeta. Così facendo chiunque guardi nella vostra direzione, alla frequenza corretta, e disponendo di strumentazione sufficientemente sensibile, sarà in grado di captare il vostro segnale. Il problema è che in questo modo si spenderà una quantità enorme di energia per creare un segnale debole, diffuso, e non rilevabile a grandi distanze.

Alternativamente potreste pensare di focalizzare la stessa quantità di energia in un fascio più ristretto. Così potreste illuminare il vostro obiettivo con un segnale un milione di volte più intenso, captabile a distanze assai più elevate. In questo modo, tuttavia, illuminerete solo un milionesimo della sfera celeste per volta. Perciò la probabilità che un'altra civiltà vi rilevi sarà al massimo di una su un milione...anche ammettendo che questa sappia in che direzione cercarvi!

Probabilmente la vostra migliore opzione sarà quella di trasmettere un fascio a ventaglio. Questo tipo di trasmissione fa sì che l'energia sia concentrata in un ristretto angolo solido di cielo, un po' come il segnale di un faro. Con la rotazione del vostro pianeta, questo raggio spazzerà il cielo, illuminando buona parte della sfera celeste per un certo periodo di tempo ogni giorno. In questo modo, oltre ad avere un segnale intenso, potreste probabilmente illuminare l'intero universo. Tuttavia, a seconda della rotazione del vostro pianeta, ciascuna entità riceverà il vostro segnale forse per soli dieci minuti all'anno, o per dieci minuti al decennio. Drake congetture che «forse fu proprio un segnale di questo tipo a creare il 'Wow!' e i diversi altri candidati rilevati. Come vedete, questa strategia, pur essendo ottimale per il trasmettitore, rende il lavoro dell'ascoltatore alquanto difficile».

FONTI

Frank Drake e Dava Sobel, *Is Anyone Out There?*, Delacorte Press, New York 1992.

trans-galattiche? Le risposte, chiaramente articolate dal Congresso nella decisione di terminare il NASA SETI, sono 'non troppo' e 'non molto'». Shuch osserva che un buon sistema di comunicazioni trans-galattico sarebbe stato costituito dal Cyclops... qualora questo fosse stato costruito. Progettato nell'estate del 1971, il Cyclops prevedeva la costruzione di un gigantesco *corp de ballet* formato da 900 riflettori, aventi ciascuno un diametro di 100 metri. Secondo il "Cyclops Report" allora stilato, il sistema, lavorando alla lunghezza d'onda di 3 centimetri, avrebbe posseduto un *range* di comunicazione pari a 450.000 anni-luce. Anche lavorando alla 21 centimetri, e già con un tempo di integrazione di 1 secondo il Cyclops supererebbe facilmente il range trans-galattico. Shuch conclude che, mentre il Cyclops sarebbe un sistema di comunicazioni trans-galattico piuttosto credibile, in simili condizioni il radiotelescopio di Arecibo chiaramente non lo è. «E cosa ne è delle affermazioni del contrario? Lo ho battezzato 'Il mito di Arecibo'».

Shuch ricorda di aver «spesso sentito Bernard Oliver - ideatore di Cyclops e più eloquente portavoce del SETI - ripetere che 'Cyclops, essendo il più grande radiotelescopio del mondo, sarebbe in grado di comunicare con se stesso attraverso la galassia' (...) Posso facilmente immaginare un giornalista a una delle conferenze di Oliver udire tale affermazione, perdendosi però le prime due parole. 'Più grande radiotelescopio? Ma è Arecibo!' E citando Barney Oliver fuori dal contesto, ma senza premeditazione, nasce un mito».

In conclusione Shuch osserva che quando un'idea, anche se scorretta, passa nella pubblica opinione, diventa poi quasi impossibile da rimuovere. Esaltato dalle ripetizioni e legittimato dalla stampa, il mito di Arecibo è ora diventato una realtà nella mentalità di massa. Nonostante agli appassionati del SETI piaccia credere a questo mito, un sano senso di scetticismo ci farebbe un miglior servizio.

m. l.

NOTE

Erik Skindrud, "The Big Question: Giant Ears Await Alien Broadcasts", *Science News*, 7 settembre 1996. Bruce Dominey, "Is there anybody out there?", *Financial Times*, 9 luglio 1996.

Pierre Guérin, "SETI: a manipulation?", su *Flying Saucer Review*, Vol.38, No.1, primavera 1993.

Paul Shuch, "Optical SETI and the Arecibo Myth", su *The Search for Extraterrestrial Intelligence (SETI) in the Optical Spectrum II*, Stuart A. Kingsley, Guillermo A. Lemarchand, Editors, SPIE Proc. 2704, maggio 1996.

MARCHE: EVENTO ECCEZIONALE, MA NON COSÌ MISTERIOSO

Qualche volta piovono pietre

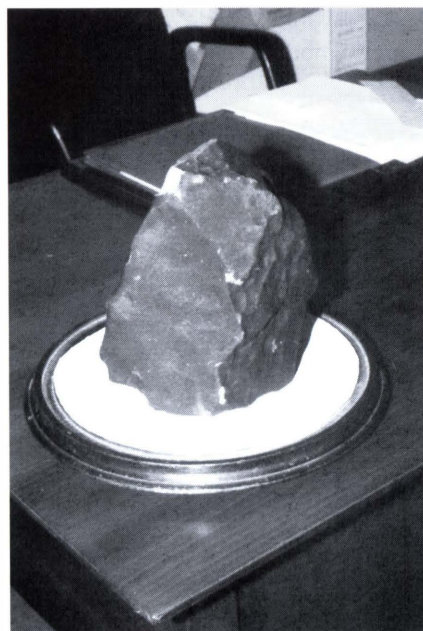
Sabato 28 settembre 1996 sulle cronache di Ascoli Piceno dei quotidiani marchigiani si leggeva la notizia del rinvenimento di una buca misteriosa nei pressi della cittadina di Fermo, in zona Santa Petronilla, a seguito della caduta di un qualcosa non meglio identificato: chi parlava di una bomba sfuggita ad un aereo, chi di un frammento di satellite, chi di una meteorite o, addirittura, un contenitore radioattivo. Non è mancato chi, come il cronista locale del *Messaggero*, ha tirato in ballo UFO e marziani, enfatizzando gratuitamente sugli eventi. Poi, il pomeriggio del 1 ottobre, nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la caserma dei carabinieri di Fermo, in cui l'oggetto caduto dal cielo faceva bella mostra di sé, la soluzione del mistero: trattasi di una meteorite che pesa poco più di dieci chili e misura 19 centimetri di base, 24 di altezza e 16 di profondità.

Le agenzie battevano la notizia, che tuttavia è stata quasi snobbata dai quotidiani nazionali. Tanto clamore poche settimane prima per la meteorite ritrovata al Polo Sud e presentata - forse con un certo azzardo a sentire le successive dichiarazioni degli stessi scienziati incaricati delle analisi - come la prova di tracce di vita su Marte, e nemmeno un trafiletto per la pietra piovuta dal cielo nella campagna marchigiana. E dire che la meteorite di Fermo è la terza per importanza in termini di peso fra le dodici cadute nel nostro Paese nel corso di questo secolo, come avvalorato da Gianmario Molin dell'università di Padova, membro dell'équipe di studiosi a cui è stato affidato il compito di analizzarne un frammento.

Ma ciò che sorprende ancor più è la modalità, alquanto fortuita, del ritrovamento. Il CISU, nella persona di Simone Grandicelli, si è subito interessato al caso svolgendo indagini in loco che assieme a quelle condotte da Alberto Latini del Gruppo Astrofili Lariani (che ringraziamo per la preziosa collaborazione) nel corso del sopralluogo effettuato con Enrico Stomeo e Maurizio Eltri dell'Unione Astrofili Italiani (Sezione Meteore) ci consentono di ricostruire il corretto svolgersi degli eventi.

Nel pomeriggio del 25 settembre, Luigino Benedetti, 39 anni, agricoltore,

era al lavoro nei suoi campi in zona Valloscura, località a nord di Fermo. La giornata era nuvolosa ed anche un poco nebbiosa. Improvvisamente la sua attenzione è stata attratta da una serie di rumori insoliti. Prima alcuni colpi (3 o 4) simili a tuoni: provenivano da nordovest e sono durati qualche secondo. Poi, dopo altri 10 secondi circa, un suono simile a quello prodotto dalle pale di un elicottero, seguito da un ultimo rumore, tipo *ziing*, simile ad un tosaerba. E' stata proprio la localizzazione di quest'ultimo *ziing*, che proveniva dal versante opposto, da Santa Petronilla, che ha fatto pensare all'agricoltore, anche se non era riuscito a scorgere nulla, che fosse caduto qualcosa sopra la vigna del vicino. D'istinto ha guardato l'orologio che portava al polso: erano le 17.30. Altre persone che erano vicine a lui hanno udito solo i primi colpi, simile al *bang* degli aerei a reazione, e lo canzonavano quando asseriva che qualcosa era sicuramente caduto sul versante di fronte. Per evitare polemiche, l'agricoltore non si è recato a verificare la sua impressione, e sul momento ha preferito lasciar perdere. Nel pomeriggio del giorno seguente, mentre pioveva, incontrava casualmente l'amico Gino Ferraguti, 62 anni, suocero del proprietario della vi-



Il meteorite, fotografato da Simone Grandicelli presso la caserma dei carabinieri di Fermo

gna di cui sopra. Anche Ferraguti aveva udito il giorno prima, senza farci troppo caso, il rumore simile a quello degli aerei, mentre si trovava in località Montone, circa due chilometri a ovest di Fermo. Il Benedetti riferiva al Ferraguti le sue impressioni e lo invitava a controllare la zona. Più tardi, in serata, il Ferraguti salendo a piedi sopra la vigna, grazie ad alcuni schizzi di fango proiettati sulla strada sterzata, scopriva la presenza di una buca ai bordi della stessa.

La mattina del 27, senza dire nulla al Benedetti ma dopo essersi consultato coi parenti, Ferraguti avvisava telefonicamente i carabinieri del rinvenimento. In tarda mattinata i carabinieri si recarono a casa del Benedetti. Non trovandolo lasciarono un messaggio. Alle 13.30, Benedetti andava dai carabinieri e rendeva la sua deposizione in merito ai fatti. Poco dopo, l'agricoltore si recava, con grande emozione, a vedere il buco. Era proprio nella zona dove lui aveva intuito. L'oggetto che l'aveva prodotto non era visibile, in quanto ricoperto dal fango. Notava invece che alcuni rami del vicino rovetto erano spezzati di netto, a seguito della caduta. I carabinieri avevano già provveduto a transennare la zona temendo un ordigno esplosivo.

Quindi sono stati chiamati i Vigili del Fuoco di Fermo che non hanno preso alcuna decisione se non chiedere l'intervento dei colleghi di Ascoli, che hanno verificato l'assenza di radioattività anomala. Poi sono arrivati gli artificieri, che non hanno toccato nulla. Come anche il genio militare che, accorso da Roma, ha ritenuto non essere di sua pertinenza l'operazione di recupero.

Così, dopo ben quattro giorni di sorveglianza e discussioni su chi aveva la competenza a intervenire, gli artificieri, venuti questa volta da Ancona, estrassero l'oggetto solo la mattina del 1 ottobre.

Quando la buca è stata aperta si è visto che, alla profondità di circa 40 centimetri, la parte inferiore della meteorite aveva urtato, danneggiandolo, un grosso sasso che probabilmente ne ha impedito l'ulteriore approfondimento.

Il merito dell'eccezionale rinvenimento spetta, come abbiamo già detto, a Luigino Benedetti che, malgrado si trovasse a circa 300 metri dal punto di caduta quando ha udito i rumori, è riuscito a dare una indicazione precisa dello stesso. Altre persone in zona hanno riferito di aver sentito boati tipo tuono o passaggio di aerei quello

stesso pomeriggio, ma non sono potute essere precise sull'orario.

Purtroppo anche le verifiche attuate a cura della sezione meteore dell'UAI presso l'Osservatorio Geofisico di Macerata, che gestisce la rete sismica marchigiana, non hanno dato alcun contributo alle indagini in quanto non sono stati riscontrati segnali significativi - eventualmente prodotti dall'onda sonica - sulle registrazioni di quel periodo. Risultati negativi, almeno sinora, hanno dato anche gli annunci pubblicati sui quotidiani locali alla ricerca di eventuali testimoni della caduta dell'oggetto o del rinvenimento di altri suoi frammenti che si presume possano essere precipitati in zona.

Di fatto, i *bang* sonici riportati da più persone suggeriscono che la meteorite, giunta nella bassa stratosfera, si è spaccata perlomeno in due o tre pezzi riducendo la sua velocità, che inizialmente era probabilmente vicina ai 15 chilometri al secondo, a un centinaio di metri al secondo, a causa della resistenza offerta dell'aria.

Sono presenti infatti, su quasi tutta la superficie della meteorite, una sottile crosta di fusione scura, formata per l'elevata temperatura dovuta all'attrito esterno con gli strati atmosferici, e molte interessanti tracce relative all'entrata nell'atmosfera. Le più evidenti sono le regmaglipti, cioè dei piccoli affossamenti presenti all'esterno, simili alle cavità impresse dalle dita sulla creta, dovute all'ablazione superficiale durante il volo di piccoli vortici d'aria caldissimi. Il corpo presenta almeno tre fessurazioni, probabilmente provocate dall'urto sul sasso. Mancano anche due grossi spigoli probabilmente rotti per le analisi: qui è visibile l'interno che è di colore grigio cenere. Evidente è l'alterazione che in forma di masse rugginose procede sulla frattura a partire dalla crosta esterna, che non era presente al momento del recupero ed è pertanto dovuta alla successiva esposizione all'aria, e ad una non corretta conservazione.

Approfondite analisi della meteorite sono tutt'ora in corso a cura di un'équipe di fisici, mineralogisti e geologi attivati da Giordano Cevolani dell'Istituto di Fisica della Bassa e Alta Atmosfera (FISBAT) di Bologna del CNR che, grazie alle informazioni trasmesse direttamente dal CISU, si è recato a Fermo e ha avuto in consegna un frammento della stessa.

Secondo quanto comunicatoci dallo stesso Cevolani, sono stati condotti in parallelo due tipi di analisi, una di tipo petrografico-chimico e l'altra sugli isotopi cosmogenici. Dalle prime analisi, eseguite dal gruppo di ricercatori coordinato dal prof. Gianmario

Molin del Dipartimento di Mineralogia e Petrologia dell'Università di Padova, è emerso che i minerali presenti nella meteorite sono in prevalenza costituiti da silicati di ferro e magnesio, e da solfuri di ferro. E' presente anche vetro a volte ricco in potassio. Ciò permette di classificare la meteorite come una condrite ordinaria brecciata, classe chimica H, cioè ad alto contenuto in ferro, con frammenti di diverso tipo petrologico (3-5) in quanto i costituenti mineralogici presentano diverse fasi di cristallizzazione.

L'84% delle meteoriti pietrose sono proprio delle condriti, così chiamate perché contengono granelli (condrule) dalla forma di piccoli sferoidi, di solito non più grandi del millimetro. Il record nazionale di peso (228 chili) appartiene alla condrite caduta ad Alfianello, vicino a Brescia, il 16 febbraio 1883.

L'analisi sulla presenza degli isotopi cosmogenici nella meteorite di Fermo è stata invece condotta dal gruppo coordinato dal prof. Giuseppe Molin del Dipartimento di Fisica Generale dell'Università di Torino e dell'Istituto di Cosmogeofisica del CNR, ed ha permesso di calcolare il suo tempo di esposizione nello spazio, come oggetto a sé stante, in alcuni milioni di anni, periodo prossimo alla nascita del nostro sistema solare.

Gradiremmo a questo punto evidenziare l'evento di Fermo come un altro esempio di collaborazione, o interazione che dir si voglia, tra "sempre bi-

strattati" ufologi (quelli veri) e "comunque bravissimi" astronomi-astrofili-astronomi non professionisti. Ci consideriamo onorati del fatto che Giordano Cevolani, nel corso del convegno tenutosi a Fermo il 14 dicembre dello scorso anno, ha pubblicamente manifestato al CISU «la gratitudine della comunità scientifica, che ha potuto così fare piena luce su effetti finora misconosciuti di questi eventi», riferendosi in particolar modo alla nostra collaborazione, definita «decisiva» dallo stesso Cevolani, per l'identificazione dell'evento che ha riguardato un oggetto di alcuni metri che ha illuminato qualcosa come 150-200 mila metri quadrati del nostro Paese la notte del 19 gennaio 1993: l'esplosione di un bolide interplanetario avvenuta a 30 chilometri sopra il comune di Lugo, in Romagna.

Qualcuno, dal lato opposto, sempre a proposito della meteorite di Fermo è riuscito addirittura a parlare di *cover-up*, di «un oggetto la cui natura molto difficilmente si riuscirà a stabilire con certezza», giustificando le proprie paranoie col fatto che un oggetto di tali dimensioni avrebbe dovuto provocare perlomeno una «voragine».

Beata ignoranza: la buca rinvenuta a Fermo è da considerarsi classica per oggetti del genere. Chiedete a tutti gli esperti e veri studiosi di *pietre* cadute dal cielo. E per chi avesse ancora dubbi, non resta che recarsi a Fermo, dove la meteorite è esposta al pubblico.

p. t.

LE INDAGINI DI UN CAPARBIO GIORNALISTA ISRAELIANO

All'inseguimento del marzianino verde

Alla vigilia di Natale, diversi giornali italiani hanno riportato la notizia dell'ennesimo "convegno mondiale" di ufologia, svoltosi nel fine settimana precedente in Israele, dove da alcuni mesi si susseguivano gli avvistamenti di strane luci ed oggetti in cielo. Fra studiosi di orientamento scientifico e mistici cabalisti, tra fanatici di ET e scettici irriducibili, il convegno ha avuto il patrocinio del celebre sensitivo Uri Geller ed ha annunciato l'imminente sbarco degli alieni in Israele per l'Epifania. Sulla scia delle notizie relative al convegno, è giunta anche quella che nei pressi di San Giovanni d'Acri sarebbe stato ritrovato un minuscolo essere verdognolo antropomorfo, che una contadina avrebbe messo in frigorifero in attesa dell'arrivo della polizia.

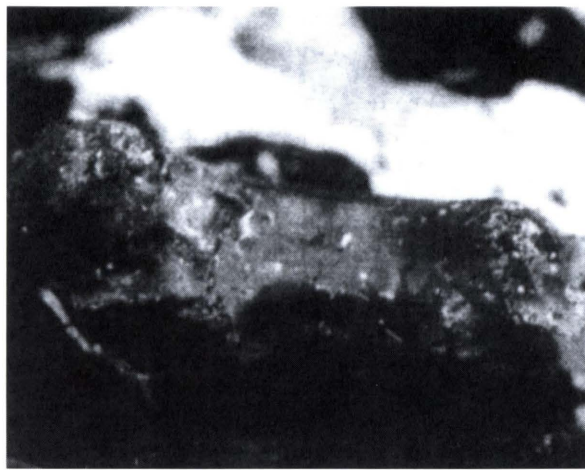
Come spesso capita in queste occasioni,

una notizia tanto clamorosa non ha più avuto alcun seguito, ed il lettore italiano è rimasto ancora una volta col dubbio di cosa fosse effettivamente successo.

Presentiamo quindi un approfondimento della vicenda, grazie al contributo di un giornalista israeliano che si occupa da anni dell'argomento UFO, collaborando anche a varie riviste specializzate internazionali.

Il 22 dicembre il telegiornale della prima rete nazionale della TV israeliana annunciò una notizia sensazionale: pareva che durante una notte di numerosi avvistamenti UFO sopra il kibbutz (villaggio agricolo) di Achihod, in Galilea, un alieno fosse caduto a terra e fosse stato catturato. Seguiva un'intervista con la signora Tziona Damti, che raccontava di essersi imbattuta la

sera prima nell'extraterrestre, che stava immobile proprio fuori dal granaio di suo suocero. La giovane fece vedere l'essere al suocero, che le disse che non era niente, cosicché se ne andarono a dormire. La mattina successiva però l'alieno era ancora fermo nello stesso posto, e la donna chiamò la polizia, ma l'essere saltava via quando gli agenti tentavano di afferrarlo. Uno dei poliziotti, Asher Ben Ezra, raccontò ai giornalisti che la creatura emetteva un ammontare enorme di liquido e che la cosa sembrava sospettata, ma siccome non sembrava costituire un pericolo, decisero di lasciarla alla famiglia Damti. Il quotidiano *Maariv* pubblicò una foto dell'alieno in prima pagina, mentre il concorrente *Yediot Ahronot* dedicava al caso due pagine interne. La sera stessa del 22, telefonai a casa di Tziona e parlai con suo marito Yisrael, che mi disse di affrettarmi perché il corpo si stava disintegrando rapidamente: «Metà della testa si è già sciolta». Lo pregai di mettere il corpo in un sacchetto di nylon e di congelarlo. La mattina dopo, il *Jerusalem Post* riportava che un alieno era conservato nel freezer di casa Damti. Arrivai sul posto dopo tre ore di viaggio, insieme a un cineoperatore: Yisrael non era in casa, ma Tziona mi fece entrare e lo chiamò sul suo telefono cellulare: il marito si trovava presso un laboratorio dell'Istituto Tecnologico Technion, insieme a Uri Geller [*un celebre paragnosta, famoso per i suoi presunti poteri paranormali - NdT*] e a cinquanta giornalisti. Si scusò per l'appuntamento mancato, ma l'alieno stava per essere sottoposto ad autopsia. Gli chiesi se stavano filmandola, ma mi rispose di no. Allora gli feci notare che in tal modo avrebbero distrutto il primo anello della catena delle prove (la creatura) e non avrebbero potuto dimostrare che l'esame era stato condotto scientificamente. Mi disse che avrebbe chiesto il permesso per lasciarmi riprendere l'autopsia, non so a chi. Pochi minuti dopo richiamava una tale Debby Segal, che conoscevo come un'appassionata di UFO che aveva tentato di organizzare una conferenza qualche mese prima. Debby mi negò il permesso di filmare, allora feci un altro tentativo, di cui mi sarei ben presto pentito: «Se è davvero un essere spaziale e lo tagliate a pezzetti, non avrete più nulla da mostrare. Intero, potrebbe avere un grande valore per la scienza e per la famiglia Damti. Sarebbe un'enorme perdita tagliarlo a fettine». A questo punto prese il telefono un tale



La foto del fantomatico mini-extraterrestre diffusa dalle agenzie: quasi un test di Rorschach.

Uri Avishai, che mi disse: «Yisrael vuole solamente soldi, soldi, soldi. Io sono interessato alla verità, ma parliamo comunque di soldi: quanto può guadagnare?». Risposi che non sapevo, ma che conoscevo un direttore di rivista che mi aveva detto che, se potevo procurarmi un vero alieno, avrebbe coinvolto un noto finanziatore ufologico. Mi disse che sarebbero arrivati entro mezz'ora e si fece passare Tziona, raccomandandole di non lasciarsi filmare fino al loro ritorno. Erano le 2 del pomeriggio, e passai l'ora successiva a parlare di UFO con la ragazza. Mi raccontò che l'alieno era apparso dal nulla ed aveva due grandi occhi neri. In origine era lungo 20 centimetri, ma dopo aver spurgato un enorme volume di liquido si era ridotto a 5 centimetri.

Le foto che avevo visto mostravano una creatura verde simile a una lucertola, con quattro zampe ma nessun dito. Secondo Tziona, aveva un viso umano, e saltava via ogni volta che qualcuno tentava di toccarla. Sempre secondo il suo racconto, la sera stessa del 21 dicembre numerosi abitanti del villaggio avevano visto dei dischi blu luminosi: presi il nome di un testimone. E quella stessa notte, un pastore appartenente al loro stesso clan aveva perso quindici delle sue pecore senza alcuna traccia: presi anche il suo nome. Inoltre Uri Geller le aveva detto che era stato invitato nella vicina cittadina araba di Tamra in tempo per vedere un piccolo UFO che entrava in una casa. C'erano stati avvistamenti UFO nella zona? E perché no? Dal 1987 Israele è al centro di un'ondata di avvistamenti, che si è enormemente intensificata dal febbraio '96. In città grandi e piccole sono stati filmati UFO, trovate tracce e c'è perfino stato un caso di rapimento molto pubblicizzato. Fino a questo momento, quasi tutti i casi segnalati erano stati reali, con qualche eccezio-

ne, come il «silicio puro» trovato all'interno di alcuni cerchi di erba appiattita tra il 1993 e il 1995 a Kadima, che si è infine scoperto essere stato ricavato dal deposito di rifiuti di una fabbrica di componenti elettronici.

Yisrael tornò con Uri Avishai, Debbie e due strane donne. Gli feci notare che c'era solo più un'ora e mezza di luce per filmare, ma Uri mi disse di stare calmo e fare due chiacchiere con le donne, che si rivelarono essere familiari di Yuri Isaacov, l'uomo di Nazareth che l'estate scorsa era stato rapito da piccoli alieni che l'avevano portato nella loro astronave e alla fine gli avevano gettato in faccia una polvere gialla che lo aveva fatto svenire e che, analizzata, era risultata composta al 55% da alluminio (sostanza non presente in Israele). Mi dissero che le ustioni causate dalla polvere non potevano essere curate con medicine convenzionali, che soffriva molto ed aveva bisogno di cure costose. Potevo aiutarlo? Mi offrii di intervistarlo e pubblicizzare i suoi guai, ma non era questo che le donne volevano sentire: volevano qualcuno disposto a pagare un'esclusiva, e quando rifiutai di metter mano al libretto degli assegni se ne andarono.

Poi venne il turno di Uri, che mi disse di occuparsi di UFO da 25 anni. Quello che voleva era trattare col mio direttore i diritti a filmare e ad acquistare l'alieno.

L'ufomania aveva già colpito un altro villaggio lo scorso mese di aprile, quando un globo luminoso aveva illuminato a giorno tutta la cittadina di Ramat Hachayal alle 3 di notte ed era stato filmato da una donna. Quando riuscii a procurarmi una copia della ripresa, ricevetti una diffida scritta dal suo avvocato a pubblicare o diffondere il filmato per meno di 20 mila dollari. Ad agosto, una famiglia del kibbutz di Hatzor tentò di filmare un UFO che faceva apparizioni ricorrenti, ma le batterie della loro telecamera si scaricarono, così che dovettero chiamare un vicino che con la sua videocamera professionale riuscì a catturare uno dei migliori primi piani mai visti della struttura di un UFO. Quando si sparse la voce che le reti televisive erano disposte a pagare 100.000 dollari la ripresa, cominciò una feroce battaglia legale tra le due famiglie. Ora toccava ad Achihod: Uri aveva persuaso Yisrael Damti che l'avrebbe reso ricco, e Yisrael mi offrii di farmi filmare la creatura e sua moglie se gli promettevo di vendere il tutto al mio

direttore. Rifiutai spiegando che nessuno avrebbe offerto denaro senza un rapporto preliminare completo, e Yisrael disse che mi avrebbe portato la creatura per farmela filmare. Aspettai di nuovo per mezz'ora, stavolta fuori casa, finché Uri uscì e mi annunciò che non avrei neppure potuto vederla, perché avrei «sparso dubbi sulla sua autenticità».

In quel preciso momento capii che si trattava di una montatura. Avevo intervistato decine di testimoni, e solo tre volte avevo sentito puzza di bruciato: una era quella delle tracce di Kadima, le altre due erano i presunti rapimenti di Yossi Ronen e Yossi Saguy: il primo mi aveva continuato a scrivere di sempre nuove esperienze, una più strampalata dell'altra; col secondo stavo organizzando un'intervista per il programma televisivo americano *Sightings* quando mi arrivò una telefonata del suo agente e scoprii che è un attore che aveva trovato questo espediente per farsi pubblicità.

Il caso dell'alieno di Achihod sembrava una messa in scena: Yisrael e Tziona sono semplici contadini di paese, Segal ed Avishai i pescecani di città; tutto era congegnato per far soldi. Rifiutai di giocare a questo gioco e mi tirai fuori. Tomando a casa, mi fermai a Zichron Yaacov per andare a trovare la dottoressa Rachel Fishman, una microbiologa che è corrispondente da Israele per la celebre rivista medica inglese *The Lancet* e che aveva già collaborato a precedenti analisi su casi ufologici locali. La Fishman aveva visto la creatura in TV e nelle foto sul giornale, e mi disse che la sua opinione era che sarebbe bastata una biopsia per risolvere la faccenda nel giro di un'ora. Purtroppo congelando la creatura è andata distrutta l'integrità delle cellule. In seguito la Fisher ha dichiarato: «La descrizione del corpo, le mani senza dita, le membrane mucose, i movimenti convulsivi, ecc. corrispondono ad un feto abortito o prematuro di un vertebrato non umano, anche se non me la sento di ipotizzare a che classe appartenga. Era coperto da un sacco gelatinoso multi-strato, quando l'ha forato ne è uscito il liquido amniotico. Se fosse una lucertola o un altro rettile, potrebbero esserci stati i resti di un guscio d'uovo. Se invece fosse una salamandra o un anfibio, non ci sarebbero neppure». Questa è anche l'opinione dell'ufologo Doron Rotem: «Ho pensato che fosse un embrione di camaleonte. Ho raggiunto la conclusione che fosse tutta una montatura dalla testimonianza di Tziona. A me aveva detto che l'essere era morto fin dal primo momento che l'ha visto, poi quando ha par-

lato coi giornalisti l'essere è miracolosamente resuscitato. A me aveva originariamente detto che la creatura era lunga 5 centimetri. Improvvisamente, è cresciuta a 20, per poi essersi ridotta dopo». Rotem dichiarò ai giornali che non si conoscevano casi di alieni lunghi solo 5 centimetri, e la sera successiva al telegiornale del secondo canale stroncò la storia pezzo per pezzo. Come risultato, gli arrivarono perfino minacce fisiche da appassionati di UFO. Come mi dichiarò lui stesso: «Vogliono una Roswell israeliana, e ho avuto il coraggio di dire che non lo era».

Il giorno successivo, la Segal apparve al telegiornale ed annunciò che un imprecisato laboratorio avrebbe fornito la prova della natura aliena della creatura trovata da Tziona. Uri Avishai raccontò poi alla dottoressa Fisher di aver inviato parte della gelatina extra-corporea, ma non il corpo della creatura, ad «un laboratorio di grande reputazione per analisi di DNA, RNA e proteine». Secondo Uri, «tutti stanno aspettando di conoscere i risultati: la CNN la Sky-TV, la NBC». Nel frattempo Tziona annunciava che l'alieno sarebbe stato messo all'asta, con un prezzo base di 10.000 dollari. La mia opinione è che all'inizio Tziona si era fatta suggestionare dall'ufomania ed aveva creduto che l'embrione fosse un alieno. Poi sono arrivati alla sua porta i venditori di professione e la cosa si è gonfiata.

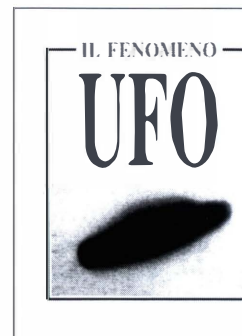
Due eventi nella stessa settimana hanno rischiato di riportare la ricerca ufologica in Israele al medioevo degli anni '80: la conferenza organizzata ad Eilat dal presunto rapito Carlos Bin Nun e l'alieno verde di Achihod. Il raduno degli UFO-mistici del paese ha prodotto solo due titoloni sui giornali: Uri Geller ha dichiarato di essere stato rapito dagli alieni da bambino e uno dei relatori, cui entità superumane avrebbero conferito poteri precognitivi, ha profetizzato che un enorme UFO sopra Tel Aviv il 5 gennaio avrebbe annunciato una nuova era. La domenica più eccitante per gli UFO-ingenui cominciò quando il 29 dicembre Debby Segal, in rappresentanza della famiglia Damti, annunciò al tele-

giornale delle 17 sul secondo canale nazionale che l'indomani sarebbero stati rivelati gli attesi risultati degli esami condotti presso la Facoltà Technion di Biologia sull'alieno scoperto da Tziona Damti. Il giorno successivo i risultati erano sul diffuso quotidiano *Yediot Ahronot*: premesso che non avevano ricevuto abbastanza materiale per condurre gli esami, gli scienziati avevano identificato la sostanza come sterco di mucca (letame). La sera stessa l'esperto ufologo Uria Shai si trovò per la prima volta senza risposte quando al telegiornale gli venne chiesto un commento e una spiegazione del perché avevano rifiutato di consegnare «almeno altri due millimetri» del presunto alieno.

Nel giro di due giorni, dieci anni di ricerca ufologica seria erano ormai compromessi, e il dott. Noah Brosh poteva pontificare su due pagine del quotidiano *Maariv* che l'intera ufologia era una bufala, come dimostrato dallo sterco di Achihod e dal fatto che nessun UFO sarebbe apparso su Tel Aviv il 5. Dal 1987, un pubblico israeliano totalmente scettico si era poco a poco modificato fino ad accettare l'esistenza di un'ondata di avvistamenti, grazie al lavoro responsabile di raccolta di dati da parte di ufologi seri. Nel giro di una settimana, tutto questo era stato compromesso. Nelle parole di uno studioso di Tel Aviv: «E' stato un grosso passo indietro, ma impareremo dagli errori commessi. Purtroppo i prossimi casi seri incontreranno di nuovo un diffuso scetticismo, indipendentemente dal valore delle prove e delle testimonianze».

Circa la predizione, secondo la quale gli alieni sarebbero scesi a Tel Aviv il 5 gennaio, è appena il caso di dire che lo sbarco è stato rinviato (pare a metà febbraio). Il clima di attesa (con UFO-party, veglie ufologiche e dirette televisive delle varie reti in tutto Israele) ha sì portato vari avvistamenti di luci in cielo, ma la tensione è bruscamente crollata quando si è appreso che la misteriosa luce osservata e filmata sopra la capitale era un palloncino illuminato, mandato su da un buon tempone.

Barry Chamish



IL FENOMENO UFO è un fascicolo di 48 pagine prodotto dal C.I.S.U. per presentare le principali caratteristiche dell'ufologia attraverso le varie tipologie di avvistamento, i casi più famosi, immagini, foto, ricostruzioni. Si tratta di una sintetica ma efficace introduzione per quanti vogliono avvicinarsi alle tematiche ufologiche in sintonia con le attuali metodologie.

IL FENOMENO UFO è quindi un utile strumento di riferimento, ma anche un libretto riccamente illustrato (50 immagini tra foto e disegni) da distribuire o regalare per far conoscere meglio l'argomento UFO ed il suo approccio.

IL FENOMENO UFO È EDITO DALLA COOPERATIVA UIPAR ED OTTENIBILE AL COSTO DI L. 8.000 (ADERENTI C.I.S.U. L. 6.000)

«Materia clasificada»

DAGLI ARCHIVI DELLA DIFESA SPAGNOLA PER LA PRIMA VOLTA I DOSSIER RISERVATI SUGLI UFO

INTERVISTA DI PAOLO TOSELLI A VICENTE-JUAN BALLESTER OLMOS



Vicente-Juan Ballester Olmos, il più noto degli ufologi spagnoli e autore di numerosi libri e studi sul fenomeno UFO in chiave scientifica, traccia in questa intervista un bilancio del processo di declassificazione dei documenti ufficiali su avvistamenti UFO attuato dalle Forze Armate del suo paese negli ultimi cinque anni, al quale lo stesso Ballester ha contribuito attivamente. Di questo, ed altri argomenti, tra cui l'indagine sul campo nella quale vanta trent'anni di esperienza, tratta il suo libro più recente, pubblicato nel 1995 in Spagna dall'editore Temas de Hoy col titolo *Expedientes insólitos: El fenómeno OVNI y los Archivos de Defensa* (Dossier insoliti: Il fenomeno UFO e gli archivi della Difesa).

Sappiamo che la storica decisione di rendere pubblici i documenti inerenti agli avvistamenti UFO contenuti negli archivi delle Forze Armate spagnole da parte dello Stato Maggiore dell'Aeronautica risale al 1992. Mi risulta, tuttavia, che il processo di declassificazione ha seguito un iter gravoso durato oltre un anno in quanto sull'argomento vigeva il segreto militare. A quando risale l'interesse dell'Aeronautica militare spagnola per il fenomeno UFO?

Per comprendere i motivi di tale interesse dobbiamo retrocedere al

1968, un anno veramente particolare per il nostro paese, nel corso del quale una miriade di segnalazioni UFO cominciarono a pervenire da ogni angolo della Spagna. L'Aeronautica iniziò ad accusare una certa preoccupazione e a manifestare il desiderio che le informazioni non fossero state trasmesse per canali adeguati. Per questo motivo, il 5 dicembre 1968, il Ministero dell'Aeronautica inoltrò ai mezzi di informazione nazionali una nota informativa, che venne pubblicata con gran risalto il giorno successivo. Nel comunicato si faceva riferimento alle frequenti apparizioni sulla stampa di notizie sugli UFO e sollecitava i testimoni a denunciare le proprie osservazioni di oggetti volanti non identificati alle autorità aeronautiche in modo che queste potessero trasmetterle agli organismi competenti. La nota concludeva tranquillizzando la popolazione, precisando che l'Aeronautica disponeva di una rete di radar

che i cittadini avevano considerato come non identificato si riferiva in realtà ad osservazioni di palloni sonda o aerei.

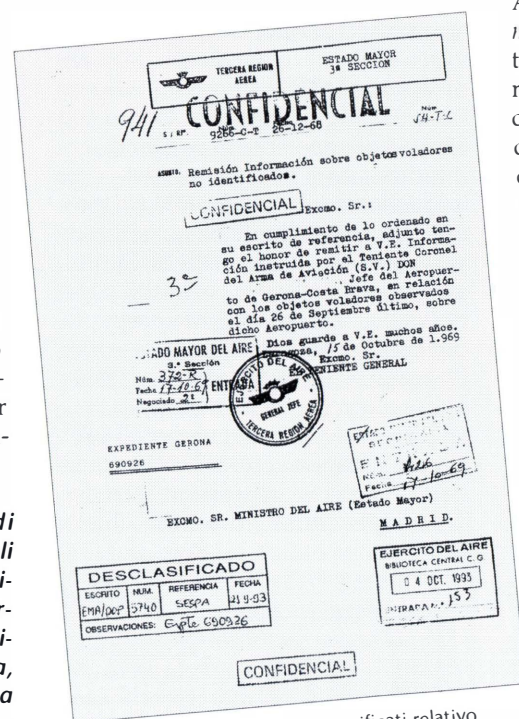
Alla fine del 1968, il Ministero dell'Aeronautica stabilì la prima normativa interna sul fenomeno UFO. Per iniziativa del generale Mariano Cuadra Medina, vice capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, venne redatta una procedura per l'ottenimento delle informazioni, che prevedeva l'intervento di un responsabile per le indagini sugli avvistamenti e l'invio dei dati raccolti al capo della Regione Aerea di competenza. Le informazioni così ottenute venivano classificate col livello "confidenziale".

Cosa accadde negli anni successivi che indusse i militari a mantenere, anzi ad aumentare, la segretezza sui documenti UFO?

Il 3 marzo 1979, senza spiegazioni, la Giunta dei capi di Stato Maggiore (JUEM), che ingloba tutte le Forze Armate, classificò l'argomento come *materia reservada* (materiale riservato). Di conseguenza, agli investigatori privati venne negato l'accesso alla documentazione ufficiale sugli UFO, dando inizio a un periodo di censura durato più di 12 anni.

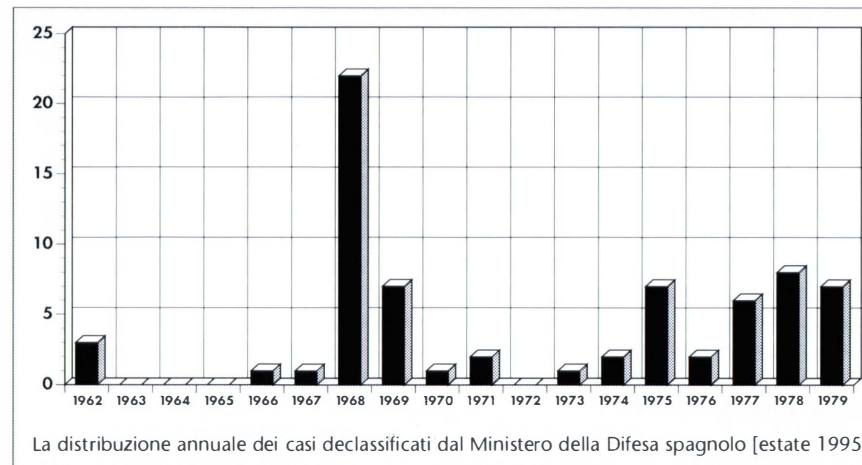
In realtà questa drastica decisione fu provocata da un fatto ben preciso. Nell'ottobre 1976 un giornalista spagnolo [Ballester si riferisce a Juan José Benítez, NdA] sollecitò al capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica il rilascio delle informazioni sugli avvistamenti UFO di cui era a conoscenza. La Segreteria Militare selezionò 12 casi «con sufficiente grado di interesse giornalistico»: si trattava di episodi recenti mischiati ad altri più vecchi. Venivano inoltre allegati i documenti disponibili cancellando unicamente i nomi delle persone coinvolte.

Il giornalista firmò un compromesso secondo il quale non avrebbe dovuto né divulgare la fonte delle informazioni né responsabilizzare il Ministero dell'Aeronautica in riferimento alla loro veridicità. Ma di lì a poco, il giornalista in questione, in barba alla parola da-



Uno dei documenti declassificati relativo ad un avvistamento del settembre 1969

capace di rilevare nello spazio aereo qualunque oggetto che produceva un'eco, e che sino a quel momento tutto ciò



ta, montò una campagna di stampa finalizzata a promuovere un suo libro contenente i dodici casi - che si basava fondamentalmente sul possesso da parte sua di documenti ufficiali che dimostravano l'esistenza di esseri extraterrestri. Le sue relazioni con l'Aeronautica cessarono immediatamente.

Nel gennaio 1979, un documento interno del Quartier Generale dell'Aeronautica faceva espresso riferimento al particolare che il giornalista in questione «ha fatto un uso indiscriminato delle informazioni e le ha utilizzate per suo proprio beneficio, pubblicando un libro e numerosi articoli che hanno dato il via alla leggenda degli archivi segreti sugli UFO che l'Aeronautica celerebbe». Questa era l'atmosfera che si respirava negli ambienti militari all'inizio del 1979.

Fu così che, a seguito di una specifica richiesta inoltrata da Pedro Redón, (direttore della prestigiosa rivista ufologica *Stendek*) a Sua Maestà il re Juan Carlos, la Giunta dei Capi di Stato Maggiore, che doveva esprimere un giudizio sulla possibile declassificazione delle informazioni sugli UFO, nella riunione del 3 marzo 1979 si accordò affinché i dati riferiti agli UFO non solo non fossero resi pubblici ma venissero considerati "materiale classificato".

A partire da tale data, tutte le richieste riferite alla problematica UFO hanno ricevuto come risposta dagli organismi ufficiali un laconico testo che segnalava l'impossibilità di mantenere una corrispondenza sull'argomento in quanto si trattava di "materiale riservato".

Quale è stato il tuo ruolo nel processo di declassificazione?

Il 28 giugno 1984 inoltrai una prima richiesta al Ministro della Difesa affinché fosse soppressa la classificazione su tale argomento e gli investigatori potessero avere accesso ai dati

a solo scopo di studio. Mi venne risposto che lo Stato Maggiore dell'Aeronautica aveva confermato di voler mantenere la classificazione di "materiale riservato".

Nel 1988 iniziai a collaborare col collega Joan Plana, membro direttivo del *Centro de Estudios Interplanetarios* (CEI) e specializzato in tematiche militari, in un progetto dedicato agli avvistamenti UFO che avevano visto coinvolto personale militare spagnolo e all'atteggiamento mantenuto dalle varie Forze Armate sul fenomeno. Fu allora che mi proposi di fare tutto quanto umanamente possibile affinché una parte dei dati che sino allora ci erano stati negati - ovvero quelli contenuti negli archivi militari - fossero posti a disposizione di tutti i cittadini. A partire dal 1990 iniziammo a cercare di sensibilizzare le autorità competenti con l'invio di numerose lettere nelle quali cercavamo di spiegare il motivo delle nostre richieste affinché venisse tolta la classificazione di segretezza sui casi UFO. Finalmente, il 28 febbraio 1991, inoltrammo al capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica una lettera in cui ribadivamo il carattere storico-scientifico del nostro lavoro e sollecitavamo la collaborazione istituzionale dell'Aeronautica Militare sul piano documentale e informativo. Nei mesi successivi ebbi conferma che il processo di declassificazione era iniziato. Di ciò ero estremamente soddisfatto.

Un altro passo importante venne compiuto nel febbraio 1992, quando ci fu il trasferimento degli archivi e della responsabilità sul tema UFO al Comando Operativo Aereo (MOA), ubicato presso la base aerea di Torrejón presso Ardoz. La missione principale di tale Comando, capitano all'epoca dal generale Alfredo Chamorro Chapinal, era di dirigere le unità della Forza Aerea in caso di crisi o di guerra. Il problema UFO entrava, più specificatamente, tra le

responsabilità della 2ª Sezione Informazioni. Dopo aver acquisito il materiale esistente contenuto negli archivi, averlo analizzato e valutato, il Comando Operativo Aereo concludeva che la diffusione dello stesso non rappresentava pericolo per la difesa nazionale e raccomandava che, dopo una verifica da parte dei servizi informativi, il materiale fosse totalmente declassificato.

Pressoché contemporaneamente il MOA definiva anche le "Norme da seguire per la notifica degli avvistamenti di fenomeni insoliti nello spazio aereo nazionale". Questa istruzione, numerata IG-40-5, avendo sostituito le preesistenti, rappresenta l'attuale normativa dell'Aeronautica in fatto di UFO.

Quando, finalmente, avvenne il rilascio dei primi casi di avvistamento UFO?

L'argomento venne nuovamente portato all'attenzione della Giunta dei Capi di Stato Maggiore il 14 aprile 1992, nel corso di una riunione in cui si delegò al capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica la facoltà di declassificare i casi, e si revocò la classificazione di materiale riservato che pesava sopra l'argomento UFO dal 1979. Eliminata così la classificazione che impediva l'accesso alla documentazione ufficiale sugli UFO, veniva assegnata al Comando Operativo Aereo la responsabilità di valutare il livello definitivo di classificazione di ciascun caso, in funzione degli ovvi criteri di difesa dello spazio aereo spagnolo legati alla sicurezza nazionale.

Il MOA diede così inizio all'esame dei casi UFO presenti negli archivi onde proporli al capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica per la definitiva declassificazione. Il 25 settembre



1992 venne approvato il rilascio del primo dossier, formato da tre avvistamenti segnalati dalla stessa persona presso la base aerea di San Javier (Murcia) nell'agosto 1962.

Una volta declassificati, i documenti venivano e vengono trasmessi in copia alla biblioteca del Quartier Generale dell'Aeronautica, a disposizione di chiunque per la consultazione. Trascorso un anno, il materiale passa all'Archivio Generale e Storico dell'Aeronautica, dove ugualmente resta oggetto di analisi e riproduzione da parte di qualunque investigatore. I documenti si presentavano integri, avendo cancellato esclusivamente i nomi dei testimoni e degli uffici interessati. La documentazione rilasciata contiene un riassunto del caso e le conclusioni del MOA, comunicazioni interne, cartine dei luoghi, giudizi dei servizi incaricati dell'eventuale inchiesta, questionari compilati dai testimoni, disegni, dati meteorologici, copie di fotografie, coperture radariche, e così via. Insomma, una miniera di informazioni per il ricercatore UFO che deve analizzare e interpretare i fatti relazionati.

Lo Stato Maggiore Aeronautica, in Italia, ha più volte rimarcato che il suo compito nei riguardi del fenomeno UFO è di raccogliere i dati riferiti agli avvistamenti, ma non di svolgere approfondimenti in merito e trarre conclusioni sulle possibili interpretazioni se non per quanto attiene agli aspetti connessi alla sicurezza del territorio. Si può dire lo stesso per la Spagna?

In riferimento alle conclusioni contenute nei dossier declassificati, abbiamo notato che, a meno che sia ovvia una interpretazione convenzionale, il MOA lascia al libero giudizio dell' inquirente l'ultima parola. Ciò è del tutto corretto in quanto il compito del MOA in questo campo si basa essenzialmente nel definire se i documenti sono o no materiale classificabile. Anzi, per evitare problemi di interpretazione e col fine prioritario di accelerare il processo, ultimamente le conclusioni contenute nel promemoria che accompagna i documenti sono state soppresse.

Quanti sono i casi UFO sinora resi pubblici e a che tipo di segnalazioni si riferiscono?



Ricostruzione dell'oggetto rilevato dai radar e inseguito dai caccia spagnoli il 4/11/1970

BASI MILITARI, INTERCETTAZIONI RADAR

Tra gli episodi emersi dagli archivi della Difesa spagnola e rimasti non identificati, si annovera il caso, accaduto il 1° gennaio 1975, che vede testimoni quattro soldati di stanza all'Accademia del genio militare di Burgos. Di rientro da Santander, dove avevano trascorso la licenza natalizia, il conducente dell'auto su cui stavano viaggiando notò, a 14 chilometri da Burgos, una intensa luce bianco-rossiccia discendere velocemente verso il suolo. Il militare fermò il mezzo e attirò l'attenzione degli altri commilitoni. Erano le 6.25 del mattino. Tutti quanti notarono, sulla loro sinistra, una forte luce simile a quella emessa dal «faro di un campo da football». Incuriositi, scesero dall'auto e, attraversata la strada, videro a circa 400 metri di distanza un corpo luminoso di forma tronco-conica che pareva stare sospeso ad un paio di metri dal terreno. Era alto due metri con un base di circa tre, ed emetteva una luminosità giallastra, più bianca nella parte superiore. Dal basso fuoriuscivano dei raggi luminosi rivolti verso il terreno. D'improvviso, il fenomeno scomparve, ma subito dopo fecero la loro apparizione altri quattro corpi identici tra di loro e disposti uno dietro l'altro. Dopo circa due minuti, i testimoni decisero di riprendere il viaggio continuando ad osservare le quattro luci attraverso i finestrini. Percorso circa un chilometro e raggiunta la città di Quintanaortuño, fecero un'ulteriore sosta durante la quale risultavano visibili solamente più due luci, dopodiché ripresero il viaggio verso Burgos. I militari non udirono nessun suono provenire dall'insolito fenomeno. Nei giorni seguenti, in un campo venne rinvenuta un'ampia zona in cui l'erba risultava schiacciata, ma pare che la correlazione con l'avvistamento sia casuale, in quanto le posizioni non coinciderebbero. Secondo Ballester, questo episodio è il più enigmatico tra quelli sinora declassificati, ed a tutti gli effetti deve essere considerato un «genuino caso UFO».

Un altro evento, tuttora non identificato, è accaduto a distanza di nemmeno quaranta ore dal precedente. Erano le 22.50 del 2 gennaio 1975 quando un soldato di guardia al poligono di tiro della base aerea di Bardenas Reales osservò una luce di colore rosso immobile al suolo. Pensando si trattasse di un veicolo non autorizzato, avvisò il caporale di guardia, che uscì accompagnato da tre soldati. La luce distava da loro tra i due e i cinque chilometri e, dopo circa dieci minuti, si sollevò portandosi ad un'altezza tra i 25 e i 50 metri dal suolo, muovendosi lentamente in direzione di una torre ausiliaria. Quando raggiunse la torre, la luce cambiò direzione aumentando velocità e quota, avvicinandosi alla torre principale. Giunta nei pressi di questa, si allontanò a grande velocità in direzione nord-ovest. Alle 23.10 il caporale riferì dell'avvistamento al sergente di servizio, il quale salì su un terrapieno e attraverso un binocolo vide un oggetto (diverso dal precedente) dalla forma si-

Sino all'estate 1995, sono stati 49 (su un totale stimato di 66 dossier inoltrati dai Quartier Generali dell'Aeronautica al MOA) i dossier che sono stati declassificati, consistenti in 71 distinti avvistamenti UFO [esistono dossier riferiti a più di un avvistamento,

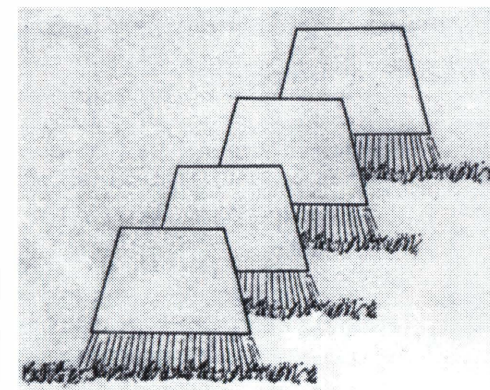
NdA] che coprono un arco temporale che va dal 1962 al 1979, eccezion fatta per il caso del 31 marzo 1993, prodotto dal rientro in atmosfera del satellite russo Cosmos 2238. Tra i documenti, che sommano a oltre 1.100 pagine complessive, si contano anche 16 casi in cui oggetti volanti non

identificati sono stati rilevati dal radar e in pressoché tutti si è avuto anche un tentativo di intercettazione aerea. Ventidue sono i casi in cui l'equipaggio di aerei commerciali ha osservato fenomeni insoliti. In dieci occasioni sono state scattate fotografie, sia da militari che da civili, la metà delle quali riferite allo stesso individuo. Nove episodi si riferiscono a incontri ravvicinati, in alcuni dei quali si è riscontrata anche la presenza di umanoidi discesi dagli oggetti atterrati (tutti però riferiti dalla stessa persona). Oltre che dall'Aeronautica militare, alcuni documenti sono stati rilasciati anche dalla Guardia Civile, dalla Marina, dall'Esercito e dai corpi di Polizia.

Quali considerazioni possono essere fatte sui casi declassificati? Ovvero, ci troviamo di fronte ad episodi per cui non è possibile trovare una spiegazione razionale?

mile a una tazza capovolta con luci bianche nella parte superiore e inferiore,

ed altre luci pulsanti bianche e color ambra sui lati. Le dimensioni parevano essere quelle di un lungo autocarro. L'oggetto illuminava la zona circostante per un raggio di 100 metri. Anche in questo caso la luce si sollevò e volò in direzione della torre ausiliaria, scomparendo però verso nord. Lo stesso oggetto venne anche osservato da cinque soldati di guardia sulla torre principale, che tuttavia non riuscirono a distinguerne la forma. Nessuna traccia radarica anomala venne rilevata dal sistema di difesa. La mattina seguente, la locale Guardia Civile si rivolse ai militari della base per sapere se per caso la notte precedente un aereo fosse precipitato. Avvistamenti di luci sopra il poligono di tiro furono segnalati anche alla polizia della vicina città di Tudela. Uno dei più interessanti casi radar-visuali è invece avvenuto il 17 novembre 1979. Alle 17.20, il Centro Operativo Pegaso della base aerea di Torrejón (installazione radarica principale del sistema di difesa spagnolo) rilevò una traccia sconosciuta a circa 40 chilometri a sud di Motril (Granada), dove è operativa un'installazione radar. Per 15 minuti rimase fuori dai limiti dello spazio aereo spagnolo, ma poi si avvicinò alla costa iberica. Alle 17.45 dalla base aerea di Los Llanos (Albacete) venne fatto alzare in volo un Mirage F-1 per intenderne l'intercettazione. Mentre l'aereo di stava avvicinando, l'eco si affievoliva a intermittenza. Alle 18.07 il Mirage raggiunse la zona, e alle 18.12 Pegaso riferì di aver perso la traccia. Quando sparì, l'eco si trovava sulla verticale del sito radarico. Alle 18.16 il pilota del Mirage decise di rientrare alla base, ma qualche minuto dopo il pilota osservò tre luci disposte a triangolo che erano distanti all'incirca 19 chilometri e ad una quota di 9.100 metri. Erano luci molto forti di colore rosso-giallo. Il pilota diresse l'aereo verso



Ricostruzione di Ballester-Olmos del fenomeno osservato il 1° gennaio 1975

le luci, ma il suo radar di bordo non segnalava nulla. E malgrado viaggiasse ad una velocità di 0.95 Mach (1160 chilometri orari), la distanza tra la luce, che si trovava in direzione dell'Algeria, e il Mirage non si riduceva. Dopo 10 minuti di inseguimento infruttuoso, il pilota decise di rientrare alla base.

I casi non sono distribuiti omogeneamente negli anni. Una buona parte dei documenti è concentrata tra la fine del 1968 e l'inizio del 1969, a causa probabilmente della richiesta ufficiale, avvenuta tramite comunicato stampa e indirizzata ai cittadini, di riferire ogni avvistamento UFO all'Aeronautica. Tuttavia molte delle osservazioni si riferiscono al pianeta Venere, molto luminoso in quel periodo.

A seguito di un'analisi accurata dei documenti declassificati, grazie alla collaborazione di numerosi esperti di varie discipline, per 64 episodi su 71 è stata trovata una spiegazione ragionevolmente convincente. Sette casi (pari al 10% del totale) restano tuttora non identificati e quindi veri UFO. È invece preponderante la percentuale di errori dovuti a oggetti astronomici e palloni meteorologici, molti dei quali dalla singolare forma tetraedrica.

D'altro canto, abbiamo constatato che, curiosamente, alcuni piloti civili o militari hanno descritto le proprie osservazioni ai giornalisti in forma molto più drammatica di come ne riferirono alle torri di controllo, stazioni radar o alle proprie unità, durante o a seguito del loro incontro aereo. Stupisce anche l'alta percentuale dei falsi (sedici) dato che si tratta di casi di fonte militare, ma in tutte le occasioni ci troviamo di fronte a testimoni civili, tre dei quali hanno contribuito a 14 casi su 16.

Un episodio che mi pare sinceramente inesplicabile è accaduto il 1° gennaio 1975 e può essere considerato un classico della fenomenologia UFO. Testimoni furono quattro soldati che stavano rientrando in auto da Santander alla Accademia Militare di Burgos, dopo la licenza natalizia. Il conducente osservò una luce intensa di color bianco-rossiccia di forma troncoconica e delle dimensio-

ni di circa 3 metri. La base della luce sembrava toccare il suolo. Il militare fermò l'auto e attirò l'attenzione degli altri occupanti, cosicché tutti poterono notare che al primo oggetto - o luce - si erano aggiunti altri 3 o 4 corpi uguali disposti su un'unica linea. Non molto tempo fa riuscii a contattare uno dei testimoni. Questi mi confermò la realtà dei fatti, fornendomi una descrizione molto simile a quella rilasciata in origine. È invece ancora oggetto di studio un complesso episodio avvenuto nelle Canarie il 24 novembre 1974, per cui la documentazione ufficiale somma a ben 73 pagine.

Quali sono gli ultimi sviluppi del processo di declassificazione?

Il processo di declassificazione dei dossier ufficiali sugli UFO custoditi negli archivi dell'Aeronautica militare spagnola è giunto alla sua conclusione l'8 novembre 1996. In questa data, l'attuale comandante in capo del MOA, tenente generale José Luis Topeiro, era in procinto di andare in pensione, e l'ufficiale incaricato alla declassificazione gli ha sottoposto gli ultimi documenti per la firma di approvazione.

L'uomo in questione è il tenente colonnello Enrique Rocamera, in quel periodo responsabile della declassificazione dei rapporti, la ricerca dei dossier non più rintracciabili e le molteplici richieste a comandi aerei e basi dell'Aeronautica affinché mettessero assieme ogni frammento di informazione disponibile.

Rocamera negli ultimi mesi si era notevolmente impegnato per declassificare i più recenti rapporti UFO, inclusi i tre casi investigati dall'Aeronautica militare seguendo l'istruzione IG-40-5, l'ultima procedura per la notifica degli avvistamenti di fenomeni insoliti. Questi episodi sono avvenuti, per la precisione, l'11 ottobre 1993, il 23 novembre 1993 e il 2 febbraio 1995. Nient'altro attualmente risulta classificato.

Sale quindi a 81 il numero dei dossier resi pubblici, pari a circa 120 differenti casi di avvistamento. Il periodo di riferimento varia tra il 1962 e il 1995, con più di duemila pagine di documenti ufficiali.

Oltre a ciò, è stata autorizzata per il rilascio al pubblico anche la documentazione riferita alle disposizioni e procedure di indagine, comunicazioni interne e comunicati stampa emessi sull'argomento a partire dagli anni '60 ai nostri giorni.

In base alla tua esperienza e ai contatti avuti in questi anni, hai potuto rile-

vare particolari azioni di cover-up da parte delle autorità militari spagnole?

Considerando nel suo complesso il processo di declassificazione, posso garantirne la sua affidabilità. Avendo seguito sistematicamente fin dall'inizio questa attività attraverso i costanti contatti con le persone coinvolte, posso permettermi di garantire l'oggettività e la trasparenza del processo di declassificazione ufficiale. La mia indagine non ha rilevato alcuna manovra di occultamento o di inganno deliberato del tipo «la società non è preparata per conoscere la grande verità sugli UFO». Ritengo che ciò rientri nelle fantasticherie degli amanti delle tesi paranoiche o dei venditori di misteri. Il fatto di aver mantenuto i documenti segreti tutti questi anni è dovuto al motivo che potevano contenere dati che avevano a che fare con la difesa della nazione. Posso assicurare che *tutto* ciò che è stato archiviato nella Sezione della Sicurezza del Volo della Divisione Operazioni dello Stato Maggiore dell'Aeronautica (che storicamente ha custodito i dossier UFO) è stato reso pubblico.

Che valore può assumere la declassificazione dei documenti militari?

Con la storica decisione di eliminare la classificazione di segretezza che pesava sopra i documenti militari sugli UFO (col solo precedente degli Stati Uniti e, parzialmente, dell'Inghilterra), la Spagna ha raggiunto una posizione invidiabile - e invidiata - a livello internazionale. Sappiamo che altri Stati si stanno interessando alla declassificazione della documentazione sugli UFO e mi auguro che in un prossimo futuro le Forze Armate di altri paesi europei possano seguire il «modello spagnolo». Così potrebbe decadere uno dei miti dell'ufologia, dimostrando che i militari non hanno mai disposto di informazioni privilegiate sugli UFO.

Ci potranno sempre essere persone alla ricerca di notorietà ed amanti della contraddizione le quali diranno che dietro a ciò esiste una manipolazione. La vera ragione è che costoro, invece, non vogliono che il segreto finisca: dovrebbero abbandonare i loro scritti alimentatori di mitologie e fonti di guadagno.

Il fatto importante è che gli ufologi in Spagna finalmente conoscono tutte le informazioni che l'Aeronautica militare possiede circa gli UFO. Non molto, ma nemmeno poco.

Le indagini di Nick Pope

IL MINISTERO DELLA DIFESA INGLESE RACCONTATO DALL'INTERNO

DI EDOARDO RUSSO E PAOLO TOSELLI

Aluni mesi or sono ha suscitato sconcerto negli ambienti conservatori del Regno Unito la dichiarazione di un portavoce del Ministero della Difesa secondo la quale gli UFO erano indiscutibilmente di provenienza extraterrestre. L'autore di questa clamorosa affermazione è Nick Pope, l'uomo incaricato di gestire le inchieste sui casi di avvistamento UFO al Sec(AS)2a, ovvero il *Secretariat (Air Staff) 2a*, un ufficio di segreteria che è incaricato del collegamento tra il Ministero della Difesa e la RAF (*Royal Air Force*), ma svolge anche funzioni di pubbliche relazioni.

Nick Pope, 32 anni, vive a Londra e dopo aver completato gli studi ha svolto alcuni lavori temporanei prima di entrare a far parte, nel 1985, del *Ministry of Defence* (MoD). Nel corso degli anni ha ricoperto numerosi incarichi, che vanno dal predisporre fascicoli di sintesi per gli ufficiali più anziani, al coinvolgimento nella iniziativa di abilitare anche le donne al ruolo di piloti nella *Royal Air Force*. È stato inoltre occupato per un certo periodo nella redazione di rapporti sulla Guerra del Golfo e i conflitti in Bosnia. Dal 1991 al 1994, Pope è stato responsabile delle indagini sugli avvistamenti UFO per il Ministero. Il suo compito era di valutare se esisteva o meno l'evidenza di una minaccia per il Regno Unito.

«Fino al 1991 ero scettico sul paranormale - dichiara Pope -. Non credevo negli UFO e, comunque, pensavo che le esperienze paranormali accadevano solo agli sprovveduti. La mia conversione fu lenta. Oggi ritengo che alcuni avvistamenti UFO sono probabilmente di origine extraterrestre. Non sono diventato matto. Non sono neanche diventato fideisticamente cieco, ma la conclusione a cui sono giunto l'unica che si conforma ai dati».

A causa di queste sue affermazioni sempre più persone hanno iniziato a riferirsi a lui come *il vero Fox Mulder*. «Lavorando al Ministero - prosegue

Pope - ho avuto accesso ad ogni genere di informazioni interne, e quando conducevo le mie indagini avevo contatti con vari ufficiali della *Royal Air Force*, potevo richiedere le registrazioni radariche, recarmi dai testimoni e parlare con loro, confrontarmi con il Royal Observatory di Greenwich, potevo fare ogni genere di controllo e verifica per andare alla fonte degli avvistamenti. Verifiche che risultano difficili da compiere a ricercatori UFO civili».

LE INDAGINI UFFICIALI

Uno dei casi che più ha contribuito a convincere Pope dell'esistenza di velivoli con tecnologie apparentemente più avanzate della nostra è accaduto alla fine del dicembre 1980.

A seguito dell'osservazione di misteriose luci da parte di due addetti alla sicurezza della base aerea di Woodbridge, nel Suffolk, all'interno della foresta di Rendlesham, si è verificato un insolito movimento di mezzi militari appartenenti alle basi RAF di Bentwaters e Woodbridge, due strutture presidiate dagli americani in una regione a nord-est di Londra. L'oggetto visto dalle guardie non era sicuramente un aereo. Avvicinandosi alle luci, constatarono la presenza di un oggetto di forma triangolare diverso da qualunque altra cosa avessero visto prima. Le indagini condotte nel corso degli anni dagli ufologi hanno portato a ritenere che qualcosa di molto particolare accadde quella notte: sul terreno furono rinvenute depressioni anomale e uno dei testimoni soffrì di inspiegabili malesseri dovuti probabilmente all'esposizione a radiazioni. Secondo Pope, il Ministero della Difesa ha sprecato una buona occasione nel non indagare accuratamente l'incidente all'epoca.

«Il 31 marzo 1993 - aggiunge Pope - abbiamo avuto un caso in cui personale della RAF e agenti di polizia riferirono la presenza di un oggetto sopra la Britannia. È stato visto dalle guardie addette alla sorveglianza

della base RAF di Cosford. Dopodiché fu visto dal personale dell'ufficio meteorologico della base RAF di Shawbury. L'oggetto emetteva un raggio luminoso diretto verso la campagna. È stato udito anche un debole ronzio. Il giorno dopo i telefoni non cessavano di squillare, ho ricevuto decine di segnalazioni. C'era ovviamente qualcosa in volo: ci fu una vera e propria grande ondata di avvistamenti sopra il Regno Unito, quella notte: alcuni erano di semplici luci in cielo, altri di oggetti strutturati. Sull'accaduto relazionai ai miei superiori e, sorprendentemente, il mio capo-divisione (che era sempre stato incredibilmente scettico sull'argomento) sottoscrisse il mio rapporto e lo rilanciò lungo la linea gerarchica, finché arrivò al vice-capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Il mio rapporto in sostanza diceva: «questo è quel che è successo, cosa dovremmo farne?». La risposta che ci tornò indietro fu del tipo: «Be', avete fatto un lavoro completo di indagine, ma qualunque cosa fosse ormai se n'è andato e non c'è molto che possiamo farci adesso». Fu incredibilmente frustrante, ma il fatto che il caso venne mischiato con la questione collegata ma del tutto indipendente dell'Aurora: anche chi accettava la mia conclusione che un velivolo triangolare ci avesse sorvolato quella notte pensava che fosse stato l'aereo ipersonico americano, sulla cui presenza in basi americane nel nostro paese in quel periodo si susseguivano interrogazioni parlamentari».

Naturalmente, non tutti i casi restano non identificati. Molte segnalazioni hanno infatti una spiegazione convenzionale. Ma anche dopo le indagini condotte dal Ministero resta una percentuale tra il 5 e il 10 per cento che sfida ogni possibilità di spiegazione in termini convenzionali, e per questi episodi, secondo Pope, è probabile che ci troviamo di fronte a oggetti provenienti da altrove. Nel corso dei suoi tre anni di permanenza in quell'ufficio, Nick Pope ha ricevuto pochissimi rapporti da personale militare, una dozzina in tutto, e il funzionario lo spiega col fatto che i militari sono ancora timorosi del ridicolo. «Ho parlato dell'argomento in molti corsi o seminari, e spesso dipendenti della Difesa mi avvicinavano e mi confidavano cose del tipo: «Stavo volando dalla Germania verso l'Inghilterra quando uno strano velivolo mi ha sorpassato a velocità folle, ma non ho fatto rapporto perché non

voglio diventare quello del disco volante». Poi c'è la mancanza di conoscenza della struttura: il sistema nazionale di *reporting* è difettoso: anche se in teoria ogni rapporto di militari ed ogni segnalazione pervenuta ad aeroporti civili o alla polizia avrebbe dovuto essere trasmesso al Sec(AS)2a, in alcune regioni funzionava così ed



Nick Pope in una sua recente foto.

in altre no, anche solo perché i vari responsabili sono trasferiti abbastanza rapidamente e non tutti i nuovi si rendono conto subito che devono trasmettere questo tipo di rapporti. Le basi militari hanno in dotazione il modulo di segnalazione UFO, ma non esiste alcuna *Procedura Operativa Standard* (le istruzioni che specificano cosa fare in ogni situazione) per le segnalazioni UFO: ho tentato di proporla, ma mi è stato detto chiaramente che non era il caso. Quindi se un UFO appare improvvisamente su una base militare, il rapporto viene trattato come il sorvolo da parte di un aereo non autorizzato. Questo costituisce senza dubbio una minaccia alla sicurezza nazionale, perché se qualcosa arriva su un'area militare allora le nostre difese si sono già dimostrate non all'altezza».

L'APERTURA DEGLI ARCHIVI

Nel corso della sua permanenza all'*Air Staff 2a*, Pope cercò di instaurare anche un clima di collaborazione con gli ufologi britannici. Ed infatti, a sorpresa, nella primavera del 1992 Nick Pope inviò una lettera circolare ad alcune associazioni ufologiche inglesi per precisare il contenuto degli archivi ministeriali sugli UFO, il tipo di segnalazioni ricevute e i termini della disponibilità a fornire informazioni. In particolare, il funzionario precisava che i casi ricevuti da quando era in carica

erano tutti luci notturne od oggetti diurni osservati a distanza, e nessun incontro ravvicinato. Veniva anche precisato che nei casi del terzo tipo (quelli con presenza di entità animate), trattandosi di episodi che la Difesa inglese non indaga, eventuali nuovi testimoni sarebbero stati incoraggiati a rivolgersi alle organizzazioni ufologiche.

A completare il quadro, il Ministero si offriva di rispondere a richieste specifiche su singoli casi, col limite che l'archivio dell'AS-2 contiene solo i casi dal 1985 in poi; dei precedenti, quelli anteriori al 1967, i documenti venivano distrutti ogni cinque anni (anche se Nick Pope ha rintracciato in archivio alcuni schedari degli anni '50 che ora sono consultabili al *Public Record Office*), e quelli dal 1967 al 1984 erano stati archiviati e sarebbero rimasti riservati per 30 anni (prassi ordinaria per i documenti della burocrazia ministeriale inglese).

Si è così scoperto che dal 1967, quando venne istituito l'archivio del MoD sulle segnalazioni ricevute da basi militari, aeroporti civili, stazioni della guardia costiera e uffici di polizia - tutti enti incaricati di trasmettere dati al Ministero -, la media dei casi raccolti è stata di 300 all'anno, con punte massime di 750 casi nel 1978 e 600 nel 1981. Naturalmente la gran maggioranza dei rapporti è stata spiegata in termini prosaici. In totale, a partire dagli anni '50, il Ministero della Difesa inglese ha accumulato informazioni su più di 8.000 avvistamenti UFO, molti dei quali però restano non accessibili al pubblico proprio a causa della cosiddetta «legge dei trent'anni».

Tra i casi declassificati ritroviamo un documento in cui viene riferito che nell'aprile 1957 due aerei della RAF sono stati inviati a intercettare due UFO sopra lo Stretto della Manica. I due oggetti furono osservati visivamente, ma i jet non furono in grado di rilevarli sul loro radar. Il Comando riferì al Ministero che si poteva ritenere che gli oggetti fossero due jet della RAF in esercitazione. In un altro caso, accaduto la notte del 13 agosto 1953, un jet Venom della RAF fu fatto decollare per intercettare un UFO rilevato dal radar. Il bersaglio si muoveva molto velocemente sopra la East Anglia. Il pilota non vide nulla, ma due altri caccia indirizzati all'inseguimento ebbero «un breve contatto».

Nel 1963, un oggetto che assomigliava a un disco volante fu visto da due avieri librarsi sopra un hangar della

base RAF di Cosford, vicino Wolverhampton. Un documento del MoD precisa che «mentre lo stavano osservando notarono una botola leggermente aperta nella parte superiore». Un'inchiesta interna scartò il caso come «uno scherzo di giovani buontemponi».

In altri casi, i militari hanno ammesso che non sono riusciti a trovare spiegazioni. Nel 1962 la polizia della RAF intraprese una indagine dopo che un motociclista che si trovava vicino a Luton alle prime ore del mattino vide «un oggetto simile a un hovercraft volare a circa dieci metri dal suolo. Una forza sconosciuta rallentò il suo avanzare a meno di 30 chilometri orari. Quindi l'oggetto volò via». La polizia locale dichiarò di ritenere credibile il resoconto dell'uomo.

I dossier contengono un altro caso accaduto nel dicembre 1961, in cui quattro agenti di polizia di Hessle, Humberside, videro «una luce gialla intensa muoversi in assoluto silenzio nel cielo». La osservarono per 20 minuti finché si allontanò a sud di Grimsby. La RAF confermò che in quel momento non era in corso alcuna attività aerea.

SALVIAMO LA FACCIATA!

Contemporaneamente al rilascio di questi casi, avvenuto alla fine del 1994, un portavoce del Ministero della Difesa ha volutamente precisato: «Non ci lasciamo coinvolgere in una discussione sull'esistenza o meno della vita su altri pianeti, ma possiamo assicurare che non esiste alcuna cospirazione. Non c'è nessuno tra noi con le orecchie a punta».

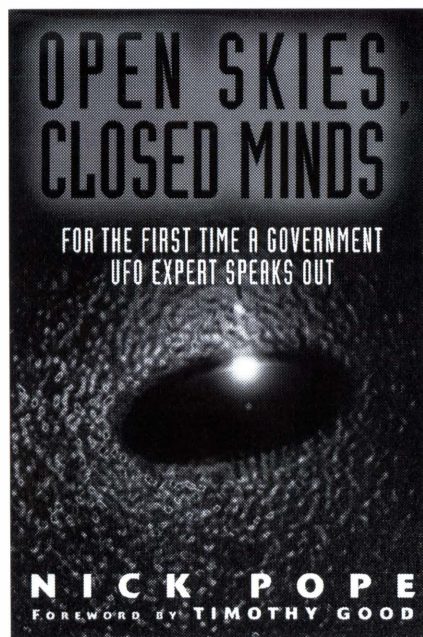
Questa posizione ufficiale stata ribadita nel corso del programma televisivo *Newsight* del secondo canale della BBC andato in onda il 24 maggio scorso, a cui Pope ha partecipato come ospite. In tale occasione, il Ministero della Difesa si è premurato di fornire alla rete televisiva una dichiarazione secondo la quale «per quanto ne sappiamo, nessuno ha mai stabilito la consistenza di una minaccia per la difesa in riferimento a qualsivoglia avvistamento UFO. E nessuno ha fornito la prova per convincerci che astronavi aliene abbiano mai penetrato lo spazio aereo britannico». Prontamente, Pope ribatteva di ritenere che era evidente che velivoli di origine sconosciuta sono penetrati e continuano a penetrare l'area difensiva del Regno Unito. «Ci è accaduto in diverse occasioni. Abbiamo l'evidenza radarica, in alcuni casi aerei intercettori sono stati guidati sul bersaglio. Tutto ciò è reale, anche se non

possiamo dire con certezza cosa siano queste cose». Ma nessun'altro oltre a Pope pare credere a ciò all'interno del Ministero.

Tuttavia, ancor prima di Pope, dal 1969 al 1972, fu Ralph Noyes, ora in pensione, a ricoprire la carica di *Defence Secretariat 8* (come era denominato l'*Air Staff 2A* prima della riorganizzazione). Anche lui iniziò ad occuparsi di UFO da scettico. Poi, si convinse che, malgrado il 95% dei casi poteva essere spiegato in termini razionali, restavano degli episodi che nessuno era in grado di comprendere. Lui stesso ebbe modo di osservare un UFO sopra Londra nel 1984. Le sue conclusioni furono simili a quelle di Pope. «Esiste un fenomeno persistente che coinvolge questo pianeta - dichiarò Noyes, che si manifesta in modo estremamente bizzarro e che sembra indicare un certo grado di intelligenza».

POPE ESCE ALLO SCOPERTO

Oggi, Nick Pope lavora ancora per il MoD dove ha raggiunto il livello di *Higher Executive Officer*, che equivale al grado di Maggiore nell'esercito britannico. Malgrado non sia più coinvolto nelle indagini ufficiali sugli UFO, Pope continua a coltivare un forte interesse per l'argomento, occa-



sionalmente si occupa ancora privatamente di alcuni avvistamenti, ma soprattutto è divenuto un ospite fisso di conferenze e convegni ufologici, da quando lo scorso mese di giugno uscì il suo libro intitolato *Open Skies, Closed Minds* (Cieli aperti, menti chiuse), in cui descrive il suo punto di vista sul fenomeno UFO, con una particolare attenzione alle ricerche e

indagini da lui condotte per il MoD. «Ho deciso di scrivere un libro sulla mia esperienza perché penso che ci sia molto lavoro da fare: c'è un fenomeno reale, e questo non viene apprezzato dal resto del dipartimento e nemmeno dal pubblico, al di fuori della "lobby ufologica". Scrivendo il libro penso di spingere l'argomento verso il pubblico, dicendo "guardate che non sono solo titoloni sulle riviste scandalistiche". C'è qualcosa di reale che ha implicazioni per la difesa nazionale. *Open Skies, Closed Minds* è stato scritto in parte anche per rivolgermi al ministero: i miei superiori non l'hanno apprezzato ma pensavo che altra gente (impiegati civili, personale della RAF) l'avrebbe letto e avrebbe concluso: "Sì, c'è qualcosa di vero nell'argomento"». Molta gente si è chiesta se il suo libro non sia in conflitto con l'*Official Secrets Act* (la legge inglese sulla segretezza degli atti pubblici), ma lo stesso Pope ha precisato che proprio dopo la guerra del Golfo c'è stato un grande cambiamento nell'interpretazione della legge: «Prima c'era un vero e proprio divieto, ma dopo che il comandante in capo delle forze britanniche, il generale Sir Peter de la Billiere, ha pubblicato il suo libro, be' parecchi dipendenti ministeriali si sono detti: "Allora posso farlo anch'io"».

In effetti, all'interno del ministero c'era una fazione che non voleva la pubblicazione del libro: Pope aveva sottoposto il testo alla *Publication Clearance Branch*, l'ufficio del MoD che controlla e censura ad esempio i libri dei militari inglesi recentemente apparsi sulla Guerra del Golfo. Con sua enorme sorpresa - e per la prima volta, a quanto ne sa - il manoscritto gli venne restituito con una letterina nella quale si diceva che il testo era «assolutamente inaccettabile per il ministero e al di là di ogni ragionevole aggiustamento», cosa che non succedeva neppure per alcuni libri particolarmente aggressivi, che contenevano informazioni sensazionali sul ruolo delle operazioni SAS nel Golfo.

Ma alla domanda se ritiene che ci sia una qualche sorta di *cover-up* da parte del Ministero della Difesa, cioè che il Ministero stia nascondendo informazioni risolutive, Pope risponde francamente: «Non penso che ci sia un *cover-up* sugli UFO, penso che alcune persone stiano semplicemente coprendo la loro ignoranza sull'argomento, quello che io chiamo il "fattore imbarazzo". Forse c'è chi crede che ci siano davvero velivoli sconosciuti che penetrano nel nostro spa-

zio aereo senza che sappiamo cosa sono e cosa farne: è più semplice screditare l'argomento. Ma non credo che a Whitehall ci siano prove certe che gli UFO siano extraterrestri. E non tutti al MoD la pensano come me: ci sono credenti e scettici, gente che mi appoggia e altri che pensano che io sia un suonato».

A chi gli domanda se il Sec(AS)2a possa essere solo un ente di facciata, Pope risponde che quell'ufficio è la fine di tutti i rapporti, tranne per il fatto che a volte si ricorre ad altri reparti specializzati per un parere tecnico. «Ma non c'è un'organizzazione segreta che si prende i casi migliori, in questi tre anni me ne sarei reso conto, o mi sarebbe stato fatto sapere qualcosa, anche solo perché trasmettessi i dati che ricevevo dal pubblico».

Pensando all'ufficio UFO del Ministero lo si immagina come un gruppo di indagine, ma secondo quanto riferisce Pope la segreteria si limita a ricevere le segnalazioni dei testimoni, per lettera o per telefono. «Se volevo ulteriori informazioni, facevo delle telefonate». Circa i casi in cui ufficiali militari avrebbero interrogato testimoni, offre due possibili spiegazioni: il primo quello di impostori che si spacciano per ufficiali della RAF, anche in divisa (un fenomeno ben documentato, più diffuso di quel che si creda, e in campo ufologico c'è anche l'aura di mistero); oppure qualche iniziativa locale: «è sbagliato pensare al MoD o alla RAF come a una singola entità dove tutto definito e documentato: si tratta di organizzazioni enormi, burocratiche, e in burocrazia talvolta il centro perde controllo della periferia: è possibile che a livello locale l'Ufficiale di Pubbliche Relazioni prenda l'iniziativa di verificare un rapporto locale, perché ha un suo interesse personale o anche solo per mostrare un interesse ufficiale, per mantenere relazioni con la comunità circostante. Ricordo il caso di un ufficiale della RAF che mi informò di aver visitato un testimone perché risiedeva vicino alla base. A volte invece la sicurezza potrebbe sospettare che un caso UFO sia ad esempio relativo a qualcosa caduto da un aereo, o cose simili».

In realtà, il dipartimento Sec(AS)2a non si è mai propriamente dedicato allo studio degli UFO. Nick Pope (e come lui, chiunque altro nella sua posizione) era autorizzato a impiegare circa il 10% del suo tempo nella trattazione dei rapporti UFO, che, per la maggior parte, erano molto concisi (una pagina) e giungevano dalle basi della RAF.

Nick Pope venne promosso nel luglio 1994 e la sua partenza rischia di riportare al punto di partenza il processo di apertura del Ministero. Il suo successore, miss Kerry Philpott, denominata "la zitella di ghiaccio", ha infatti fatto rigorosamente propria la linea ufficiale: «Il solo interesse del Ministero della Difesa (in relazione

alle osservazioni aeree inesplicite) si riferisce alla possibilità di una minaccia alla sicurezza del Regno Unito; una volta che ci siamo convinti che la sicurezza nazionale non è stata violata il nostro interesse negli avvistamenti non ha più ragione d'essere».

Top secret USA

I PIU' RECENTI RILASCI DI DOCUMENTI DA PARTE DEI MILITARI

DI MATTEO LEONE

Chicago, 18 gennaio 1965.

Jacques Vallée: «Cosa ne pensi delle voci secondo le quali il Blue Book è solo una copertura, e ci sarebbe da qualche parte un altro progetto di ricerca?».

«Beh, con l'enorme budget che questo paese sta spendendo per lavori classificati, - rispose J. Allen Hynek - sembrerebbe quasi impensabile che non ci sia un progetto segreto sugli UFO. Ma io non salterei troppo affrettatamente a questa conclusione».

«Ricorda - aggiunse con una risata soffocata - quello che si dice a proposito dell'intelligence militare come di una contraddizione in termini!».

Jacques Vallée, *Forbidden Science - Journals 1957-1969*, North Atlantic Books, Berkeley 1992, p. 124.

Nel corso del 1996 si sono avuti tre importanti rilasci di documenti ufficiali americani sugli UFO. Alcuni di questi documenti hanno una grande importanza storica, in quanto forniscono informazioni e dati finora inediti sull'effettivo coinvolgimento ufologico delle forze armate e dei servizi segreti americani.

E' appena il caso di menzionare il fatto che tali rilasci sono il frutto non già dell'attività, rumorosa ma inconcludente, dei soliti fautori del *cover-up* (la fantomatica quanto strombazzata congiura governativa, o addirittura planetaria, per mantenere le masse all'oscuro sulla pretesa "orribile verità" dell'invasione aliena), ma al contrario del paziente e silenzioso lavoro di alcuni studiosi statunitensi, che da anni si occupano seriamente - e senza sensazionalismi o facili clamori - di stanare la documentazione ufologica che giace sepolta negli archivi della burocrazia americana.

A chi - anche nel nostro paese - preferisce credere e far credere alla congiura

del silenzio, lasciamo le elucubrazioni e le fantasie, e veniamo invece ai fatti e ai documenti.

NSA: I DOCUMENTI FINORA CENSURATI



Lo scorso mese di marzo, la *National Security Agency* (NSA - Ente nazionale per la sicurezza) ha finalmente rilasciato 240 pagine di documenti di natura ufologica, conservati nei propri archivi, e fino ad ora coperti da classifica di sicurezza.

Per meglio comprendere l'importanza di questo fatto può essere utile storicizzare l'accaduto, tenuto conto che sono ormai venti anni che questo ente federale è oggetto delle attenzioni degli ufologi americani.

L'NSA è un servizio di spionaggio elettronico, con sede a Fort Meade nel Maryland e fondato il 4 novembre 1952. Esso è dedicato alla protezione del sistema di comunicazioni del governo americano, e all'acquisizione di informazioni dall'estero mediante operazioni di *intelligence*.

Con la comparsa verso la metà degli anni '70 di una versione emendata della *Freedom of Information Act* (FOIA - Legge sulla Libertà dell'Informazione) atta a consentire l'accesso dei cittadini a documentazioni governative - immediatamente alcuni ufologi americani realizzarono che un ente il quale raccoglie informazioni tramite segnali elettronici avrebbe potuto accumulare un numero considerevole di segnalazioni UFO. Tuttavia, dal momento che non esisteva una specifica giurisdizione sulle attività dell'NSA e che tale agenzia dunque poteva ritenersi virtualmente immune a scrutini di qualsiasi genere, anche con lo strumento

del FOIA la raccolta di dati NSA si presentava problematica.

Le richieste iniziali all'NSA furono infatti improduttive: il 20 febbraio 1976 l'ente rispondeva al ricercatore Robert Todd che «l'NSA non ha alcun interesse per gli UFO». Questa rimaneva la politica ufficiale fino al 1978, anno nel quale cominciava una battaglia legale tra l'NSA e la neo-fondata *Citizens Against UFO Secrecy* (CAUS - Cittadini contro la segretezza sugli UFO), un'associazione ufologica finalizzata a combattere per vie legali i segreti governativi sugli UFO.

In seguito all'ammissione dell'NSA di essere in possesso di documentazione ufologica rilevante in base alle richieste FOIA, ma che tale documentazione era esente da rilascio per non ben specificate ragioni di sicurezza nazionale, l'avvocato Peter Gersten, per conto del CAUS intentò una causa legale contro l'NSA presso la Corte Distrettuale di Washington, D.C. Il 30 settembre 1980 l'NSA fornì alla corte una dichiarazione ufficiale sulle ragioni specifiche per trattenere la documentazione UFO (si citava il rischio di permettere l'identificazione dei sistemi di comunicazione utilizzati dall'NSA). Venne anche allegato un documento di 21 pagine, classificato "top secret", riguardante le ragioni della politica dell'NSA. Il documento poté essere visionato, in camera di consiglio, solo dal giudice Gerhard Gesell, il quale diede ragione all'NSA. Anche la successiva causa in appello si concluse col medesimo verdetto. Il 27 aprile 1982 il CAUS richiese tutta la documentazione riguardante le precedenti azioni legali, incluso il documento *top secret* nel quale si spiegavano i motivi del mancato di rilascio di documenti.

Il 18 maggio 1982 il direttore politico dell'NSA Eugene Yeates, autore del documento, rilasciò il documento di 21 pagine. C'era, tuttavia, un piccolo problema: delle 582 righe del rapporto, 412 erano totalmente o parzialmente cancellate, e quindi illeggibili. (Si tratta del documento che figura riprodotto su numerosi libri e riviste di ufologia, invariabilmente citato come prova dell'esistenza della "congiura del silenzio" sugli UFO).

Nessun altro sviluppo importante si ebbe fino al marzo 1996 quando, dopo lunghe peripezie, Richard Giordano, un ricercatore indipendente del Massachusetts, ex membro del NICAP (*National Investigations Committee on Aerial Phenomena*), ottenne il rilascio delle 240 pagine di cui si è detto. Di queste, 104 sono di provenienza NSA, 54 relative alla causa del CAUS contro la NSA, 7 sono dell'*Army Intelligence*

e 75 della *Defense Intelligence Agency*. Tra le 240 pagine, comprendenti rapporti su avvistamenti UFO, articoli teorici sul fenomeno UFO, pubblicità data sulla stampa alla causa contro l'NSA e anche un rapporto sul convegno tenuto dall'associazione ufologica MUFON (*Mutual UFO Network*) nel 1978, troviamo anche delle parti non più censurate del documento *top secret*. Da queste non si evince nulla di importante sugli UFO, ma molto sulle ragioni dell'NSA per trattenere le informazioni. Alcuni frammenti riguardano la spiegazione delle sigle identificanti le fonti di informazione. Si cita poi il fatto che esisteva una «grave imperfezione» nelle procedure di intercettazione e segnalazione dello spionaggio NSA delle comunicazioni. Il fenomeno UFO era scelto per illustrare la natura di questo problema tecnico. Siccome un'aperta discussione del problema avrebbe compromesso le attività dell'NSA, l'informazione non era divulgabile. Dal tenore delle porzioni di documento recentemente rilasciate, è chiaro che il motivo supremo alla base della segretezza dell'NSA sugli UFO era quindi effettivamente la protezione delle fonti e dei metodi di monitoraggio delle informazioni elettroniche, e non una segretezza specifica sull'argomento UFO.

AIR FORCE INTELLIGENCE: ECCO I FILES



Sempre nel 1996, sono state trovate presso i *National Archives* migliaia di pagine di documenti ufologici che accrescono notevolmente la nostra conoscenza delle attività investigative in materia di UFO del 4602° *Air Intelligence Service Squadron* (AISS) dell'*Air Force*, verso la metà degli anni '50. Il 4602°, sito a Fort Belvoir, Virginia, e noto come il braccio investigativo del Progetto *Blue Book*, utilizzava personale d'*intelligence* di stanza presso le varie basi *Air Force* al fine di inchiestare le segnalazioni su avvistamenti UFO avvenuti nelle rispettive aree di competenza. Questo consentiva al *Blue Book* di reagire assai più tempestivamente ad eventi UFO rispetto ai tempi in cui il piccolo staff del progetto era costretto ad inviare qualcuno direttamente dalla base di Wright-Patterson a Dayton, nell'Ohio. Sebbene le indagini del 4602° furono spedite al *Blue Book*, i propri archivi, inclusi quindi i casi non inviati al *Blue Book*, non sono mai andati a far parte dell'archivio del progetto, che già dal 1977 si trova presso i *National Archives*.

I documenti del 4602° AISS sono emersi in seguito ad una ricerca d'archivio condotta da Jan Aldrich, coordinatore del "Progetto 1947" (un gruppo di studio che ha per obiettivo la ricostruzione storica di fatti e documenti dei primi anni dell'ufologia) e si riferiscono ad indagini condotte tra il 1954 e il 1956. In base ai fascicoli ritrovati, risultano evidenti almeno due fatti importanti.

1) Sebbene gran parte dei documenti siano già contenuti negli archivi del *Blue Book*, alcuni non lo sono. Una porzione del campione di fascicoli esaminati sino ad ora rivela l'esistenza di rapporti completamente inediti. Almeno due documenti, relativi ai casi di Frederick, Oklahoma, 3 marzo 1956 e Oklahoma City, 29 maggio 1956, erano indicati come "caso mancante" nel catalogo dei casi dell'archivio del *Blue Book*.

Si è così scoperto che i "casi mancanti" dal *Blue Book* non si riferivano a documentazione soppressa, come sostenuto da alcuni fautori del *cover-up*, bensì a documenti dei quali il 4602° - pur disponendo di particolari - aveva spedito al *Blue Book* solo un breve riassunto, poiché in talune circostanze l'indagine veniva svolta su iniziativa autonoma degli ufficiali dell'*intelligence*, senza una richiesta del *Blue Book*, ed in tal caso essa veniva catalogata come "non autorizzata" e dopo aver inviato la notifica agli uffici del *Blue Book*, se non veniva espressamente richiesta copia, il fascicolo era semplicemente archiviato. Il personale che procedette alla catalogazione di tutto l'archivio del *Blue Book* prima del suo trasferimento agli Archivi Nazionali, non trovando null'altro che una scheda sommaria di queste segnalazioni, non ebbero altra scelta che quella di indicare che quei casi erano "mancanti".

2) La documentazione ritrovata ci permette di spiegare un altro gruppo di archivi ufologici finora dispersi: quelli dei *Ground Observer Corps*, un corpo di volontari civili incaricato di fornire all'esercito un servizio di *sky-watch* (osservazione del cielo) nel caso si verificasse un attacco aereo da parte del nemico. Gli osservatori volontari, in gran parte comuni cittadini, addestrati a riconoscere i vari tipi di aeroplani, dovevano riferire ogni osservazione insolita ai "Centri di Filtraggio", ai quali a loro volta spettava di decidere se l'*Air Force* dovesse essere allertata per rispondere a potenziali intrusi mediante il decollo dei caccia.

I precedenti sforzi mirati a localizzare dove fosse conservato l'archivio UFO dei *Ground Observer Corps* avevano dato esito negativo, poiché sembrava non esistere un punto centrale di raccolta

per questi fascicoli. Un'analisi dei documenti del 4602° mostra che tra questi molti si riferiscono proprio ad avvistamenti dei *Ground Observer Corps*, i quali però sono identificati con le loro occupazioni civili: "casalinga", "impiegato" e così via. A meno che non si legga in dettaglio il testo dei rapporti, non è per niente chiaro che queste segnalazioni si verificarono mentre l'osservatore stava svolgendo servizio di osservatore del cielo. Sembra quindi che gli avvistamenti dei GOC non siano stati conservati dall'*Air Force* come un insieme separato di segnalazioni.

ROSWELL: NUOVI INTERROGATIVI?

Nel marzo del 1996, in risposta a una richiesta FOIA inoltrata dal ricercatore americano Will LaParl, è stato declassificato dall'USAF un documento di 289 pagine. Si tratta del verbale di un incontro dello *Scientific Advisory Board* (SAB) dell'*Air Force*, svoltosi il 17 e 18 marzo del 1948.

Il SAB era (è) un comitato di consulenza scientifica di alto livello, costituito dall'*U. S. Air Force* (allora da poco distaccatasi dall'*U. S. Army*), al fine di fornire valutazioni dei programmi scientifici e tecnologici esistenti, e di proporle di nuovi. Il meeting consisteva perlopiù di presentazioni o *briefing* tenuti da personale al lavoro in questi diversi programmi. Le presentazioni non erano di natura tecnica, sebbene erano citati alcuni dettagli tecnologici, bensì riguardavano problemi di natura organizzativo-burocratica, quali il miglioramento dell'efficienza di un programma o il morale del personale. Il comitato, formatosi con l'autorizzazione del Generale Hoyt Vandenberg, *Chief of Staff* dell'*Air Force*, era presieduto dal Dr. Theodore von Karman. Il meeting era classificato a livello "secret".

L'interesse ufologico del documento deriva dal fatto che, nell'ambito della discussione sulle attività tecniche di *intelligence* a Wright Field, il relatore, Colonnello Howard McCoy (*Chief of Intelligence Department, Air Materiel Command*), menzionava il *Project Sign*, che fu il primo gruppo di studio dell'USAF sugli UFO. In effetti, la discussione sul progetto *Sign*, diretto dal Generale Craigie e istituito due mesi prima presso l'*Air Materiel Command* a Wright Field, occupava solo un terzo di pagina sulle 34 dedicate ad acquisizione e uso di *intelligence* tecnica. Secondo il verbale, il Colonnello McCoy dichiarava:

«Abbiamo un nuovo progetto, il Progetto *Sign*, che forse riterrete uno sviluppo della cosiddetta isteria di mas-

sa dell'estate scorsa quando avemmo tutti quei dischi e oggetti volanti non identificati. Non è una cosa su cui fare dello spirito. Abbiamo oltre 300 rapporti, non pubblicati dai giornali, da parte di personale, in diversi casi, molto competente, uomini esperti come il Dr. K.D. Wood, e praticamente tutte persone dell'Aeronautica e delle linee aeree con grande esperienza. Stiamo seguendo ogni segnalazione. *Non so dirvi cosa daremmo per avere uno di questi che si fracassasse al suolo cosicché noi lo si possa recuperare, qualsiasi cosa siano*» [corsivo nostro].

Tre sono gli aspetti importanti di questo documento.

Per prima cosa nel verbale si utilizzava già l'espressione "*unidentified flying objects*", ufficialmente coniata dal Capitano Edward Ruppelt solo nel 1951, ovvero tre anni dopo il meeting! (Cfr. la prima pagina del suo libro *The Report on Unidentified Flying Objects*, anche se non è chiaro se Ruppelt rivendicasse la paternità dell'espressione estesa o piuttosto della sigla "UFO"). Per quanto ci risulta, il verbale della riunione del SAB sembra contenere il primo esplicito utilizzo in un documento ufficiale dell'espressione "*unidentified flying objects*".

In secondo luogo McCoy parlava di «oltre 300 rapporti, non pubblicati sulla stampa, da parte di personale molto competente». Come osservato dall'ufologo Bruce Maccabee, «vi è un'evidente discrepanza tra questo dato numerico e i dati pubblicati nel catalogo del Progetto *Blue Book*: questo contiene circa 135 rapporti di avvistamenti avvenuti prima del meeting di marzo '48. Una volta ammesso che la cifra riportata nel verbale sia corretta, ciò significherebbe che oltre 165 rapporti sono assenti dall'archivio *Blue Book*!».

In effetti il solo esempio di segnalazione fornita da personale competente, citata (senza alcun dettaglio) nel verbale del meeting, riguarda l'avvistamento del Dr. K. D. Wood, professore di ingegneria aeronautica presso l'Università del Colorado dal 1944 al 1967: un avvistamento *assente* dall'archivio del *Blue Book*.

In terzo luogo, va notato in relazione alla controversia sul caso Roswell che McCoy esprimeva il desiderio che uno di questi oggetti si fracassasse al suolo per poterlo studiare *dal vivo*.

Questa affermazione non fa altro che riecheggiarne un'altra già contenuta in una lettera inviata dal Generale Nathan Twining, comandante dell'*Air Materiel Command* (AMC) - l'ufficio tecnico-scientifico dell'*Air Force* - al Generale George Schulgen, comandante dell'*Air Force Intelligence*. La mis-

siva era datata 23 settembre 1947, e richiedeva la creazione di uno studio ufficiale sui dischi volanti. Twining, in questa lettera, notava «La mancanza di evidenza fisica, *sotto forma di reperti recuperati in un crash* che possano provare innegabilmente l'esistenza di questi oggetti» [corsivo nostro].

Le parole di Twining e McCoy potrebbero significare tre cose: (a) che nessun UFO era fino ad allora precipitato, (b) che c'era stato un *crash* ma essi non lo sapevano, o (c) che c'era stato un *crash*, essi lo sapevano, ma mentirono!

La seconda ipotesi non è particolarmente verosimile, considerato che McCoy era il *Deputy Commanding General, T-2, Air Materiel Command* a Wright Field (e con tutta probabilità l'estensore della lettera di Twining) e che - stando al classico scenario sul caso Roswell - i frammenti del disco volante e i corpi degli alieni recuperati sarebbero stati trasportati alla base aerea di Wright-Patterson, e quindi sia McCoy sia il Generale Twining avrebbero dovuto essere senz'altro a conoscenza dell'*UFO-crash*.

Neppure la terza ipotesi appare molto convincente. Si dovrebbe accettare il fatto che sia Twining sia McCoy, pur sapendo, *abbiano mentito*, sia nella lettera a Schulgen (diretto superiore e comandante generale dei servizi di *intelligence* dell'Aeronautica) sia al meeting del SAB. Ma dal punto di vista di McCoy e Twining, rispondere a una richiesta ufficiale di informazioni proveniente da Washington a proposito di ciò che si era scoperto fino a quel momento sui dischi volanti, omettendo la scoperta più importante di tutte (un'astronave precipitata con equipaggio alieno), non avrebbe avuto alcun senso.

In definitiva questo documento si inserisce nella complessa vicenda di Roswell come un deciso punto a sfavore della tesi aliena. Non ci resta che aspettare le prevedibili reazioni dei ricercatori interessati per capire se si tratta di un passo avanti nel chiarimento del mistero, o invece dell'ennesimo aggraviarsi della già intricata matassa.

FONTI

Barry Greenwood, "New National Security Agency Releases", su *Just Cause* n°47, giugno 1996;
Barry Greenwood, "Air Force Intelligence UFO Files Surface", su *Just Cause* n°47, giugno 1996;
Bruce Maccabee, "Roswell Is Dead, Long Live Roswell", su *CNI News*, 11 aprile 1996;
Rebecca Schatte, "Secret Document Resists Doubts on 1947 UFO Crash", su *ISCI Flash* n°47, 1 aprile 1996.

Perché associarsi

SE NON VI BASTA LEGGERE LE RIVISTA MA VOLETE RENDERE CONCRETO IL VOSTRO INTERESSE

C.I.S.U. L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Il Centro Italiano Studi Ufologici (C.I.S.U.) è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro, formata da circa trecento fra soci e collaboratori che si interessano al problema ufologico e vi dedicano il loro tempo libero.

Il C.I.S.U. è nato alla fine nel 1985, ereditando l'esperienza maturata precedentemente in altre realtà associative, per dare un nuovo e più moderno impulso all'ufologia italiana; attualmente rappresenta la principale ed attiva organizzazione ufologica diffusa su tutto il territorio nazionale, raccogliendo la quasi totalità dei ricercatori attivi e la maggior parte degli appassionati di ufologia con orientamento scientifico.

Il Centro ha per obiettivi investigare le segnalazioni di avvistamento UFO, promuovere lo studio scientifico del fenomeno, favorire la circolazione dell'informazione sul problema, coordinare a livello nazionale le attività di raccolta delle testimonianze, di studio del fenomeno e di diffusione obiettiva dei dati e delle conoscenze acquisite.

È inoltre in stretto contatto con tutte le principali organizzazioni estere, con le quali vengono mantenuti costanti rapporti di interscambio di informazioni e materiale. Il C.I.S.U. è infatti l'unico organismo italiano che fa parte dell'ICUR (International Committee on UFO Research) che raccoglie le più prestigiose associazioni mondiali.

LE ATTIVITÀ DEL CENTRO

Il C.I.S.U. opera in quattro principali settori di lavoro: indagine sulle segnalazioni UFO; archiviazione, catalogazione e studio dei dati raccolti e di ogni altra documentazione utile alla ricerca ufologica; divulgazione verso l'esterno; informazione per gli iscritti.

Le indagini sono svolte su base locale dagli associati, in stretta collaborazione con i Coordinatori e Rappresentanti del Centro e secondo le indicazioni del "Manuale di metodologia d'indagine ufologica", che contiene norme e suggerimenti per la raccolta del maggior numero possibile di informazioni sul fenomeno osservato e sulla loro attendibilità ed affidabilità. Le indagini costituiscono oggetto di rapporti che forniscono la base per le fasi successive dello studio.

Il lavoro di archiviazione consiste nella raccolta, conservazione e catalogazione di tutto il materiale documentario relativo al fenomeno UFO e all'ufologia. Rapporti d'indagine, notizie di stampa, relazioni su studi e ricerche, testi scientifici rilevanti per lo studio ufologico, pubblicazioni specializzate italiane ed estere, registrazioni audiovisive, archivi software e magnetici formano la "Banca Dati Ufologica", un considerevole insieme di archivi a disposizione degli associati.

Le attività di studio consistono innanzi tutto nell'analisi e valutazione dei dati raccolti, nel tentativo di identificare le cause dei singoli avvistamenti. Vengono inoltre effettuate comparazioni dei casi ed analisi statistiche alla ricerca di costanti per l'elaborazione di modelli teorici adeguati, secondo le regole del metodo scientifico e sono in corso diversi progetti di studio su argomenti specifici.

Un altro settore di attività del C.I.S.U. è quello divulgativo, che ha per scopo la diffusione di fatti e notizie all'esterno del Centro tramite convegni, conferenze, programmi radio-televisivi, articoli ed interviste.

L'INFORMAZIONE DI QUALITÀ

Il C.I.S.U. ha un'intensa attività editoriale. Tutti gli aderenti ricevono gratuitamente due pubblicazioni periodiche:

UFO - Rivista di informazione ufologica: due numeri all'anno, 40 pagine; distribuita anche per abbonamento e nelle principali librerie in tutta Italia. Pubblica indagini, interviste, ricerche, ipotesi ed articoli dei più noti studiosi italiani e stranieri. Viene considerata una delle migliori pubblicazioni ufologiche al mondo.

Notizie UFO: circolare informativa, da 8 a 12 pagine, quattro volte all'anno: attualità in breve, informazioni dall'Italia e dall'estero, sul Centro e sulle sue attività.

Solo per abbonamento viene inoltre inviato il **Notiziario Archivio Stampa**, selezione mensile delle notizie pubblicate sui giornali e le riviste non specializzate in Italia.

Il Centro pubblica poi la collana **Documenti UFO:** dispense monografiche dedicate ad argomenti o studi specifici, cataloghi regionali o tematici di casistica.

La rivista **UFO** e **Documenti UFO** possono essere acquistate anche dai non iscritti. Le altre pubblicazioni sono invece riservate agli aderenti.

TANTI I MOTIVI PER ASSOCIARSI

Diventare "Collaboratore" del C.I.S.U. significa poter partecipare agli incontri, ai convegni e alle molte attività in corso, dalle ricerche in biblioteca alle indagini sul campo, dalla computerizzazione dei dati alla divulgazione locale: ognuno può avere un ruolo attivo e contribuire in prima persona allo sviluppo dello studio ufologico, così come stanno facendo le decine di persone impegnate nei vari progetti.

Far parte del C.I.S.U. significa inoltre potersi abbonare al **Notiziario Archivio Stampa** e poter acquistare a prezzi scontati le monografie della serie **Documenti UFO**, arretrati, libri, riviste e altro materiale disponibile presso il Centro.

Esistono poi diversi servizi riservati esclusivamente agli associati: "CISU Video Service", archivio di videocassette a carattere ufologico; "Servizio Librario", con la possibilità di acquistare volumi pubblicati in Italia e all'estero, altrimenti difficilmente reperibili; "Eco Stampa UFO", raccolta completa mensile di tutti i ritagli di stampa ufologici; "Servizio Documentazione Estera", selezione degli articoli più interessanti apparsi sulle riviste specializzate di tutto il mondo; "Archivio Sonoro", registrazioni di programmi, convegni e dibattiti; "Archivio Software", programmi e archivi informatici e l'accesso alla "Banca Dati Ufologica", che consente di richiedere copia del materiale di proprio interesse.

Iscriversi al Centro Italiano Studi Ufologici significa infine sostenere materialmente la ricerca ufologica seria e senza secondi fini. A differenza di altre riviste o sedicenti "centri ufologici", il C.I.S.U. non ha scopi commerciali o di lucro, è totalmente autofinanziato, nessuno dei suoi dirigenti o soci è retribuito e tutti gli incassi di quote

Informazione, attività, la possibilità di rendere concreto il proprio interesse: questi i motivi per associarsi!

SICILIA 1995: UN ALTRO EPISODIO AL VAGLIO DELLE ANALISI

Due fotografie per un unico mistero

La foto di un presunto oggetto volante non identificato che presentiamo in copertina è solamente una tessera di un più complesso puzzle che la sede di Catania del CISU ha avuto modo di indagare, e che comprende una testimonianza anonima ed un'altra, ancora più controversa, proveniente da un giovane contattista telepatico.

La dinamica di questo particolare caso prende l'avvio dalla mostra multimediale sul fenomeno UFO organizzata da Antonio Blanco e Antonio Rampulla a Catania tra il 21 e il 28 gennaio 1995, presso i locali di una centralissima libreria. La manifestazione, la prima che dava al pubblico siciliano la possibilità di avvicinare le tematiche ufologiche al di là di ogni sensazionalismo, venne preceduta e accompagnata da una favorevole e corretta campagna d'informazione con numerosi articoli sui principali quotidiani dell'isola e una buona copertura delle televisioni locali, così da catalizzare l'attenzione di appassionati e curiosi.

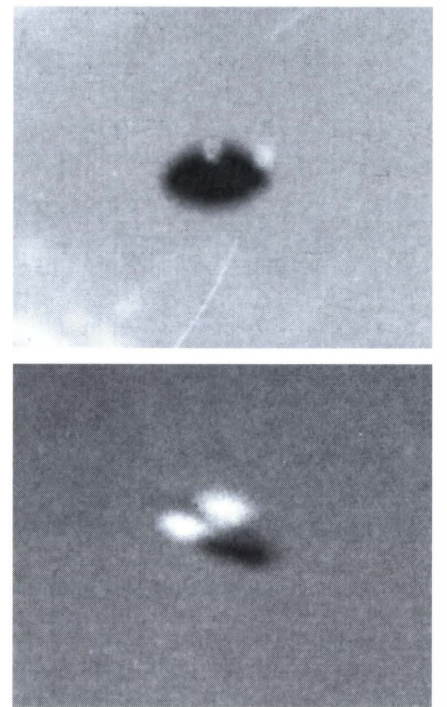
È stato in questo particolare clima che la sera del 26 gennaio le TV catanesi *Teletna* e *Antenna Sicilia* diedero notizia che un UFO era stato fotografato nel primissimo pomeriggio sopra il grattacielo delle Assicurazioni Generali, nel centro di Catania. La foto, fatta pervenire alla sede del quotidiano *La Sicilia*, era accompagnata da una breve descrizione manoscritta dell'accaduto da parte di una ragazza (che si firmava solo "Simona R."), della provincia di Catania, che raccontava di aver osservato l'oggetto in compagnia del proprio fidanzato alle 14.30 dai centrali giardini di Villa Bellini. Scattata la foto poco prima che l'oggetto si innalzasse rapidissimo in cielo, la ragazza sosteneva di averla fatta sviluppare da un amico fotografo e prometteva di consegnare anche il negativo in un secondo momento.

L'immagine del presunto UFO venne mostrata durante un talk-show televi-

sivo la sera stessa e ripresa, a colori, sulla prima pagina de *La Sicilia* il mattino successivo, alimentando discussioni ed interrogativi rispetto ai quali Blanco e Rampulla spiegavano pubblicamente che non era possibile emettere un verdetto definitivo sul caso senza una collaborazione dei testimoni.

In effetti una seconda lettera della misteriosa Simona R., contenente una più accurata descrizione dei fatti ed il negativo della foto, venne lasciata presso un tabaccaio adiacente la libreria dove si svolgeva la mostra del CISU la sera del 27 gennaio. In questa seconda lettera Simona spiegava di aver potuto riprendere l'oggetto in quanto intenta a scattare una foto al fidanzato. Il «disco volante» veniva descritto come un «aereo rotondo, argenteo», con una specie di «depressione al centro nella parte inferiore» e sarebbe apparso improvvisamente, senza produrre alcun suono, e poi sarebbe sparito in cielo verticalmente a velocità incredibile». Fedeli alla affermata paura di farsi riconoscere i due presunti testimoni non diedero in seguito nessuna altra comunicazione, nonostante i ripetuti appelli, né fu possibile ritrovare altre persone che pure, a detta di Simona, sarebbero state presenti all'avvistamento.

Fino a qui siamo di fronte ad una sto-



Ingrandimenti delle foto di Simona [in alto] e di Piero [in basso]. Nell'immagine superiore non si riesce a vedere la depressione centrale descritta dai testimoni.

ria come altre, di foto di difficile interpretazione, prive però dei necessari riscontri testimoniali. A complicare la vicenda è la presenza di un altro protagonista, che entrò in contatto con gli esponenti del CISU nel corso della mostra catanese, proprio il mattino del 26 gennaio, poche ore prima di quando sarebbe stata scattata la foto. Si tratta di un giovane di 23 anni, all'epoca iscritto alla facoltà di giurisprudenza di Catania, che, presentatosi come un semplice appassionato, rivelò poi invece di aver avvistato e fotografato un oggetto volante poche

settimane prima nei pressi di Piazza Europa, nella zona orientale di Catania. Il giorno dopo "Piero" [così lo identificheremo con un nome di fantasia. Ndr] consegnò effettivamente una foto agli incaricati del CISU, ai quali giunse a confidare l'intera sua vicenda, ossia di aver dialogato per un anno, quando aveva 17 anni, con una specie di voce interiore descritta come «un extraterrestre, ma un essere al plurale e senza sesso, che in seguito mi avrebbe detto di chiamarsi Eszra», che ogni notte gli parlava stimolando ad intraprendere una ricerca attraverso percorsi mentali e culturali fino a quel



La foto di Simona, completa. Secondo le analisi effettuate da Maurizio Verga l'oggetto presenta un'illuminazione analoga a quella ambientale, ma risulta significativamente più sfocato rispetto agli altri soggetti. La sfocatura è peraltro uniforme e non sembra l'effetto di un movimento dell'oggetto. L'immagine è quindi compatibile con la ripresa di un oggetto di piccole dimensioni e relativamente vicino alla fotocamera.



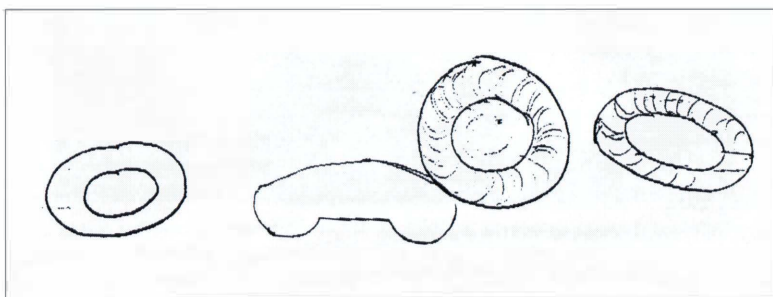
L'unica foto fornita da Piero. Anche in questo caso la sfocatura dell'oggetto è simile a quella dei vicini arbusti piuttosto che ai palazzi di sfondo.

momento a lui estranei.

Inizialmente quasi autocritico sulla realtà fisica della sua esperienza, forse solamente il frutto della sua immaginazione, Piero durante i numerosi successivi incontri con gli ufologi catanesi confermò invece la convinzione che la sua guida extraterrestre esistesse davvero, inserendola in un più ampio contesto tipicamente *new age* che andava dalle particolari interpretazioni della Bibbia alla reincarnazione, ai misteri dell'antico Egitto. A completare la complessa personalità del ragazzo vi furono inoltre numerose inesattezze e vere e proprie bugie riportate - a suo dire, una volta smascherate - per mantenere la necessaria tutela della propria vita privata, ma rilevate dagli indagatori come un significativo campanello d'allarme sull'intera credibilità del personaggio. I racconti di Piero presero però una piega inaspettata il 3 maggio del 1995, quando il giovane mostrò ad Antonio Blanco una nuova sequenza di quattro foto diurne che sarebbero state riprese pochi giorni prima ad un oggetto volteggiante sul mare di Praiola, nei pressi di Acireale (delle quali non verrà però mai consegnata alcuna copia agli ufologi). Piero rivelò poi che l'apparizione dell'UFO di gennaio sarebbe stata in realtà una dimostrazione da lui stesso richiesta alla sua voce *extraterrestre* per confermare la realtà del suo contatto telepatico, soprattutto agli occhi di un circolo contattistico catanese che all'epoca frequentava. Piero sarebbe stato a sua volta testimone

dell'avvistamento, rispondendo ad un preciso appuntamento fissatogli dal fantomatico Eszra, che anche in precedenza lo avrebbe guidato alle altre osservazioni degli oggetti volanti da lui osservati e fotografati.

Il 26 gennaio, quindi, Piero - secondo il suo racconto - uscì di casa intorno alle 14.20, raggiunse largo Paisiello, luogo dell'appuntamento (comunicatogli mentalmente attraverso un'immagine del posto), e dopo dieci minuti vide un oggetto comparire dal nulla, picchiare sulla sua testa e, dopo pochissimi secondi, schizzare verso l'alto e sparire come un puntino in cielo. L'oggetto, che secondo la voce non sarebbe stato fisicamente consistente, bensì un semplice ologramma, misurava «alcuni metri», presentava una specie di depressione al centro, sottolineata dal bordo sporgente della sua circonferenza che richiamava l'idea del «buco di una ciambella». A differenza di almeno tre altre occasioni in cui sarebbe stato chiamato ad assistere ad evoluzioni di oggetti volanti non identificati, in questa occasione Piero non portò con sé la macchina fotografica, per cui ci ritroviamo nella quasi paradossale situazione di avere per il caso del 26 gennaio



I disegni di Simona [a sinistra] e di Piero [a destra]. Ambedue evidenziano la depressione centrale nella parte inferiore dell'oggetto, non apprezzabile nella foto.

da una parte un testimone abituale, un *repeater*, come unico teste a nostra disposizione, senza alcun ulteriore supporto probatorio; e dall'altra un riscontro fotografico, privo viceversa di un adeguato supporto testimoniale. Bisogna inoltre considerare il mancato contributo da parte del giovane Piero a fornire ulteriori dati circa le sue esperienze o a consegnare copia della altre foto mostrate a Blanco e Rampulla, che sarebbero state particolarmente utili per confronti ed analisi.

L'unica foto fornita da Piero, pur essendo relativa ad un avvistamento precedente, è infatti curiosamente simile a quella scattata da Simona. Sono inoltre straordinariamente quasi identiche le descrizioni e le fasi dell'avvistamento del 26 gennaio nelle versioni dei due giovani: ambedue consumano un pasto frugale, osservano l'oggetto, hanno modo di notare una specie di depressione centrale, ambedue usano una macchina fotografica di scarsa qualità e hanno un amico fotografo fidato cui rivolgersi per lo sviluppo delle foto.

Apparentemente questi particolari potrebbero essere a supporto dell'ipotesi della contemporanea ed indipendente osservazione dello stesso fenomeno da parte dei due giovani. Oppure Piero potrebbe aver ripreso i dati testimoniali riportati ampiamente sui quotidiani locali per farli propri nel tentativo di dare maggior peso alle proprie straordinarie asserzioni. I molti dubbi sulla veridicità dell'una e dell'altra foto, ribaditi dalle analisi effettuate da Maurizio Verga, hanno però suscitato negli inquirenti catanesi il sospetto che ci si potesse invece trovare di fronte ad un unico testimone, Piero, che potrebbe aver costruito la foto e la testimonianza fatta recapitare a *La Sicilia* nell'ambito delle sue esperienze, già peraltro caratterizzate da altre foto di dubbia credibilità.

A spingere in questa direzione vi sono le stesse affermazioni di Piero che, parlando del suo ruolo nell'avvistamento, sottolineò come la foto di Simona fornisse particolare validità alle sue parole, mentre se fosse stato lui a scattarla qualcuno avrebbe potuto pensare ad un fotomontaggio.

Come spesso succede, le foto di UFO non possono che far discutere e aprire nuovi interrogativi piuttosto che fornire risposte. Ancora una volta l'immagine fotografica da sola non riesce a darci delle prove conclusive non essendo possibile estra-

polare particolari significativi e neppure escludere la possibilità della foto del solito modellino appeso ad un filo.

Come suggeriva Hynek, dobbiamo sempre soppesare la validità delle fotografie con quella delle testimonianze che le accompagnano, e in questo ca-

so sono proprio i due particolari raccontati a nostra disposizione che rendono la sensazione di trovarsi di fronte all'ennesimo falso, significativamente proveniente da ambiente contattistico, qualcosa di più concreto che un semplice sospetto.

g.p.g.

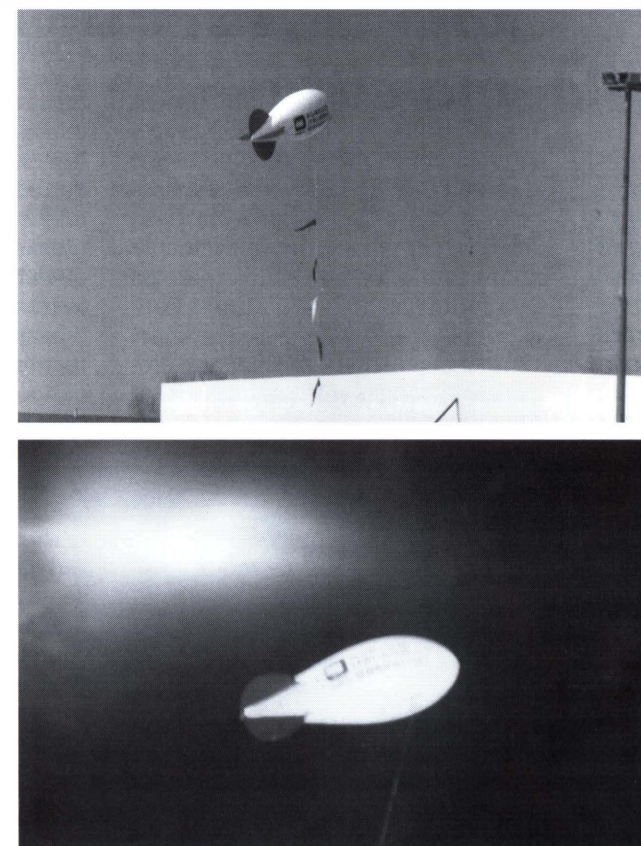
LUCE NOTTURNA AD AREZZO: VISTA FILMATA... IDENTIFICATA

Quando l'UFO fa pubblicità

Sono le 23.30, forse le 24, di sabato 23 marzo 1996, e la signora A.P., un'insegnante elementare di 29 anni, sta avvicinandosi alla finestra per chiudere le tapparelle della sua camera da letto, al terzo piano di un condominio nella periferia occidentale di Arezzo. La sua attenzione è però attratta da un corpo luminoso che, da misurazioni effettuate in seguito, risultava alto circa 2° sull'orizzonte in direzione nord, ossia perfettamente di fronte alla visuale consentita dalla finestra alla testimone. Nonostante il cielo sia parzialmente coperto, la signora P. immediatamente pensa di trovarsi di fronte alla cometa Hyakutake, segnalata come visibile in quel periodo, e quindi decide di aprire la finestra e filmare il fenomeno con la sua videocamera amatoriale, una Sony Handycam. Per alcuni minuti, quindi, riprende i movimenti lenti ed irregolari dell'oggetto luminoso che, basso all'orizzonte, finisce poi per sparire tramontando dietro una costruzione posta leggermente a destra del punto del cielo nel quale era stato visto per la prima volta. La mattina seguente, la testimone mostra il filmato ai genitori, con i quali si rende però conto che non solo non poteva trattarsi di una cometa, ma che l'oggetto sembrava piuttosto una specie

di pallone luminoso.

La notizia dell'avvistamento circola in città fino a giungere il 31 marzo, con diverse modifiche ed alterazioni, al corrispondente aretino del CISU Massimiliano Grandi, che dà inizio all'indagine prendendo contatto con la testimone e accordandosi con questa per visionare a sua volta il filmato. La ripresa mostra una metà dell'oggetto completamente illuminata di



Tre particolari del filmato ripreso dalla testimone. In alto, le immagini del dirigibile ripreso di giorno e di notte

una luce giallastra, mentre l'altra metà è quasi del tutto oscura, con solo alcune zone illuminate. L'insieme delle parti illuminate forma una specie di medusa con un cappello lungo e stretto e due soli filamenti - come tentacoli - che alla fine sembrano congiungersi alla loro estremità inferiore.

Per cercare di scoprire l'origine dell'oggetto, Grandi ricerca altre testimonianze nella zona sopra la quale questo sembrava muoversi, ed in particolare si rivolge ad un club di radioamatori volontari della Protezione Civile, che ha sede proprio nella direzione di osservazione del fenomeno. Uno dei radioamatori ricorda di aver visto, in quei giorni, una specie di pallone a rancione in volo ed un altro fissato a terra nello spazio antistante il Centro Affari e Convegni di Arezzo, in via Fleming 1. Con questa traccia, Grandi scopre che alla fine di marzo si erano svolte presso il Centro diverse manifestazioni in concomitanza del cosiddetto *Tax Day* del 25 marzo giornata di protesta sulle tematiche fiscali promossa da Confcommercio,

Confartigianato, CNA e Col-diretti), con la presenza di un pallone ancorato a terra ed un altro che avrebbe dovuto rimanere sospeso sulla verticale del Centro Convegni. Ed è proprio su quest'ultimo che si concentrano i sospetti, che diventano certezza dopo il colloquio con il titolare della ditta *«La Montgolfière»* di Umbertide (PG), proprietaria dei due aerostati. Quello che stazionava nel cielo di Arezzo era infatti un loro piccolo dirigibile pubblicitario lungo 6,5 metri e largo nel punto massimo 2,5 metri, di colore giallo, con quattro alette posteriori rosse e gonfiato con gas elio. La luminosità era dovuta ad un neon della lunghezza di 1,2 metri disposto in verticale, ossia perpendicolare all'asse del dirigibile, e questo spiega la sola parziale illuminazione dell'oggetto filmato e l'aspetto simile a quello di

un pallone sonda. Nelle intenzioni degli organizzatori del *Tax Day*, il pallone avrebbe dovuto rimanere ancora a 20-25 metri sulla verticale del Centro presso il quale aveva luogo la manifestazione e dove si trovava, fissato al suolo, l'altro aerostato. Intorno alle ore 20 del 23 marzo però il pallone venne fatto sollevare in un volo di prova che palesò numerosi problemi nella stabilità a causa di alcuni piccoli fori nell'involucro, probabilmente formati nel corso del suo precedente utilizzo. Il dirigibile rimase così in volo per circa quattro ore, nel tentativo di posizionarlo in maniera corretta, finché, intorno alla mezzanotte, gli addetti decisero di rinunciare ad utilizzarlo e lo riportarono a terra. La direzione di osservazione, le caratteristiche dell'oggetto e gli orari danno la certezza che quello filmato dall'insegnante aretina sia proprio questo piccolo dirigibile pubblicitario, ma è so-

lo grazie ad un puntuale e ostinato lavoro di verifica sul campo che questa identificazione è stata resa possibile. Contemporaneamente abbiamo raccolto informazioni su un altro *oggetto volante anomalo* - ma identificato - che può solcare i nostri cieli: dal materiale pubblicitario gentilmente fornitoci dalla ditta "La Montgolfière", abbiamo infatti appreso che esistono modelli di varie forme, di tutte le dimensioni e di tutti i colori di palloni pubblicitari che possono essere personalizzati e vengono usati in occasione di fiere e manifestazioni di ogni genere. È evidente che il fatto stesso di essere comunque vincolati a terra da un cavo dovrebbe evitare che questi aerostati possano diventare un IFO così diffuso quali i sempre presenti fari ad effetto laser, ma proprio questo caso ci mostra come le possibilità di far scaturire falsi UFO sono praticamente senza limiti.

g.p.g.

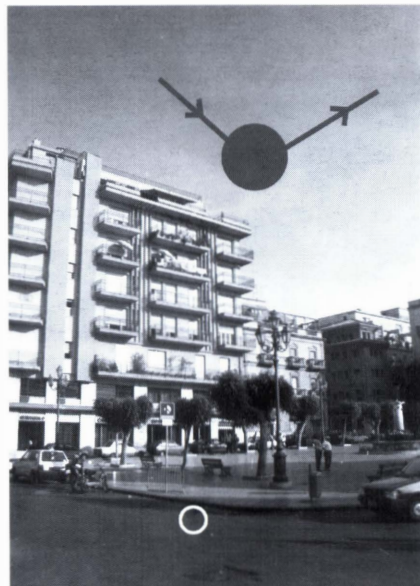
DIVERSE PERSONE OSSERVANO UN GIGANTESCO "UOVO VOLANTE"

UFO... gela una città

Nel febbraio del 1995, un disco volante luminoso ha fatto capolino sui cieli di Gela, in provincia di Caltanissetta, lasciando a bocca aperta alcune decine di persone che stavano transitando lungo le vie del centro cittadino. I quotidiani locali, a differenza di quanto accade normalmente in casi di avvistamenti, hanno dato alla vicenda un taglio del tutto privo di ironia, accordandole implicitamente un certo grado di veridicità.

Le edizioni locali di *La Sicilia* e *Il giornale di Sicilia* hanno focalizzato la loro attenzione sui due elementi che rendono l'episodio particolarmente interessante: il numero di testimoni di cui si è già accennato, e le straordinarie proporzioni dell'oggetto avvistato. A raccontare il fatto è un impiegato comunale, il sig. Emanuele, uno dei tanti testimoni che mercoledì 8 febbraio è rimasto con la testa all'insù ad osservare quello strano *uovo* volante. Sono le 19.00: la serata è tranquilla e il signor Emanuele sta percorrendo il centro cittadino passeggiando con tre amici. Ad un tratto la sua attenzione è attratta da una densa scia luminosa, ancora più evidente a causa del cielo nuvoloso. L'oggetto che segue è enorme, molto più grande di un elicottero o di un aereo, e soprattutto vicinissimo ai tetti delle case. Altri testimoni avrebbero descritto particola-

ri come l'intensa luce verde che l'oggetto emanava e il movimento verso il basso, per poi risalire velocemente di quota. La forma era ovoidale ed una sorta di nebbiolina attutiva i bagliori provenienti dall'oggetto che, muovendosi in posizione obliqua, non produceva il benché minimo rumore. Aerei invisibili e allucinazione collettiva sono due delle ipotesi formulate



La ricostruzione del caso: in alto la traiettoria dell'oggetto, secondo le indicazioni del testimone, in basso il punto di osservazione.

senza troppa convinzione dai giornali; certamente è uno di quei casi in cui parlare di UFO non è affatto azzardato, almeno dopo le indagini di rito. Il nostro collaboratore Salvatore Ingui, non appena venuto a conoscenza dalla stampa locale dell'avvistamento su Gela, si è immediatamente messo in contatto con uno dei giornalisti che si erano occupati del caso, il quale ha successivamente fatto da tramite con il testimone.

Il 18 luglio 1995 Ingui si è presentato presso l'ufficio ove lavora il testimone dando così inizio all'inchiesta. Il sig. Emanuele, 54 anni, ispettore di polizia municipale presso il Tribunale è stato disponibilissimo a collaborare con l'inquirente, contribuendo per quanto possibile al chiarimento di numerosi particolari. «Guardi, già mi viene la pelle d'oca... paura ne ho avuta... e tanta, ma anche soddisfazione di aver potuto vedere una cosa così insolita ma bellissima». Questo è l'esordio del testimone che più volte nel corso dell'intervista tornerà su questo concetto: la sensazione di stupore e di gioia che lo ha colmato alla fine di questa straordinaria esperienza. «Bellissimo, uno spettacolo che non potrò dimenticare», dice a conclusione del suo racconto, e come dargli torto? I particolari che emergono dall'inchiesta rendono il caso ancora più interessante anche se è necessario sottolineare che a distanza di sei mesi dall'accaduto, qualche dettaglio potrebbe essere stato involontariamente caricato.

Il testimone racconta che giunti di fronte alla Chiesa Madre, mentre stava dialogando con gli amici (fra i quali c'era un carabiniere), ha visto venire dall'alto, quasi in diagonale, una luce bianca («un oggetto luminoso bianco»), che senza fare il minimo rumore scendeva velocissimo verso piazza Calvario in cui si trovavano. Lo spavento fu talmente forte che il testimone urlò, richiamando così l'attenzione dei compagni. E continua: «era enorme, basso, tanto che ebbi l'impressione che stesse toccando il Palazzo Callea...», specificando che l'altezza stimata era di circa 300 metri e le dimensioni dell'oggetto di circa il doppio della piazza. Il corpo dell'oggetto faceva pensare al vetro smerigliato e la sua forma, a uovo per altri testimoni, era circolare e piatta, «proprio come un disco». Aveva una struttura apparentemente solida e si potevano intravedere alcune luci intermittenziali che affioravano dalla bianca luce al neon che l'oggetto emanava. L'intero fenomeno durò una decina di secondi: un paio per osservare l'oggetto scendere, almeno cinque in cui l'UFO ha stazionato sulla sua testa, e il tempo rimanente per ri-

partire e sparire alla vista di tutti i testimoni, ad una velocità impressionante, in direzione di Catania. E' interessante aggiungere che un amico del signor Emanuele, un poliziotto che verso le 19.00 stava percorrendo la strada Statale per Catania, vide l'oggetto dalla sua auto. Anche un altro suo amico osservò il medesimo oggetto sulla strada che collega Niscemi a Gela. Due testimoni che potrebbero chiarire ulteriormente la vicenda e di cui non ci sono stati dati gli estremi anche se si spera che questi possano decidersi a parlare e a farsi conoscere, vincendo la loro ritrosia. Per l'inquirente non vi è alcun dubbio circa la serietà del testimone, che risulta essere molto noto e stimato in città e che lavorando presso gli Uffici

del Tribunale deve necessariamente possedere garanzie di affidabilità. L'elevato numero di testimoni oculari, presenti sia sulla piazza che nelle immediate vicinanze nonché distanti dal centro abitato, fanno pensare all'obiettivo realtà di quanto veduto, escludendo psicosi collettive o vicendevoli condizionamenti. Piuttosto appaiono azzardate le valutazioni sulla distanza dell'oggetto e sulle sue reali dimensioni, condizionate, a parere dell'inquirente, dal sentimento di paura che ha accompagnato i testimoni durante l'intera durata del fenomeno. Resta il fatto in sé, un avvistamento decisamente interessante, che rimane un affascinante e misterioso fenomeno non identificato.

f. d.

UNA NUOVA TESTIMONIANZA DAGLI USA RIAPRE IL CASO

Base di Aviano, 1977 Fu vero incontro ravvicinato?

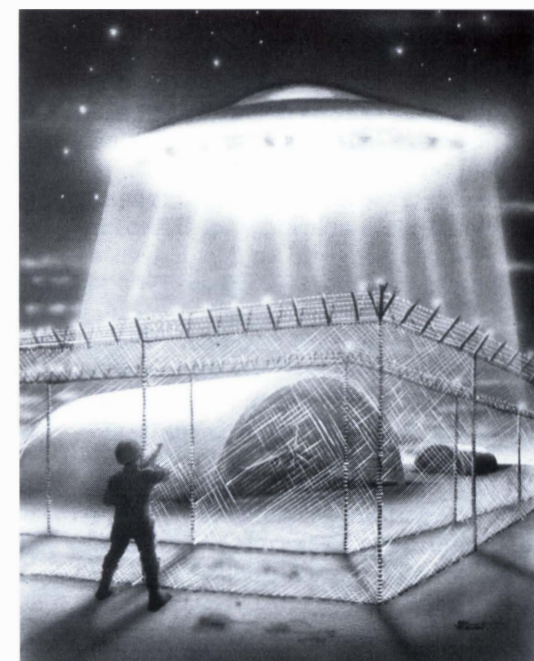
Uno dei casi italiani più noti di incontro ravvicinato presso una base militare è quello avvenuto il 1° luglio 1977 alla base aerea NATO di Aviano (Venezia), reso noto nel 1984 da Antonio Chiumento sulla base delle interviste da lui condotte con un militare americano e con testimoni civili residenti nei pressi della base: un oggetto discoidale luminoso si sarebbe librato a lungo e a bassa quota sopra un hangar della zona di massima allerta, causando un prolungato *black-out* e l'allarme generale nella base, perdurando finché l'UFO si sarebbe allontanato. Vari libri e riviste ufologiche anche esteri hanno pubblicato un resoconto della vicenda. Una nuova versione del caso è stata pubblicata sul numero di febbraio '96 del mensile *Mufon UFO Journal*, a firma di Jerry Rolwes, un ex-ufficiale dell'*U.S. Air Force*, oggi in pensione, che è anche un appassionato ufologo e ricopre la carica di vice-direttore per lo stato del Washington dell'associazione americana *Mutual UFO Network*. Il tenente-colonnello Rolwes è stato ad Aviano per due anni, dal 1991 al 1993, come vice-comandante con funzioni logistiche, e nel corso del suo incarico ha cercato di raccogliere direttamente maggiori informazioni su quanto già si sapeva del caso. Ne è venuta fuori una storia in parte diversa, che presentiamo ai

nostri lettori. Il racconto che segue gli è stato fatto da un sergente dell'*USAF* che la notte in questione era in servizio al *Security Police Control Center*, a pochi metri dal complesso *Victor Alert Aircraft Facility*.

«Erano circa le 3.00 del mattino, il tempo era limpido e caldo, anche se quelle erano le ore più fredde della notte. Ricordo che la luna, piena o a un quarto, era ancora piuttosto alta nel cielo. Sul terreno non c'era nebbia dovuta

alla temperatura. Il centro controllo di sicurezza venne allertato all'attivazione dei nostri sensori di controllo. La struttura *Victor Alert* era munita di una cinta di tipo *high hurricane* con cavi di concertina montati sulla cima, e rinforzata con sensori magnetici e di movimento. Nell'angolo della struttura era situata una torretta di sorveglianza controllata da un membro della polizia di sicurezza, che ci contattò segnalandoci che tutti gli allarmi erano scattati simultaneamente. Aveva subito perlustrato visivamente l'area, notando una luce in direzione nord-ovest (fuori dalla base), al di là del perimetro di cinta, in un adiacente campo di soia. All'attivarsi degli allarmi si era contemporaneamente verificata anche una perdita di potenza. La struttura *Victor Alert* è concepita per affrontare perdite di potenza tramite un dispositivo ausiliario che, infatti, entrò immediatamente in funzione. Si verificarono piccole variazioni di potenza nei successivi 15-20 minuti. Come da procedura stabilita, ho notificato al *Wing Command Post* che era in corso una situazione di sicurezza e che era stata inviata una pattuglia di sicurezza dentro e nei dintorni della struttura, per verificare se qualcuno stesse tentando di introdursi nell'area. La sola cosa che ci riferirono fu che vi erano delle luci in direzione nord-ovest, fuori dal perimetro di cinta della base, verso le montagne, su quello che chiamavamo l'angolo posteriore della linea di volo. Una volta completate tutte le mie responsabilità di segnalazione al Posto di Comando, una delle pattuglie di sicurezza fece ritorno per darmi il cambio, cosicché

potei recarmi in cima al mio edificio per dare uno sguardo (il nostro Centro di Controllo di Sicurezza era una struttura sotterranea). Il tempo intercorso tra quando ricevetti per la prima volta la segnalazione a quando mi recai ad osservare l'oggetto dal di fuori della nostra struttura fu di circa 15 minuti. Non disponendo di visori notturni o binocoli, l'ho osservato semplicemente con i miei occhi, ma non era necessario nulla di più poiché si trattava di una luce assai intensa, circolare. Sui libri ufologici è stata descritta come dotata di una cima a forma di cupola, ma a causa dell'intensità delle luci, specialmente attorno al bordo, era difficile vedere qualcosa al di là del bagliore e dal mio punto di osservazione non sono stato in grado di determinare se vi era una qualche sagoma, di cupola o di altro: sembrava solo avere molteplici luci.



La nota ricostruzione pittorica sul caso di Aviano del disegnatore Ugo Furlan

Nel libro di Good *[Above Top Secret. NdR]*, si descrivono le luci come cangianti in differenti colori, dal bianco al verde e infine al rosso, ma da quanto ricordo il cambiamento era più dal giallo, all'arancio, al rosso: non ho notato luci verdi sull'oggetto. Mentre lo stavo osservando potevo udire un suono simile a quello di uno sciame d'api o comunque un suono sibilante. C'era anche un'elevata quantità di elettricità statica nell'aria, e la potevi sentire sui peli delle braccia; sì, potevi decisamente sentirla tutta quell'elettricità statica. A parte questo fenomeno, non vi erano altre variazioni nell'atmosfera quando l'oggetto cambiava di colore. Il mio punto di osservazione si trovava a circa 500 metri dall'oggetto, abbastanza all'interno del perimetro, e stimerei che le luci erano circa 200 metri al di là delle linee di cinta in direzione nord-ovest, al di sopra del terreno, ma a quale altezza non saprei dirlo: forse 10 metri, o forse un po' meno. Poteva essere grosso modo intorno ai 35 metri; forse tra i 25 e i 35 metri di diametro. Più di così non sono in grado di dire. Contrariamente a quanto pubblicato sui testi ufologici, non mi risulta che l'oggetto fu mai sulla verticale della area Victor Alert, e personalmente non l'ho mai vista al di sopra della base: è sempre stata sul campo fuori dalla base, e che io sappia nessuno ha segnalato alcun movimento verso la base. Vi erano almeno diciotto persone nell'area Victor Alert al momento in cui fu osservato l'oggetto. Dieci persone erano in strada verso il perimetro esterno di cinta in modo da avere una miglior visuale dell'oggetto. Poiché si trattava di una base NATO, venne inviata in perlustrazione fuori dalla base un'unità congiunta di Polizia di Sicurezza USAF e di Carabinieri italiani, al fine di determinare la natura dell'oggetto, ma per raggiungere il lato posteriore della base da cui andare verso il campo di soia la pattuglia di sicurezza dovette compiere un lungo tragitto attorno alla base attraversando un paio di paesini a nord della linea di volo della base. Ci sono voluti tra i dieci e i quindici minuti di guida, ed al loro arrivo l'oggetto era già partito. Li abbiamo visti raggiungere il luogo: con tutte quelle loro luci lampeggianti, non stavano seguendo la procedura di emergenza. Hanno tranquillamente dato uno sguardo intorno alla zona, senza trovare alcun danno alla vegetazione del campo, per poi venirsene via. Non ricordo alcun aumento di elettricità statica alla partenza dell'oggetto, ma il suono sibilante è aumentato, divenendo un po' più intenso e leggermente più a-

cuto. Quando il sibilo è cresciuto in acutezza il colore ha iniziato a fluttuare, andando dal giallo, all'arancio, al verde in maniera graduale. L'oggetto si è gradualmente inclinato ed è decollato verso l'angolo delle montagne, guadagnando in altezza con una salita graduale. Al suo allontanamento il colore ha mantenuto più una tinta rossastra. L'ho osservato per un totale di circa cinque minuti, mentre si trovava sopra il campo di soia, e per circa un altro minuto quando aveva cominciato ad abbandonare l'area. L'abbiamo tutti perso di vista quando si è diretto verso l'angolo della catena montuosa, ma potrebbe esser sceso sotto il bordo della cresta montuosa. Quando l'oggetto ha abbandonato l'area, ha raggiunto una certa velocità, mantenendo una traiettoria costante verso il passo montuoso. Sembrava accelerare leggermente con l'allontanamento, tuttavia di notte è difficile dirlo, tanto più che si muoveva direttamente lungo la mia linea di vista. Il suo volo era lineare e stabile fino a quando non siamo più stati in grado di vederlo per la distanza. Quando

si è verificato l'evento, io ero solo preoccupato della struttura Victor Alert. Avevamo una perdita di potenza, ma i generatori di emergenza sono immediatamente entrati in funzione, così abbiamo solo subito delle occasionali variazioni di potenza, normali per tali generatori. Per quanto riguarda il resto della base, secondo quello che mi ricordo, non si è verificato un *black-out* completo: dalla posizione nella quale mi trovavo, potevo vedere alcune luci in tutto il campo della base. Nessuno della polizia di sicurezza o dell'AFOSI *[i servizi di informazione dell'USAF - NdT]* ha contattato me o altri testimoni, e non ci è stato richiesto di firmare alcun giuramento di discrezionalità. La base si è trovata a dover affrontare una situazione che non siamo stati in grado di spiegare, l'oggetto non si è introdotto all'interno o sopra la base e, da quanto si è potuto capire, non ha neppure causato alcunché fuori dalla base. Si trattava semplicemente del rapporto su uno strano incidente e in tal modo è stato considerato».

m. l. & e. r.

NUOVI DATI FANNO CHIAREZZA SUI CASI DELL'ESTATE '95

Ibiza: era proprio un pallone

Sul n. 17 della rivista avevamo riportato e commentato la notizia dell'avvistamento di un oggetto volante ad Ibiza nel luglio del '95 da parte di numerosi turisti italiani, diversi dei quali l'avevano anche filmato. Riprendendo fonti di stampa spagnole, che facevano riferimento ad un pallone di provenienza italiana, avanzammo l'ipotesi di un pallone stratosferico lanciato dalla base siciliana dell'Agenzia Spaziale Italiana a Milo, in provincia di Trapani. Sul successivo n. 18 di *UFO*, pubblicavamo un servizio proprio su tali palloni, basato sulle indagini di Antonio Blanco relative ad un *flap* di avvistamenti avvenuto il 20 agosto 1995 sopra tutta la Sicilia. Grazie alla collaborazione di alcuni funzionari dell'ASI, Blanco aveva ottenuto fra l'altro le date dei lanci effettuati quell'estate dalla base. In particolare, era risultato che il 29 luglio e il 10 agosto erano stati effettuati dei lanci di palloni per osservazioni astronomiche e rilevamento di dati astrofisici con rotta prevista nella direzione della Spagna. Entrambi questi lanci hanno causato avvistamenti di un oggetto sferico visibile a grande altezza per oltre un'ora sopra l'arcipelago della Baleari, come ci ha confermato lo scorso mese di giu-

gno il ricercatore Joan Plana Crivillén, vice-presidente del *Centro de Estudios Interplanetarios*. Gli studiosi del CEI si erano subito resi conto che la probabile causa degli avvistamenti era un pallone stratosferico, e a loro volta avevano ottenuto conferma dall'*Instituto Nacional de Técnica Aeroespacial*, che aveva partecipato alla Campagna Transmediterranea denominata Odissea '95. Il primo lancio era avvenuto alle ore 7.08 (TU) del 29 luglio ed il pallone *Pallas*, una volta raggiunta la quota prevista di 38-39 chilometri, si era spostato lungo il 38° parallelo fino a scendere il giorno successivo nelle acque dell'Atlantico - come previsto - dopo aver raccolto e trasmesso vari dati sullo spettro di emissione e sulla variabilità temporale delle fonti celesti di raggi X. Il secondo pallone (denominato *S.Q.M.*) decollò da Trapani alle 4.40 (TU) con l'obiettivo di accertare l'esistenza di nuclei anormalmente intensi di raggi cosmici primari con caratteristiche associabili al cosiddetto *Strange Quark Matter*, e seguì un analogo percorso ad una quota pressoché equivalente al primo lancio, fino a scendere il giorno successivo nella provincia spagnola di Albacete.

e. r.

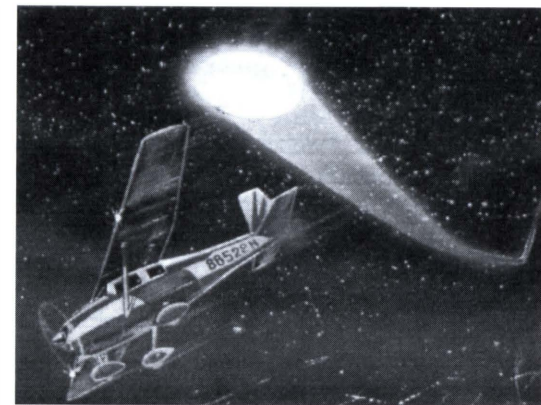
Caselle '73: le nuove indagini

LE TESTIMONIANZE, I DATI E I PIU' RECENTI DOCUMENTI SUL CLASSICO AVVISTAMENTO RADAR-VISUALE

DI PAOLO FIORINO

Nel 1973, soprattutto nel corso degli ultimi mesi, l'Italia fu interessata da un'ondata di avvistamenti UFO che riaccesero l'interesse della stampa (che a più riprese riportava notizie di analoghe segnalazioni avvenute negli USA) e quindi dell'opinione pubblica sul "mistero dei dischi volanti". Nella zona di Torino si creò una vera e propria psicosi, con l'inevitabile accumularsi ed accavalarsi di testimonianze più o meno sensazionali fra le quali oggi come allora è difficile discernere l'autentico avvistamento UFO (qualunque sia lo stimolo che l'abbia generato) dall'equivoco, l'allucinazione e la mistificazione.

Il caso più eclatante, di cui si ha una prima traccia in un breve trafiletto apparso sulla cronaca cittadina del quotidiano torinese *La Stampa* il 1° dicembre, è quello che si verificò la sera del 30 novembre 1973 nello spazio aereo dell'aeroporto "Città di Torino", a Caselle Torinese. Si trattò di un avvistamento radar-visuale, dove cioè l'osservazione ad occhio nudo sarebbe stata confermata dal contemporaneo rilevamento radar. Episodi come questo, peraltro tutt'altro che rari nella casistica ufologica, hanno il potere di destare sensazione ed interesse non tanto per la vistosità degli eventi accaduti quanto per il fatto di essere testimoniati da persone tecnicamente qualificate e, quel che secondo alcuni più conta, da strumentazioni elettroniche che però, se da un lato hanno il pregio di non andare soggette ad allucinazioni come la percezione umana, dall'altro possono anch'esse essere influenzate da aberrazioni di origine strumentale (si pensi ai falsi echi o ai cosiddetti *zombie*). E' un dato di fatto comunque che quella sera, all'aeroporto di Torino Caselle, un OVNI - nel senso letterale di *oggetto volante non identificato* -



Una ricostruzione giornalistica del caso.

è stato osservato da più testimoni sia a terra che in volo, ed inquadrato anche dai radar di Caselle e Mortara. Se ci dobbiamo basare sulle testimonianze raccolte, il comportamento di questo oggetto è stato descritto in maniera così strana ed anomala da escludere al momento la sua appartenenza ad una qualsiasi categoria di fenomeni conosciuti, nonostante le indebite spiegazioni fornite dal ricercatore francese Michel Monnerie [1] su cui avremo modo di soffermarci in seguito.

I RACCONTI DELL'EPOCA

Purtroppo nessun ufologo, comprese le associazioni all'epoca operanti sul territorio nazionale, effettuò all'epoca indagini dirette sul caso, mentre vennero riprese in chiave sensazionalistica alcune voci raccolte in ambiente militare, secondo alcuni supportate dalla lettura diretta di non

meglio specificati rapporti (peraltro mai resi di dominio pubblico), redatti in seno alle autorità preposte alla difesa [2]. I più si basarono su resoconti indiretti [3] ed è chiaro che la ricostruzione dell'episodio nei suoi precisi dettagli non fu possibile, se non sulla base di quanto riferirono i giornali (oltre cento articoli sulla stampa nazionale), tutte le riviste, la radio e la televisione. Queste fonti di informazione hanno infatti, notoriamente, il difetto di risultare approssimative, inevitabilmente lacu-

nose, e in certi casi perlomeno contraddittorie. Esse ci consentono tuttavia una ricostruzione sommaria dell'episodio nelle sue linee generali, attraverso la puntualizzazione di alcuni fatti fondamentali: 1) La sera di venerdì 30 novembre 1973, intorno alle 19.00, un oggetto luminoso è apparso nel cielo dell'aeroporto di Caselle Torinese. 2) L'oggetto sarebbe stato osservato visualmente da testimoni tecnicamente qualificati, quali gli addetti della torre di controllo e i piloti di tre aerei che, al momento, si trovavano sull'aeroporto: un Piper *Navajo* in fase di atterraggio (pilota Riccardo Marano), un DC-9 proveniente da Parigi (volo AZ 325, comandante Mezzalama) e un altro DC-9 in arrivo da Roma (volo AZ 043, comandante Tracquilio) [4]. A loro detta appariva come un globo luminoso pulsante, emanante cioè dei bagliori di varia colorazione, dal violetto all'azzurro al rosso.

3) L'oggetto sarebbe stato intercettato da due radar, rispettivamente dall'aeroporto di Caselle (gestito da personale militare) e dal Centro radar CRC/P di Mortara (PV). Si parlò anche di rilevamenti dei radar di Linate e Capo Mele, ma tali informazioni risultano infondate. 4) Sugli schermi radar l'eco appariva come un *punto materiale* di intensità paragonata a quella



Il teatro dell'avvistamento. A destra la zona di Mortara, sede del centro radar, e in basso Vigevano, ove terminò l'inseguimento di Marano

che può dare un grosso aereo di linea (un DC-8). Secondo la testimonianza del comandante militare dell'aeroporto di Caselle, colonnello Franco Rustichelli, l'obiettivo appariva inizialmente «immobile».

5) I movimenti dell'oggetto osservati sia visualmente che al radar, sono apparsi (e sono stati definiti) incredibili per un velivolo convenzionale: «spostamenti bruschi a scatti orizzontali e verticali ad una velocità elevatissima» stimata di quasi 5.000 Km all'ora (circa 4 *mach*). Sarebbe stata inoltre osservata un'ulteriore impen-nata in verticale di 4800 metri in circa due secondi.

6) Il pilota del Piper, Riccardo Marano, all'epoca ventottenne, tentò inutilmente di avvicinarsi all'oggetto. Mentre si apprestava all'atterraggio, il Marano fu avvertito dalla torre di controllo della presenza di un UFO che si sarebbe trovato in quel momento ad una altezza di circa 400 metri dal suolo. Il pilota si fece guidare «da terra verso l'obiettivo» e lo avrebbe avvistato visualmente quando arrivò ad una distanza stimata in circa 3.500 metri. A questo punto sarebbe cominciato il classico gioco del gatto col topo. Il globo luminoso avrebbe cominciato a fuggire, impedendo all'aereo un ulteriore avvicinamento, ed esibendo tutta una serie di evoluzioni *impossibili*: improvvise deviazioni, cabrate, picchiate, balli verticali, «come se giocasse a rimpiattino». Ad un certo punto «in meno di un amen», il pilota se lo sarebbe visto passare da prua a poppa.

L'oggetto sarebbe stato inseguito fino all'altezza di Voghera. Qui, essendo ai limiti della propria autonomia, Marano avrebbe desistito all'inseguimento mentre l'UFO continuava la sua fuga in direzione di Genova. Questo punto comunque, non è molto chiaro. Secondo alcuni giornali infatti, l'UFO sarebbe scomparso salendo in verticale a velocità «quadrisonica» [5].

7) L'oggetto sarebbe stato osservato inoltre da numerose altre persone, sia militari che civili, presenti a quell'ora all'aeroporto di Caselle. Da varie fonti dell'epoca emergono altre testimonianze effettuate alla medesima ora in zone limitrofe della città. Tra queste, un certo interesse riveste l'osservazione effettuata a Torino da parte di alcuni giovani, peraltro appassionati di ufologia, membri di uno dei tanti gruppi giovanili sorti all'epoca. Costoro, più o meno alla stessa ora (19-19.30) unitamente a dei familiari, osservarono ad un'altezza stimata sui 3.000 metri un oggetto apparentemente solido che, inizial-

mente fermo, compì diverse manovre nel giro di circa 20 minuti procedendo a grande velocità. Simile ad una stella di 1° grado, la luce - osservata anche attraverso un telescopio - era di colore bianco luminescente cangiante dal giallo al rosso al verde, e non produceva alcuna scia. Il cielo era limpido. Quasi contemporaneamente si sarebbe verificata una momentanea interruzione dell'erogazione elettrica. Per Edoardo Russo, che raccolse la testimonianza, si sarebbe trattato del pianeta Venere: è un dato di fatto che in quel periodo, in associazione alle condizioni atmosferiche particolarmente favorevoli, la maggior parte delle segnalazioni possono tranquillamente essere associate a cause astronomiche. E non è escluso che ciò possa essersi verificato anche a Caselle almeno per una parte - non tutte - delle testimonianze prodotte, non solo quella sera ma nei giorni seguenti, tanto che si parlò espressamente di «psicosi da UFO». [6]

ALLA RICERCA DELLE FONTI ORIGINALI

Fin qui le scarse, frammentarie e spesso contraddittorie informazioni raccolte attraverso i mezzi di informazione che all'epoca dettero parecchia enfasi all'episodio con titoli in prima pagina per alcune settimane. Come dicevamo, non ci risultano indagini dirette sul caso da parte di ufologi o associazioni di ricerca. E ciò è ben curioso se si considera che fino ad oggi tale caso è considerato vero e proprio cavallo di battaglia, un asso nella manica, sia da parte degli ufologi credenti convinti di un'intrusione extraterrestre sia degli scet-

tici o negatori ad oltranza (quali Monnerie) convinti che la misinterpretazione del pianeta Venere associata ad aberrazioni radariche di natura strumentale possano dare una giusta collocazione in termini convenzionali dell'episodio.

Da parte nostra, in seguito ad una serie di circostanze favorevoli che hanno generato un maggiore impulso nel proseguire le indagini, in questi ultimi anni ci siamo sforzati, nonostante il notevole tempo trascorso, di rintracciare la maggior parte dei testimoni coinvolti, sia civili che militari, piloti compresi.

Da ultimo siamo inoltre riusciti ad ottenere la declassificazione, ai soli scopi di ricerca e studio (di cui questo articolo rappresenta solo una breve sintesi), dei rapporti redatti all'epoca dal personale militare coinvolto nella vicenda e che qui presentiamo in anteprima, convinti di fare cosa gradita a chi non ha dogmi da difendere né interessi economici di sorta, ma è desideroso unicamente di fare chiarezza sugli eventi, qualunque risposta possa emergere.

Il quadro che vi proporremo, come ognuno potrà constatare, non fornirà alcuna certezza ma, paradossalmente, ulteriori interrogativi. Cercheremo quindi di informare, purtroppo succintamente in considerazione dei limiti strutturali della rivista, offrendovi in maniera il più possibile asettica quanto è emerso dalle indagini tuttora in corso (il dossier completo sul caso supera le 200 pagine).

ALL'INSEGUIMENTO DELL'UFO

Riccardo Marano, a bordo del suo Piper, è stato il testimone principale del caso. Non è stato difficile rintracciarlo ma piuttosto farlo parlare in merito a questa vicenda, sebbene ci si sia avvalsi della preziosa collaborazione e mediazione di alcuni piloti in stretti contatti d'amicizia e collaborazione con lui.

Tuttora pilota e amministratore di una ditta aeronautica, il Marano - oggi cinquantunenne - non vuole assolutamente tornare su questa vicenda, dando anzi quasi l'impressione di averla voluta cancellare dalla sua memoria. Non sono chiari i motivi di questa sua scelta, a suo dire legata a particolari avvenimenti negativi verificatisi in quel periodo della sua vita. Certamente non mancherà chi tirerà in ballo pressioni da parte delle autorità soprattutto militari e dei servizi, in una logica cospirazionista tanto cara a certi ufologi.

Noi, per diretto coinvolgimento, non la pensiamo così, tenendo conto che

non è la prima volta che ci troviamo di fronte a simili atteggiamenti, su cui ogni speculazione ha unicamente un valore emozionale, spesso legato ad attese e credenze dell'ufologo coinvolto.

Nonostante ciò, negli ultimi anni, il Marano sia per iscritto che telefonicamente [7] ci ha confermato in linea di massima quanto noto già all'epoca attraverso la stampa e, pur asserendo che stante il tempo passato non ricordava molto dell'avvistamento, ha ribadito con determinazione e sicurezza che quanto fu da lui *realmente* visto quella sera, fu *esattamente* riferito nel corso di una sua comparsa al telegiornale del 3 dicembre 1973 (ore 17.00) [8].

Tale intervista, sempre a detta del Marano, fu rilasciata proprio «per porre fine al polverone sollevato all'epoca dalla stampa» che gli aveva «attribuito le più disparate affermazioni». Da questa trasmissione, sinteticamente, emerge quanto segue:

a) Marano fu avvisato della presenza dell'oggetto dagli operatori radar dell'aeroporto di Caselle che confermarono di averlo anche *in vista* mentre si trovava sulla frequenza di avvicinamento.

b) Erano circa le 19.00 e il cielo era buio. A bordo del suo Piper (che aveva una velocità di crociera di circa 380/400 chilometri orari) poté osservare «un corpo estremamente luminoso», caratterizzato da una «luminosità che variava come se fosse stata comandata da un reostato».

c) Cercando di avvicinarsi maggiormente a questo oggetto, il Marano puntò su di esso. Ebbe però la netta impressione che si alzasse e abbassasse rispetto alla sua quota, muovendosi lungo una linea verticale.

d) Ad un certo punto con gli strumenti di bordo poté verificare che l'UFO si trovava ad una quota più bassa alla sua, per cui puntò decisamente su di esso sia per avvicinarsi, sia per far acquistare maggiore velocità al suo velivolo. Ebbe così la certezza che l'oggetto lo distanziasse con una progressione notevole. Ne conseguiva che, calcolando che stava procedendo ad una velocità intorno ai 200 nodi (circa 380 Km/h), l'oggetto doveva avere una velocità nettamente superiore alla sua (di cui il Marano non ha dato in questa sede alcuna valutazione, a differenza di quanto riportato dai giornali, asserendo di non aver a sua disposizione alcun punto di riferimento a causa anche del buio della notte).

e) Il Marano, in base alla sua esperienza, pur non dando alcuna valutazione in merito, riferì di non saper

RELAZIONE ALLO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA

OSSERVAZIONI SUI CASI DI TORINO CASELLE-CRC/P DI MORTARA DEL 30 NOVEMBRE 1973 E 4 DICEMBRE 1973.

(V.F. 3NS/26/3146 DEL 27/12/73)

1) Nella Sera del 30 novembre 1973 secondo i quotidiani italiani (v. due ritagli del Giornale "La Stampa" di Torino del 2/12/73 e 4/12/73 che qui allego) un UFO sarebbe stato inseguito da un aereo (un Piper) guidato dal Sig. Riccardo Marano. Ho ricollegato le notizie di stampa con quanto riferito nella relazione del CRC/P di Mortara relativa ad avvistamenti radar e visivi di oggetti non identificati verificatisi un poco più tardi in quella stessa sera (avvistamenti simili si verificarono anche il 4 dicembre sera come appare dalla relazione stessa). Dall'esame della documentazione surriportata si può dedurre quanto segue:

a) Nelle due ore indicate quasi certamente si erano prodotte al di sopra del Piemonte, probabilmente a più quote, delle irregolarità nella distribuzione delle temperature e umidità atte a creare condizioni di "propagazione anomala" sia per le onde radio che per quelle ottiche;

b) tutti gli oggetti luminosi osservati visivamente in coincidenza o non con corrispondenti rilevamenti radar possono riferirsi ad oggetti celesti (Giove e Marte) non riconosciuti come tali a causa delle distorsioni ottiche prodottesi: questi due pianeti si trovavano in effetti proprio nella zona di cielo ove i vari testimoni oculari dicono di aver visto gli oggetti non identificati. In quanto alla presunta "conferma" radar c'è da osservare che, come l'esperienza ha da tempo insegnato, ogniquale volta si cerchi di avere una conferma ottica di un avvistamento radar di oggetto sconosciuto immancabilmente qualcosa viene visto in cielo nella direzione approssimativa ove punta l'antenna del radar e questo "qualcosa" spessissimo è un corpo celeste; il radar, in questi casi ove si ha propagazione anomala, sta invece captando oggetti a terra fissi o in movimento. c) la descrizione dell'inseguimento dell'UFO fatta dalla stampa contiene almeno un errore là dove si parla di velocità dell'UFO di 900 km/h. Ricordo di aver notato in una trasmissione televisiva effettuata sul caso, che il sig. Marano intervistato da un giornalista della Rai-TV dichiarò di non aver la più pallida idea della velocità alla quale viaggiava l'oggetto misterioso da lui inseguito. Forse si tratta di una rettifica postuma del pilota, comunque rimane il sospetto che altre inesattezze siano contenute negli articoli di stampa, per cui sarebbe opportuno avere dal sig. Marano una sua originale relazione scritta sull'accaduto. In quanto all'oggetto inseguito si possono fare varie ipotesi provvisorie tra cui le seguenti: pallone illuminato (ma la velocità del vento dovrebbe essere stata almeno uguale a quella dell'aereo: occorrerebbero i dati meteo di quella sera per accertare o scartare tale ipotesi); pianeta Marte visto attraverso strati di "inversione di temperatura" in quota (anche qui occorrerebbero i dati meteo); fulmine globulare o meglio più fulmini globulari dato che la durata di un fulmine globulare è solo al massimo di qualche decina di secondi.

2. Da quanto sopra detto risulta la necessità di disporre di più abbondanti notizie che si potrebbero avere richiedendo all'aeroporto di Torino-Caselle una o più relazioni scritte (magari accompagnate da moduli O.V.N.I. opportunamente riempiti dai vari testimoni) su quanto avvenne nella sera del 30 novembre. Simili relazioni potranno essere richieste anche al sig. Marano e al comandante Mezzalana (che secondo la stampa pilotava l'aereo dell'Alitalia che aveva anche esso avvistato l'oggetto sia da terra che in volo). Dall'ITAV-3° reparto (METEO) si potrebbero avere, dietro richiesta scritta, tutti i dati meteorologici sulle sere del 30 novembre e 4 dicembre 1973, compresi quelli ottenuti dal radiosondaggio della mezzanotte effettuato da Linate, con un commento sulla possibilità o meno della formazione sul cielo del Piemonte, nelle due sere citate, di strati di "inversione di temperatura" o di variazione brusca di umidità. 3. Concludendo, ritengo che una volta in possesso delle notizie supplementari di cui al precedente punto 2, sarà possibile riprendere l'esame dei due casi con una maggiore probabilità di ottenere una spiegazione plausibile a quanto riportato nella documentazione a cui mi sono riferito.

Roma, 16/7/77

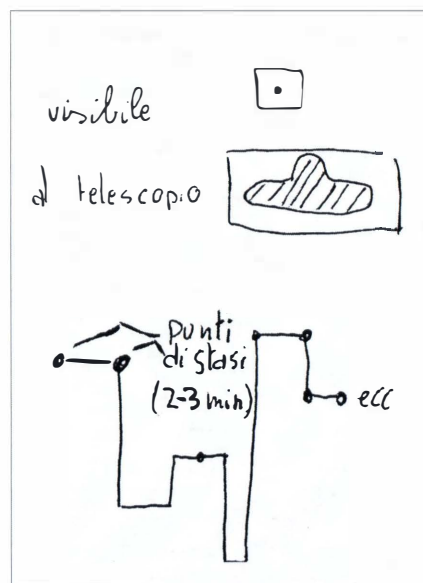
Igino Gatti

dare una spiegazione di quanto osservato.

A conferma di ciò occorre anche menzionare la testimonianza resa dallo stesso Marano al giornalista Gérard Dupagny, corrispondente di *France-Inter* a Roma [9], da cui emergono i seguenti ulteriori particolari: a) L'autorizzazione a intercettare il

traffico sconosciuto gli fu rilasciata dagli operatori radar della torre di controllo.

b) Per espletare questa manovra dovette cambiare direzione di rotta in quanto l'UFO si era nel frattempo spostato in direzione della Val di Susa, uscendo dalla portata degli schermi radar.



La ricostruzione della luce vista da un giovane testimone di Torino

c) Un altro aereo gli indicò che l'oggetto si trovava dietro di lui ad una altitudine di circa 3.600 metri.

d) Effettuata una virata se lo vide davanti: assomigliava ad una sfera di luminosità intensa e molto bianca che dava l'impressione di aumentare e diminuire, senza spegnersi mai.

e) Trovandosi ad una altezza inferiore (circa 3.000 metri), prese quota con l'intento di avvicinarsi all'oggetto. La dinamica dell'avvistamento, a questo punto, è eguale a quanto riferito al telegiornale. Il tutto sarebbe durato all'incirca 20 minuti.

Il Marano non ha voluto entrare maggiormente nei particolari e non ci è rimasto che prendere atto di questa sua decisione. Ci è comunque possibile, in tale sede, rendere nota una nota informativa (in copia nei nostri archivi) redatta in data 13 dicembre 1973 dall'Ufficio Comando dei Carabinieri per l'Aeronautica Militare inerente al «sorvolo di mezzo non identificato» sullo spazio aereo di Caselle Torinese.

«Il 30 novembre u.s. alle ore 19.00 circa, in Caselle Torinese (TO), presso l'aeroporto "Città di Torino", Riccardo Marano ventottenne, pilota, da Torino, mentre era intento, a bordo Piper di sua proprietà, ad effettuare una manovra di atterraggio, avvistava a 400 metri dal suolo un mezzo luminescente non identificato viaggiante in direzione di Genova alla velocità di 900 Km/h. Le apparecchiature di Caselle Torinese rilevano la presenza di un "ECO".

Il Comando della I^a Regione Aerea informato».

LE TESTIMONIANZE DEGLI ALTRI PILOTI

Oltre a Marano, nello spazio aereo sovrastante l'aeroporto di Caselle si trovavano anche altri due aerei DC-9 dell'Alitalia.

Il primo, proveniente da Parigi (volo AZ 325), era pilotato da Giovanni Mezzalami. Purtroppo questi, a causa di un evento tragico, è recentemente deceduto. Siamo costretti a servirci dei vari resoconti giornalistici ed in particolare dell'intervista da lui rilasciata al giornalista Dupagny [10], confermatoci da altri colleghi. Circa sette minuti prima della fine del volo, la torre di controllo li avvertì che un oggetto sconosciuto emanante una forte luce appariva sul percorso di atterraggio. Solo a due minuti dall'atterraggio e a 300 metri di altitudine, unitamente al copilota poté osservare all'improvviso una luce molto forte e brillante di colore bianco-azzurro a circa 15-20° sull'orizzonte, di cui non poté valu-

RAPPORTO DEL CENTRO RADAR DI MORTARA ALL'A.M.I.

Mortara 6 Dicembre

RELAZIONE

OGGETTO: Avvistamento oggetti volanti non identificati.

1. Cronologia degli eventi.

a. **Giorno 30.11.1973 dalle ore 18.15/Z alle ore 23.30/Z.**

(1) - ore 1815/Z. Il personale della Torre di Controllo dell'Aeroporto di Caselle comunicava di avere acquisito un eco radar sconosciuto (radar GCA) su radiale 235° a 9 Miglia di distanza e chiedeva al Capo Controllore se la stessa eco era stata acquisita dal radar del CRC-P.

Quasi contemporaneamente gli operatori della Torre di Controllo di Caselle osservavano a vista, un oggetto sconosciuto ad una quota stimata di circa 5000 ft. ed a una distanza di 4/5 chilometri. L'oggetto si presentava luminoso e con movimento non uniforme.

Gli operatori della Sala Operativa del CRC-P di Mortara non hanno acquisito l'eco radar in argomento.

(2) - ore 1857/Z. Da tale ora e sino alle ore 1937/Z, gli operatori della Sala Operativa del CRC-P acquisivano sugli schermi radar n° 12 tracce sconosciute aventi le seguenti caratteristiche:

(a) velocità non uniformi, variabili bruscamente da un valore zero nodi a valori massimi intorno ai 160 nodi;

(b) quota sconosciuta: il radar di quota non ha mai fornito indicazioni;

(c) cambiamenti improvvisi di rotta;

(d) nessun segnale IFF/SIF;

(e) consistenza della immagine radar analoga a quella relativa ad un velivolo tipo DC7 o Caravelle;

(f) discontinuità di inseguimento radar.

Alcune delle tracce succitate venivano avvistate anche dal CCD di Lione.

(3) - ore 1939/Z - L'operatore radar del CRC-P avvistava una traccia radar a circa 4 miglia dall'Aeroporto di Caselle.

Immediatamente veniva avvertito il personale della Torre di Controllo di Caselle; dopo alcuni minuti il suddetto personale chiamava la Sala Operativa di questo CRC-P confermando che in effetti era stato avvistato un oggetto volante non identificato sulla loro verticale. Tale oggetto si presentava con luminosità intensa e si spostava lentamente verso il lato sud della pista 36.

tare la grandezza.

Più precisa e verificabile è la testimonianza resa direttamente dall'ex comandante dell'Alitalia Franco Tracquilio [11] da noi rintracciato tramite l'ufficio personale della sua ex compagnia, pochi giorni prima che partecipasse al 4° *Simposio internazionale sugli Oggetti Volanti Non Identificati e i fenomeni connessi* svoltosi a San Marino (10-12 maggio 1996) su invito di Roberto Pinotti, che lo aveva casualmente conosciuto nel corso di una conferenza tenuta al Lions Club *Ager Praenestinus* di Palestrina (Roma) l'11 novembre 1995 [12].

Sia telefonicamente che per lettera [13] il Tracquilio ci ha riferito che l'avvistamento fu da lui osservato unitamente al copilota (di cui non ha saputo fornire le generalità) mentre ai comandi di un DC-9 era in avvicinamento finale proveniente da Roma (volo a suo avviso siglato AZ 190 e non AZ 043, dato che avrebbe dovuto verificare sul suo libretto di volo). La segnalazione fu fatta da Torino Avvicinamento che riportava un «conflitto con traffico non identifica-

to a circa 4 miglia in finale, posizione Val di Susa» (traffico quindi intercettato dal radar). Ricorda perfettamente che Marano tentò di avvicinarsi all'UFO chiedendo assistenza radarica. L'oggetto, un globo luminoso di intensa luminosità, dava l'impressione di muoversi in senso verticale assumendo la massima lucentezza «quando - sono le testuali parole di Tracquilio - raggiungeva un picco d'altezza». Quando Marano tentò di avvicinarlo, si spostò velocemente in direzione di Voghera per poi continuare il suo volo verso le Alpi, attraversando la Pianura Padana e scomparendo alla vista diventando sempre più evanescente.

Rientrando a Roma ebbe via radio l'informativa che un radar militare (con ogni probabilità quello di Mortara) aveva confermato sia la presenza dell'oggetto che l'accelerazione da quest'ultimo compiuta (un balzo verso l'alto di circa 4-6.000 metri) in 4-6 secondi ad una velocità stimata sui 4 *mach*. Il Tracquilio ha inoltre riferito che una volta atterrato a Caselle, attuate tutte le procedure di rito, poté

(4) - ore 2200/Z - Da tale ora e fino alle ore 230/Z gli operatori radar della Sala Operativa del CRC-P hanno rilavato, ad intervalli irregolari, echi radar che comparivano il maniera talmente saltuaria da non consentire il consolidamento in tracce radar.

NOTA: In merito agli avvistamenti in argomento, l'ADOC ha ordinato di non intraprendere azione tattica.

b. **Giorno 4.12.1973 dalle ore 2134/Z alle ore 2325/Z.**

(1) - ore 2134/Z - Il personale della Torre di Controllo dell'Aeroporto di Caselle comunicava al personale della Sala Operativa del CRC-P di aver avvistato otticamente un oggetto volante luminoso non identificato.

Il personale di questo CRC-P, su tale allertamento, rilevava alcuni echi radar in prossimità dell'Aeroporto che però, per la loro estrema saltuarietà, non potevano essere consolidati come tracce radar.

(2) - ore 2140/Z - In seguito alle apparizioni sullo schermo radar in un eco dubbio in prossimità della postazione, il Capo Controllore inviava un operatore all'esterno della Sala Operativa per un controllore ottico. Tale controllo risultava positivamente: veniva cioè avvistato un oggetto volante non identificato avente le seguenti caratteristiche:

(a) luminosità intensa, leggermente superiore a quella di Venere;

(b) colori cangianti da bleu a verde, bianco, rosso;

(c) grandezza pari ad una stella;

(d) inizialmente immobile, ha successivamente eseguito spostamenti non uniformi lasciando una leggera scia luminosa.

L'avvistamento ottico durava circa tre ore.

(3) L'avvistamento ottico succitato era avvalorato dal corrispondente avvistamento radar.

(4) ore 21438/Z - Da tale orario e sino alle ore 2325/Z, si verificavano, in successione, gli avvistamenti di n° 10 tracce aventi le stesse caratteristiche delle tracce avvistate in data 30.11.73 e già enunciate nel paragrafo 1.a.(2).

NOTE: In merito agli avvistamenti in argomento, l'ADOC ha ordinato di non intraprendere azione tattica.

2. Registrazione dati.

a. Tutti i dati cinematici relativi agli avvistamenti radar citati sono stati registrati tramite sistema automatizzato.

b. Negli Annessi A. e B. si evidenziano i dati di tempo e posizione relativi alle tracce avvistate rispettivamente nei giorni 30.11.73 e 4.12.73

osservare (unitamente a numerose persone) la parte finale dell'avvistamento.

Tracquilio, come anche Mezzalami, non fu interrogato in merito da alcuna autorità ma ricevette unicamente la raccomandazione da parte della sua compagnia di non dare eccessiva pubblicità all'accaduto [14].

IL COINVOLGIMENTO DEI MILITARI

Sia i giornalisti che certi ambienti ufologici urlarono subito al *top secret* e alla "congiura del silenzio". Con un titolo emblematico ed altisonante ("Segreto il rapporto dell'A.M. sull'avvistamento UFO di Caselle. Perché? I nostri controlli iniziano dove gli altri finiscono") la rivista del Centro Ufologico Nazionale [15], fra le altre osservazioni cui rimandiamo i lettori, riferiva: «Un nostro collaboratore, capitano del Servizio Meteorologico dell'Aeronautica [16], ci aveva prontamente informati dell'esistenza di un rapporto di una decina di pagine inoltrato, dall'Aeroporto Militare di Caselle, alla ZAT (Zona Aerea Ter-

ritoriale) di Milano. Vista l'impossibilità di venire a conoscenza del contenuto di tale rapporto a Caselle, ci siamo rivolti, attraverso vari canali, agli ambienti responsabili dell'AM di Milano; ma invano. Come a Caselle, ci è stato detto che non era possibile rendere noto il contenuto della relazione in questione...».

In seguito alle informazioni assunte tramite alcune conoscenze nell'ambiente militare dell'Aeronautica dall'allora presidente del CUN dott. Franco Bordoni Bisleri (notissimo ex ufficiale dell'A.M.), l'estensore dell'articolo aggiungeva: «Confessiamo che non è stato facile venire a conoscenza del contenuto del rapporto, che al momento si trova effettivamente presso l'Ufficio Operazioni della prima Regione Aerea a Milano. Specificare qui come ci siamo arrivati è ozioso. L'importante è che ci siamo riusciti. Veniamo quindi al dunque. Precisiamo subito che il documento non è stato visto direttamente da noi, ma da un ufficiale superiore dell'A.M. nostro collaboratore, che solo avrebbe potuto avere accesso

agli archivi del Comando in questione. Quanto abbiamo così appreso, peraltro, potrebbe apparire piuttosto deludente. Il rapporto tratta dell'avvistamento sotto il profilo tecnico, non manca di riferire le testimonianze del personale interessato e non omette le segnalazioni visuali dell'UFO; ma conferisce scarsa importanza al comportamento anomalo del corpo volante avvicinato da Riccardo Marano attribuendo il tutto all'emotività del pilota. Analogo discorso per quanto concerne la forma e il colore della misteriosa presenza; le mutazioni cromatiche della luminosità del corpo sono messe in rapporto a fattori emozionali, ed il caso viene ridimensionato suggerendo per esso una soluzione classica, di natura meteorologica: in particolare, l'avvistamento verrebbe spiegato come un non frequente fenomeno di rifrazione di onde radar su di una massa di energia elettrostatica condensata (plasma)». Tale documento inoltre, risultava classificato come "segreto".

Le ricerche da noi effettuate presso il reparto SIOS della Prima Regione Aerea, sia formalmente che informalmente [17], hanno dato esito negativo; anche agli atti del 2° reparto dello SMA a Roma [18] non risulterebbe questa relazione. I contenuti di questo ipotetico documento risultano invece molto simili nell'insieme alle considerazioni elaborate nel 1977 da un ufficiale in congedo dell'Aeronautica, il dottor Igino Gatti, a suo tempo collaboratore ufologico dei servizi d'*intelligence* e in stretto contatto con il cosiddetto "collegio invisibile" degli scienziati che negli anni '60 si occupavano in via riservata dell'argomento a livello internazionale). Da noi avvicinato, Gatti ci ha confidato di non aver potuto concludere le sue analisi in merito, in quanto non fu dato alcun riscontro alle sue richieste [19]. Questa sua relazione, che avrebbe dovuto essere riservata agli uffici competenti dello Stato Maggiore della Difesa, fu erroneamente inoltrata al CUN nel 1978 unitamente a un dossier di segnalazioni ufologiche verificatesi nel 1977 [20].

Ben diverso appare invece il rapporto redatto dal CRC/P di Mortara di recente declassificatoci, che riportiamo a margine per esteso a corollario delle nostre indagini, checché ne dicano altri autori [21]. Tale documento ci fornisce un quadro cronologico esatto degli avvenimenti succedutisi in quei giorni, oltre a confermare integralmente quanto il dottor Franco Bordoni Bisleri in data 18 dicembre

1974 riferì per iscritto all'allora segretario del CUN Giancarlo Barattini, raccomandandosi «vivamente di non far trapelare la fonte di tali notizie in quanto *top secret*» [22], senza peraltro rendersi conto che tali informazioni - dato fino ad oggi del tutto ignorato dagli ufologi - erano già state riferite per esteso agli organi di stampa dal col. Marco Rubbi della Prima Regione Aerea, delegato all'uopo dai suoi superiori in accordo con lo Stato Maggiore dell'Aeronautica di Roma per fare fronte alle insistenti richieste di informazioni avanzate dai giornalisti. Tali informazioni furono rese dallo stesso col. Rubbi nel corso di un telegiornale andato in onda il 3 dicembre 1973 (edizione delle 13.30), condotto dal giornalista Elio Sparano alla presenza di Giuseppe Dicorato che approfondì la questione sul settimanale *Tempo* in questi termini [23]:

«Sullo schermo circolare del radar, la macchia luminosa si muoveva a scatti. Non si ripresentava a ogni rotazione dell'antenna, cioè a intervalli fissi di 12 secondi: occasionalmente, la traccia scompariva dallo schermo, come se l'oggetto scoperto nel cielo dal fascio di onde del radar si fosse fermato (il radar era provvisto di un dispositivo per la cancellazione automatica degli *echi fissi*, cioè dei corpi non in movimento), o addirittura volatilizzato. Dopo un intervallo di una battuta o due dell'antenna del rotante, riappariva sullo schermo, in un'altra posizione: "Distanza 21 miglia, velocità stimata intorno ai 60 nodi", comunicava l'operatore leggendo i dati sul reticolo dello schermo.

Qualcuno degli uomini che, in sala controllo, si erano raggruppati attorno al tavolo del radarista per seguire lo spettacolo della traccia di quel corpo volante dell'apparente grandezza di un aereo di linea ("analoga a quella di un DC-7 o di un Caravelle", venne poi confermato) che si muoveva però a scatti effettuando virate a 90 gradi che nessun aereo conosciuto potrebbe compiere senza disintegrarsi, decise di andare a dare un'occhiata fuori. Erano le 22 e 40. "Contro il cielo nero - dice uno dei testimoni - nella posizione rilevata dal radar, spiccava un globo luminoso perfettamente visibile a occhio nudo e che si muoveva compiendo le strane evoluzioni rilevate dall'occhio elettronico. Cambiava di colore passando dal blu al verde, al rosso e al bianco, e lasciava dietro di sé una scia. Data la distanza - 21 miglia - per essere così



Due dei protagonisti all'epoca dei fatti. A sinistra il pilota del Piper, Riccardo Marano; a destra Franco Rustichelli, comandante dell'aeroporto militare di Caselle

ben visibile a occhio nudo doveva avere in effetti dimensioni ragguardevoli".

La scorsa settimana, questo è stato uno solo dei tanti avvistamenti di oggetti volanti non identificati effettuati nello spazio aereo intorno, a Mortara, in Piemonte, [sic] da un radar della difesa. Un paio di sere prima, oltre a quello di Mortara anche un altro radar di diverso tipo e di portata più ridotta (il cosiddetto 'radar di avvicinamento' dell'aeroporto torinese di Caselle) aveva avvistato un altro misterioso oggetto volante. La segnalazione era stata confermata anche dai militari in servizio alla torre di controllo di Caselle e dai piloti di tre aerei in volo. Quella notte, il radar di Mortara aveva però visto anche altri 11 oggetti volanti non identificati quindi, in totale due in meno di quelli che avrebbe segnalato un paio di notti dopo, quando gli uomini di turno nella sala controllo avrebbero identificato 10 tracce sconosciute.

"Mai visto niente di simile" -, dice il capitano Marco Rubbi, dello Stato Maggiore della prima Regione aerea. (...)

Come *spazialista*, Rubbi è anche propenso a concedere un certo margine di credibilità all'esistenza di oggetti volanti sconosciuti; ma come ufficiale dell'aviazione non si permette di vagazioni, si attiene ai fatti. "E i fatti - dice - si riassumono nell'avvistamento senza ombra di dubbio, perché controllato elettronicamente e a vista da esperti in sorveglianza del cielo, di corpi luminosi che si sono presentati anche in gruppi di quattro o cinque, oltre che isolatamente, e dei quali in un caso si è potuta deter-

minare anche la quota: 12 mila piedi, 3.600 metri. Tutti avevano in comune uno strano movimento a scatti, con mutamenti di velocità repentini in più o in meno, fino a zero. La velocità si è sempre mediamente mantenuta fra i 60 e 150 nodi. Nel corso del primo rilevamento, una traccia ha però toccato per tre o quattro minuti una punta di 1.370 chilometri orari, e nel corso del secondo (quello di due notti dopo) un'altra traccia ha raggiunto i 1.870 chilometri orari. Il resto (storie di caccia lanciati all'inseguimento dei misteriosi globi, ordini da noi emanati di 'non parlare assolutamente dell'argomento', come qualche giornale ha scritto) è pura fantasia".

In altre parole, il radar di Mortara ha segnalato corpi volanti non identificati aventi velocità medie fra i 111 e i 278 chilometri orari, e a distanze variabili dai 39 chilometri in avanti. Gli avvistamenti sono sostanzialmente avvenuti entro i confini di un ideale rombo avente come vertici Torino, Voghera, Alassio e il Monviso».

Queste informazioni venivano inoltre riprese nel corso di una conferenza [24] tenuta dallo stesso ufficiale il 27 febbraio 1975 presso il circolo Lions di Vigevano. In tale contesto riferì che il radar del CRP/C di Mortara (per l'esattezza l'AN/FPS-88 di avvistamento azimuthale di fabbricazione americana, e il radar di quota S269 di fabbricazione inglese), erano all'epoca dotati di un sistema semi-automatizzato e che il *recording* del computer determinò «inequivocabilmente» - come lui stesso verificò - l'avvistamento di oggetti volanti non identificati. In un solo caso, come dicevamo, fu rilevata la quota: a suo avviso questa assenza di rilevamenti da parte dei radar di quota è facilmente spiegabile considerando le differenti caratteristiche dei lobi di esplorazione di questi ultimi rispetto a quelle dei radar azimuthali.

Pur ritenendo inconfutabili queste testimonianze, in un caso e avvalorate anche da osservazione visiva da parte di un gruppo di controllori, il Rubbi ancora oggi ritiene si sia trattato di particolari fenomeni atmosferici poco conosciuti (plasma e/o fulmini globulari) che a suo avviso renderebbero conto delle caratteristiche ottiche rilevate: variazioni cromatiche, movimenti repentini, virate a 90°, accelerazioni violente ed improvvisi arresti. Quasi a conferma del documento di analisi redatto da Iginio Gatti.

I RILEVAMENTI DEL CENTRO RADAR DI MORTARA

N. di traccia	Ore di 1° avvistamento	Posiz. Geografica di 1° avvistamento	Ora ultimo avvistamento	Posiz. Geografica ultimo avvistamento
LG 010	18.57/Z	SALUZZO	19.33/Z	FRANCIA
LG 101	19.05/Z	CASTELFIDARDO (Sud del Monviso)	19.33/Z	IN ORBITA SUL PUNTO INIZIALE
LG 050	19.05/Z	5N.M./Nord LEVALDIGI	19.28/Z	VINADIO
LG 500	19.06/Z	CANALE (S/E POIRINO)	19.39/Z	SASSELLO (SV)
LG 440	19.07/Z	CARCARE (SV)	19.33/Z	20 N.M. largo S. MARGHERITA
LF 520	19.07/Z	POIRINO	19.36/Z	IN ORBITA SUL PUNTO INIZIALE
LG 051	19.09/Z	10 N.M. Nord BALME	19.32/Z	BALME
LG 402	19.15/Z	BALME	PERSA DOPO SOLO 2 BATTUTE	
LG 012	19.15/Z	5 N.M. Nord Cuneo	ORBITA FINO A 21'	
LG 462	19.18/Z	COLLE DI TENDA	19.37/Z	30 N.M. (N/O S. TROPEZ)
LG 112	19.20/Z	LEVALDIGI	19.37/Z	EMBRUN/FRANCIA
LG 060	19.39/Z	CASELLE	19.52/Z	SALUGGIA

CONFERME E SMENTITE

Nell'ambito delle nostre indagini abbiamo potuto inoltre avvicinare personale operativo in servizio quella notte all'aeroporto di Caselle (tutt'oggi restio a parlare dell'accaduto) e l'allora col. Franco Rustichelli che comandava il settore militare dell'aeroporto. Questi ci ha innanzitutto precisato di non essere stato testimone diretto dell'avvistamento in quanto quella sera (come peraltro avevamo già appurato da altre fonti) non era in servizio. Ha confermato le prime dichiarazioni rilasciate alla stampa, cui era stato autorizzato dall'allora colonnello addetto alle pubbliche relazioni presso la Regione Aerea, e precisamente [25]: «Ieri sera, un *punto materiale*, luminoso di luce non eccessivamente intensa, era realmente fermo e si muoveva a velocità estremamente limitata, un miglio o due in direzione ovest. Si è spostato poi con movimento lento e graduale sempre in direzione ovest fino a quattro miglia verso l'imbocco della Val di Susa. Il pilota di un Piper è riuscito ad avvicinare l'oggetto fino a un miglio e mezzo circa. Allora il punto materiale prendeva velocità e si allontanava alzandosi in quota». Ci ha ribadito inoltre la conferma radarica (GCA), di cui però non è stato possibile acquisire alcuna documentazione strumentale, e la probabile compilazione da parte del personale coinvolto dei relativi moduli di segnalazione di OVNI, di cui peraltro non abbiamo trovato traccia. Come altri ufficiali e sottufficiali dell'A.M. da noi intervistati in merito, ha decisamente negato:

a) che fossero state condotte indagini ufficiali più approfondite in merito

all'avvistamento radar e visuale; b) che siano state ordinate azioni tattiche per il riconoscimento in volo (*scramble* da Cameri), come confermato anche dai documenti ufficiali recentemente declassificati; c) che vi sia stato un interessamento diretto, come riportato con enfasi all'epoca da diversi organi di stampa [27], da parte di rappresentanti della NATO giunti appositamente da Napoli. (Questo particolare ci è stato anche ribadito dal LT Col. dell'USAF Lowell R. Boyd Jr. dell'Ufficio Comando dell'*Allied Air Forces Southern Europe* con sede a Bagnoli, Napoli); d) che siano stati adottati provvedimenti disciplinari nei confronti di personale militare relativamente a notizie fornite alla stampa, peraltro autorizzate; e) che sia stata emessa una circolare in cui si sarebbe rammentato il divieto assoluto di fornire informazioni relative agli UFO da parte di personale militare [28] come già confermati all'epoca da un ufficiale dell'AM in servizio presso la Prima Regione Aerea [29].

Una delle persone che contribuirono a far circolare questa notizia fu Silvio Davier, all'epoca responsabile della "commissione" ufologica del gruppo torinese Spazio 4, che nel corso di una recente telefonata ci ha fatto capire - come già dubitavamo fortemente - che si sia trattato di un'invenzione nell'intento di dare maggiore pubblicità al proprio operato [30]. Si può quindi affermare che numerosi giornalisti (come quell'inviato di *Stampa Sera* che arrivò a produrre con dei calchi impronte umane di grossa fattura sulla neve, alle pendici del monte Rocciamelone) nonché diversi ufologi, all'epoca generarono addi-

rittura delle notizie false, ripescando quanto era possibile nel calderone delle credenze ufologiche e dando origine a vere e proprie leggende, che in parte perdurano a tutt'oggi. Come uno degli ufficiali da noi avvicinati ci ha confidato, al di là delle dichiarazioni improprie e disperate messe loro in bocca, misteri dal punto di vista militare, difensivo e di *intelligence* all'epoca non ce ne furono, se non, ovviamente, l'avvistamento stesso.

L'atteggiamento dalle autorità preposte fu però distaccato e superficiale, se inquadrato in quel periodo particolare dal punto di vista strategico e politico, del quale vale la pena ricordare almeno tre fatti significativi. Innanzitutto il verificarsi di molteplici rilevazioni radar di velocissimi echi effettuate negli anni '70 e che, filtrate a volte attraverso le maglie della riservatezza militare, erano con ogni probabilità riferibili a sorvoli a scopo ricognitivo da parte di velivoli teleguidati (*drones*) sovietici supersuonici del tipo Tupolev Tu-12 DBR o di aerei pilotati Mig 25-R (*Foxbat.B* in codice NATO), questi ultimi espressamente concepiti per l'intercettazione degli avanzatissimi bombardieri statunitensi North American XB-70 e riadattati per la ricognizione strategica (con la possibilità di superare *mach* 3 a postbruciato inserito) [31]. In secondo luogo l'emissione da parte dell'autorità nazionale per la sicurezza di documenti contenenti avvisi e previsioni circa attentati contro installazioni aeroportuali italiane da parte di formazioni estremiste palestinesi (in particolare uno di essi, datato 12 ottobre 1973, raccomandava la massima sorveglianza di tali installazioni [32]). E a questo proposito

non può passare inosservata la notevole quantità di osservazioni ufologiche presso basi dell'Aeronautica Militare, numerose delle quali agli atti, verificatesi in questo periodo e concernenti anche un caso con misteriose entità animate [33].

Per ultimo l'interesse dei servizi di spionaggio stranieri (soprattutto dei paesi dell'est) per l'aeroporto di Torino-Caselle spesso utilizzato per le prove di nuovi prototipi destinati all'uso militare, come dimostrato ancora di recente in seguito all'aereo russo Antonov precipitato mentre era in fase di atterraggio [34]. Sono tutti elementi, questi, che meriterebbero una più attenta lettura ed interpretazione che va al di là del mero interesse ufologico.

IDENTIFICATO O NON IDENTIFICATO

L'ufologo francese Michel Monnerie in un suo libro alquanto contestato e controverso [35] affermò, senza peraltro aver effettuato alcuna indagine diretta, ma basandosi unicamente su fonti giornalistiche, di essere convinto che l'oggetto avvistato a Caselle fosse riconducibile al pianeta Venere, quella sera particolarmente luminoso stante le concomitanti ottimali condizioni meteorologiche. E, come Igino Gatti, è del parere che gli echi radar siano riferibili ad aberrazioni strumentali o a errori degli operatori. Il tutto condito all'insegna della... *suggerimento collettivo*.

Non neghiamo che l'ipotesi astronomica (Venere) sia interessante e che di fatto possa rendere conto di numerose segnalazioni da noi raccolte, riferibili non solo al 30 novembre ma anche ai giorni precedenti (si pensi al noto caso Contin) e, soprattutto, alla conseguente psicosi da UFO che generò decine di avvistamenti in tutto il Piemonte.

Ma di fatto tale interpretazione - a meno che si voglia non prestare fede alle testimonianze raccolte - non giustifica pienamente le caratteristiche aerodinamiche dell'UFO segnalate dai piloti Riccardo Marano, che ne tentò l'inseguimento, e Franco Tracquilio.

Si potrebbe peraltro chiamare in causa quella che in medicina aeronautica viene definita "illusione autocinetica" [36]. Essa consiste in moti apparenti di un oggetto luminoso, nel campo visivo del pilota quando l'insieme dei punti di riferimento visivi

(la cornice percettiva) difettano o sono del tutto assenti. In genere, l'illusione di moto apparente è proiettata su un oggetto determinato del campo visivo (l'oggetto luminoso sembra muoversi bizzarramente rispetto all'aereo), ma può anche essere imputata a movimenti dell'aereo stesso rispetto all'oggetto, analogamente alle illusioni di movimento che nascono dal moto relativo di un treno rispetto ad un altro ancora fermo. L'autocinesi, a detta degli studiosi della percezione, interviene soprattutto quando il o i punti di riferimento sono di piccolo diametro o poco illuminati.

Pur se si tratta di disquisizioni suggestive, riteniamo che per il caso in questione, se si vuole rimanere ben saldi a quell'onestà intellettuale che dovrebbe permeare l'operato di ogni serio studioso e ricercatore, al momento attuale non sia possibile dare alcuna risposta esaustiva che tenga conto delle varie dinamiche emerse in sede d'indagine, a meno che non si voglia forzare la mano. In questo caso, pur facendo riferimento alla cosiddetta economia delle ipotesi, le coincidenze sarebbero veramente tante, anzi troppe, e paradossalmente più fasciose dello stesso fenomeno UFO.

NOTE

- [1] Michel Monnerie, *Le naufrage des extraterrestres*, Nouvelles Editions Rationalistes, Paris, 1979, pp. 21-25; *Et si les ovnis n'existaient pas?*, Les Humanoides Associes, Paris, 1977, pp. 27-30; L.D.L.N., n. 247-248, 1-2/85, pp. 3-5.
- [2] Roberto Pinotti, *UFO: la congiura del silenzio*, Armenia, Milano, 1974, pp. 141-146. Di recente Pinotti ha anche fatto riferimento a documentazione da lui visionata presso un non ben precisato comando dell'arma dei Carabinieri di Torino.
- [3] Marco Mariani, *Visitatori non invitati*, Sugarco, Milano, 1978, pp. 187-190; GdM, n. 35, 2/74, pp. 10-12; Marcello Coppetti, "Uno strano documento", *Giornale dei Misteri*, n. 108, 3/80, pp. 11/13; *Notiziario UFO*, n. 61, gennaio-marzo, 1974, pp. 9-10.
- [4] Il cui nome è stato più volte travisto in Tranquillo o Traquilio.
- [5] *La Stampa*, cronaca di Torino, 1.12.1973; *Stampa Sera*, 1.12.1973; *La Notte*, 1.12.1973; *Gazzetta del Popolo*, cronaca di Torino, 2.12.1973; *La Stampa*, cronaca di Torino, 2.12.1973; *Stampa Sera*, 3.12.1973; *La Stampa*, 4.12.1973; *Corriere del-*

la Sera, 5.12.1973.

[6] *Stampa Sera*, 3.12.1973.

[7] Varie comunicazioni personali; lettera di Riccardo Marano all'autore del 3.11.1994.

[8] Roberto Pinotti, *op. cit.*, pp. 141-142. Una registrazione di questa intervista, presente nei nostri archivi, ci è stata gentilmente duplicata a suo tempo dalla RAI.

[9] Jean-Claude Bourret, *La nuova sfida degli UFO - Testimonianze*, De Vecchi, Milano, 1978, pp. 43-48 (tit. or.: *La nouvelle vague des soucoupes volantes*, ed. France-Empire, Paris, 1975).

[10] Jean-Claude Bourret, *op. cit.*, pp. 43-44.

[11] Comunicazione telefonica da parte della dott.ssa Nadia S. dell'ufficio personale della compagnia aerea Alitalia del 29 aprile 1996.

[12] Comunicazioni personali; lettera di Franco Tracquilio del 21.5.1996; trascrizione intervenuto al 4° Simposio di San Marino a cura di Marco Orlandi (CISU-BO).

[13] Giacomo Ricci, "Gli UFO: che fare?", *Lionismo*, n. 3, 12/95.

[14] A sua detta ne parlò solo giorni dopo nel corso di una cena con comuni amici. Tra i presenti c'era anche l'attuale on. Alberto Michellini che scrisse un articolo per il quotidiano romano Momento Sera.

[15] *Notiziario UFO*, n° 61, gennaio-marzo 1974, pp. 9-10.

[16] Il nominativo è conservato agli atti nei nostri archivi unitamente a una deposizione firmata.

[17] Varie comunicazioni personali. Lettera al CISU del 19.11.1994.

[18] Lettere al CISU del 23.5.1994, 4.4.1996 e 25. 6. 1996.

[19] Trascrizione della telefonata intercorsa il 14.2.1996.

[20] *Notiziario UFO*, anno III, n° 1 (92), gennaio 1980 (speciale dossier comunicazioni ufficiali della difesa sugli UFO); documentazione inviata al CUN dalla Segreteria Generale dello SMD il 31.3.1978 (tale documento, seppur accluso, non è contemplato nella lettera di accompagnamento).

[21] Roberto Pinotti, *UFO, Scacchiere Italia*, Oscar Mondadori, Milano, 1992, pp. 76-78; *Notiziario UFO*, n. 105, 7-12/86, pp. 16-20; Marcello Coppetti, *op. cit.*

[22] *Notiziario UFO*, n. 73, gennaio-marzo 1977, pag. 5.

[23] Giuseppe Dicorato, "Parlano gli uomini del radar di Mortara. La notte che vedemmo 12 UFO", *Il Tempo*, Anno XXV, n. 50, 16.12.1973, pp. 12-14.

[24] Marco Rubbi, "Gli oggetti volanti non identificati", schema della conferenza tenuta la sera del 27 febbraio 1975 presso il Lions Club di Vigevano; indagine del Ten. Col. A.M. D., 7 marzo 1996; lettera all'A. del 27.3.1996.

[25] Mario Bariona su *Stampa Sera* dell'1.12.1973; *La Stampa*, 2.12.1973. Trascrizione del colloquio telefonico effettuato il 30 novembre 1996; comunicazioni varie.

[26] *Paese Sera*, 3.12.1973; *Stampa Sera*, 3.12.1973; *Stampa Sera*, 5.12.1973; *La Stampa*, 6.12.1973.

[27] *Stampa Sera*, 4.12.1973; *Avvenire*, 5.12.1996; *Il Secolo XIX*, 6.12.1973. Lettera al CISU del Lt. Col. USAF Lowell R. Boyd Jr. Executive Officer to COMAIRSOUTH del 24.4.1996.

[28] *La Stampa*, 6.12.1973; *Gazzetta del Popolo*, 11 dicembre 1973; *Giornale dei Misteri*, n. 37, 9/74, pag. 10; lettera di Silvio Davier (Spazio 4) al gruppo Rigel 2001 (Milano) del 29.9.1974.

[29] Dichiarazione scritta del Cap. A.M. Gerolamo M. a Vittorio Cinelli del 24.9.1974.

[30] Trascrizione della telefonata del 7.12.1996.

[31] Alberto Sgarlato, "Caccia alla volpe con sorpresa", *Aerei*, 12/95, pp. 56-57 e Nico Sgarlato, "Fantasmi contro volpi", *Aerei*, 5/96, pp. 54-55.

[32] Giuseppe De Lutiis, *Storia dei servizi segreti in Italia*, Editori Riuniti, Roma, 1991, pp. 173, 382 (nota 84).

[33] Giancarlo D'Alessandro e Paolo Fiorini, "Umanoidi alla base militare di Istrana", *UFO - Rivista di informazione ufologica*, n. 14, 7/94, pp. 18-22.

[34] *La Stampa* (cronaca di Torino), 28-29-30.10.1996; 3.11.1996; *Volare*, n. 155, novembre 1996, pp. 9-15, 28.

[35] Michel Monnerie, *op. cit.*, pp. 21-25.

[36] T. Lomonaco - A. Scano - G. Lalli, *Medicina aeronautica ed elementi di medicina spaziale*, Regionale Editrice, Roma, 1960, pp. 368-391; Ugo De Carolis, *Indagine sul disorientamento in volo*, Quaderno 31, Scuola di Guerra Aerea, Firenze, 1978.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano in modo particolare i reparti SIOS Aeronautica della Prima Regione Aerea e del 2° Reparto SMA di Roma senza il cui apporto non avremmo potuto usufruire della documentazione ufficiale tutt'ora conservata agli atti. Il Gen. Francesco Cavaleria, ex capo di Stato Maggiore della Difesa. I piloti Riccardo Marano, Franco Tracquilio, Luciano A. e Fulvio P. Il personale dell'Aeronautica Militare: Ten. Col. Giancarlo D'Alessandro; Gen. Marco Rubbi; Cap. Gerolamo M.; Col. Luciano F.; Col. Ennio P.; Col. Franco Rustichelli; M.ilo Radarista Renzo T.; Cap. Igino Gatti. Il Lt. Col. USAF Lowell R. Boyd Jr. dell'Ufficio Comando COMAIRSOUTH di Bagnoli (NA).

Ed inoltre, a vario titolo: Arduino Albertini (in memoriam); Ermanno Mastrandrea, Luigi Ferri; Edoardo Russo; Renzo Cabassi; Marco Orlandi; Roberto Raffaelli e il giornalista aeronautico Nico Sgarlato.

RECENSIONI

IL RITORNO DELL'ORGONE



Wilhelm Reich e il segreto dei dischi volanti

Alessandro Zabini

Tre Editori, Roma 1996, 241 pagine

Quella di Alessandro Zabini è senza ombra di dubbio un'opera originale. Nel nostro paese non è mai stato pubblicato nulla anche solo vagamente affine, e in tutto il mondo esisteranno al massimo un paio di libri aventi un taglio analogo.

In questo libro Zabini, autore di testi a carattere storico, affronta l'opera di Wilhelm Reich, e in particolare le sue connessioni con la fenomenologia UFO. Non si tratta dunque di una generica biografia bensì, almeno nelle intenzioni, di una riflessione mirata a un tema ben specifico. Prima di proseguire è però forse opportuno rispondere a un quesito per nulla banale: chi è, o meglio, chi fu Wilhelm Reich? Nato nel 1897 in Galizia, laureatosi nel 1922 in medicina, e specializzato l'anno successivo in neuropsichiatria, Reich fu uno dei principali collaboratori di Sigmund Freud alla clinica psicoanalitica di Vienna. Viene solitamente ricordato per le sue ricerche nel campo della psicologia (la sua opera *La psicologia di massa del fascismo* è tuttora considerata una pietra miliare) e della sessuologia (si veda ad esempio *La rivoluzione sessuale*). In realtà Reich si occupò anche di fisica, meteorologia, biologia, pedagogia e politica.

Dopo essere stato per un breve periodo comunista e per qualche tempo socialista, Reich sviluppò via via col passare degli anni una propria ideologia, denominata *democrazia del lavoro*. Reich credeva però che tutte le ideologie, inclusa la sua, fossero inattuabili fino a quando la realizzazione di una rivoluzione sessuale di natura psicologi-

ca (e non politica) avesse reso le persone non più vergognose delle proprie funzioni corporali.

Egli sostenne, in aperto contrasto con l'*American Medical Association* (AMA), una posizione *psicosomatica* estremista, secondo la quale praticamente tutte le malattie sono causate dalla *repressione*, in senso sia freudiano che politico. Reich si inimicò anche la potente *American Psychoanalytical Association*, dichiarando che la terapia freudiana non era in grado di curare nulla di per sé, e che necessitava di essere integrata da un insieme di tecniche mirate a rilassare i muscoli e a normalizzare la respirazione. Per finire entrò in conflitto col complesso militare-industriale, in seguito alla sua posizione che tutta l'energia nucleare (compresa quella per fini pacifi) è dannosa agli esseri umani e, per assicurare la propria impopolarità, congetturò l'esistenza di una nuova energia caratteristica degli esseri viventi, denominata *orgone*, concettualmente analoga alla *forza vitale* di Bergson e al *prana* delle teorie yoga.

Proprio in quest'ottica il caso Reich divenne un esempio vergognoso di nuovo fondamentalismo. Zabini discute efficacemente, e nei dettagli, la vicenda in un capitolo intitolato "La persecuzione".

Sebbene furono in molti a denunciare sui mezzi di informazione gli esperimenti di Reich (in una guerra di propaganda che vide in prima linea studiosi come Martin Gardner, ora attivista dell'associazione anti-paranormale CSICOP), furono in particolare i membri dell'*American Medical Association* e dell'*American Psychoanalytical Association* a fare pressioni sul governo americano affinché Reich fosse perseguito come ciarlatano. Reich, per manie di grandezza o per adesione di principio ad ideali libertari, si rifiutò di ammettere che il governo avesse qualsiasi diritto di pronunciare giudizi di valore su teorie scientifiche, e come risultato fu condannato per vilipendio alla corte.

Inoltre, nell'ottobre del 1957 agenti governativi si recarono alla *Orgone Institute Press* di New York City (casa editrice di Reich), dove confiscarono tutti i libri, li caricarono su un autocarro della spazzatura, li trasportarono all'inceneritore di Vandivoort Street, e li bruciarono... La combustione dei libri fu accompagnata anche dalla distruzione della strumentazione contenuta nel laboratorio di ricerca di Reich, il quale venne incarcerato e dopo pochi mesi morì di attacco cardiaco. Il suo collaboratore, Michael Silvert, si suicidò.

Non si è potuto ristampare legalmente negli USA nessuno dei libri di Reich fino al 1967.

Il saggista Robert Anton Wilson (che per oltre trent'anni ha studiato la vicenda Reich) così commenta: «Coloro i quali avessero avuto l'intenzione di formarsi un'opinione indipendente dei temi scientifici affrontati furono legalmente messi nell'impossibilità di vedere, toccare o persino annusare le pagine *verboten*. (...) Supponete solo per un attimo che Reich fosse anche solo parzialmente nel giusto. Dopotutto, anche un orologio fermo segna l'ora giusta due volte al giorno. Ma ad essere bruciati furono *tutti* i libri, tutti. (...) Trent'anni di analisi su pratiche psicoterapeutiche, osservazioni sociologiche dei membri dei partiti nazisti e comunisti, delle loro situazioni di lavoro e delle loro relazioni famigliari, ricerche di laboratorio su cariche e scariche bio-elettriche durante l'orgasmo, studi clinici della psicologia dei pazienti affetti da cancro e asma, decine di presunti esperimenti con la presunta energia 'orgonica'».

Parte del lavoro trentennale di Reich ha, via via col tempo, ricevuto conferme: la sua formula sui quattro stadi dell'orgasmo, di eccitazione e rilassamento fisiologici, è stata confermata da Masters e Johnson; la sua analisi della personalità fascista è stata ampiamente accettata da altri psicologi; molte delle tecniche terapeutiche da lui ideate sono ora in uso negli Stati Uniti. Da questo non è lecito dedurre che *tutte* le idee di Reich furono corrette. Secondo Wilson occorrerebbero forse venti anni di lavoro, condotto da diversi gruppi scientifici indipendenti, per capire quanto della sua teoria sull'orgone è sensato e quanto invece è privo di senso.

Il testo di Zabini analizza soprattutto gli ultimi anni della vita di Reich, nei quali egli pensò di intravedere negli avvistamenti di dischi volanti e nella loro correlazione con problemi di decadimento climatico, una manifestazione nociva di questa energia orgonica. Troviamo perciò riportati gli avvistamenti UFO di Reich e le tecniche da lui ideate per combatterli. Reich infatti, sulla base del proprio modello empirico-teorico sull'energia orgonica elaborò strumenti (denominati *cloud-busters*, nubifugatori) atti sia a *neutralizzare* i dischi volanti che a modificare su scala locale il clima. La scarsità di dettagli riportati da Zabini ci impedisce di giungere a specifiche identificazioni degli stimoli all'origine degli avvistamenti di Reich; sembra tuttavia che, almeno parte di essi, sia-

no spiegabili in termini astronomici come misinterpretazioni di stelle, pianeti, ecc.

Nel libro vengono esaminati sei filoni della vicenda Reich: la teoria, gli esperimenti di *ingegneria climatica* e le osservazioni UFO di Reich sono oggetto di tre capitoli (a loro volta suddivisi in microcapitoli distribuiti nelle quattro parti che costituiscono il volume) intitolati "La teoria del Dr. Reich", "L'operazione nel deserto" e "Misteriosi fenomeni notturni". A questi si aggiunge un capitolo dedicato al *briefing* di William Moise, dell'"Orgone Institute", con alcuni rappresentanti dell'aeronautica militare nell'ottobre 1954, allo scopo di informarli sugli studi di Reich e sulle avvenute *neutralizzazioni* di dischi volanti ("Incontro con l'ATIC").

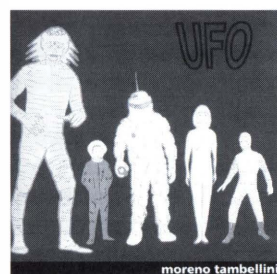
Abbiamo poi un capitolo interamente ufologico, intitolato "L'indagine sugli UFO", col quale l'autore tenta di contestualizzare l'attività di Reich all'interno del panorama ufologico dagli anni quaranta in poi. Tuttavia si tratta, per varie ragioni, della parte più insoddisfacente dell'intero libro. In primo luogo tale capitolo appare totalmente estraneo e slegato dal corpo del testo: quelle che vorrebbero essere pillole di storia dell'ufologia finalizzate a dare un senso all'impresa di Reich, finiscono solo con l'accrescere la confusione. Superfluo dedicare spazio, come fa l'autore, a Condon e McDonald: sbagliato discutere la teoria propulSIONISTICA del tenente Plantier e i mutamenti di colore degli UFO rispetto alla velocità come se fossero teorie dimostrate o dati di fatto certi da cui partire; fuorviante legare le disavventure di Reich con accademia e magistratura a un presunto *cover-up* risalente all'UFO-crash di Roswell. Eppure a pagina 166 Zabini sembra dar credito all'opinione della figlia di Reich, Eva, secondo la quale il padre «commise l'errore di offrire [le proprie scoperte] al governo statunitense e, dopo aver fatto tanto, fu perseguitato, fu imprigionato, morì in carcere, vittima di una cospirazione per occultare le scoperte rivoluzionarie dell'orgonomia e la verità sugli UFO». Nessuna prova concreta sembra suffragare l'opinione che le disavventure di Reich derivassero da una congiura mirata a nascondere una presunta verità sugli UFO, in possesso del governo americano, piuttosto piuttosto che non una xxxxxxxx delle sue idee politiche.

Il sospetto che l'estrema discutibilità della tesi di Zabini affondi le proprie radici nella scarsa qualità e quantità delle fonti ufologiche utilizzate, è confermato da una lettura della bibliografia posta in fondo al volume.

Nel complesso va registrato il fatto che il taglio del libro di Zabini è decisamente pro-Reich, spesso con toni piuttosto acritici. Il volume è comunque arricchito da un'ampia bibliografia delle fonti primarie e secondarie utilizzate dall'autore, che, se si eccettua la parte ufologica, appare abbastanza completa. Notiamo tuttavia alcune curiose omissioni. Sembra che l'autore non sia a conoscenza di alcune importanti fonti secondarie sull'opera di Reich, quali i testi di Robert Anton Wilson e Colin Wilson, o gli articoli e libri critici a firma di Martin Gardner. Zabini inoltre non menziona alcuni autori di ricerche ufologiche rilevanti sul tema dell'orgone, tra i quali, solo per citarne alcuni Trevor James Constable, Ivan T. Sanderson (gli UFO come animali viventi nell'alta atmosfera), l'italiano Luciano Boccone, e, più recentemente gli inglesi Andrew Collins (orgone e cerchi nei campi di cereali), e Rupert Sheldrake ("risonanza morfica").

m. l.

INCONTRI DEL TERZO TIPO IN ITALIA



alieni in Italia

1945-1995: 50 anni di incontri ravvicinati
PREFAZIONE DI GIANFRANCO DE TURRIS
mediterranea

Alieni in Italia 1945-1995: 50 anni di incontri ravvicinati

Moreno Tambellini

Mediterranea, Roma 1996, 237 pagine

Con questo libro Moreno Tambellini, ufologo cresciuto in seno al gruppusmo sorto ed alimentato negli anni '70 dalla rivista *Il Giornale dei Misteri*, tenta di darci un quadro degli incontri ravvicinati del terzo tipo verificatisi sul territorio italiano dagli albori dell'ufologia ai giorni nostri. Come l'autore stesso precisa nell'introduzione, questo lavoro (come altri da lui prodotti) è inizialmente nato come "manuale" interno del centro di ricerca Shado di Lucca - fondato e diretto dallo stesso Tambellini -, con il principale scopo di fornire uno stru-

mento di supporto nel corso di indagini relative a casi di IR 3.

Tambellini è conscio che tale catalogo (che contiene 92 casi, ognuno corredato da una ricostruzione grafica del tipo di entità avvistata) non ha la pretesa di essere esaustivo, soprattutto se messo in raffronto con le entrate relative al Progetto Italia 3 del CI-SU, che a tutt'oggi conta quasi 800 casi. All'occhio scrupoloso dello studioso non può non passare inosservata l'assenza di alcuni casi *classici* fondamentali, forse perché poco riproducibili graficamente.

Nonostante ciò occorre dire che, nel panorama editoriale italiano, questo libro ha certamente il pregio di uscire finalmente da certi schematismi prestabiliti e ripetitivi cui sia gli studiosi che gli appassionati si erano loro malgrado da tempo assuefatti.

Per ogni caso, sintetizzato in due pagine comprensive di illustrazioni, l'autore offre una breve e succinta descrizione degli avvistamenti, una ricostruzione grafica delle entità effettuata dallo stesso Tambellini in base alle fonti disponibili (spesso solo descrizioni verbali, perlopiù attinte dal *Giornale dei Misteri*), una tabella contenente informazioni relative al luogo, all'evento UFO contemporaneamente osservato (sebbene siano numerosi i casi, relativi ad avvistamenti di entità umanoidi isolate) e alla tipologia, di cui viene data una singolare classificazione degli *alieni* in base anche all'atteggiamento assunto nei confronti degli *ignari* terrestri.

Un lavoro, quindi, originale e promettente *in fieri*, ma che nel contempo è purtroppo limitato da numerose lacune dovute all'elaborazione dell'autore sia nella sintesi descrittiva dei casi, che spesso non tiene conto di tutti gli elementi emersi in sede d'indagine, sia delle ricostruzioni grafiche delle entità. Sarebbe stato infatti plausibile utilizzare unicamente quelle prodotte dagli stessi testimoni (anche se meno gratificanti agli occhi dei lettori *credenti*) o, in alternativa, dai vari inquirenti, evitando manipolazioni della testimonianza proprie di certi cataloghi di fantascienza cui Tambellini - per sua stessa ammissione - si è ispirato.

Vengono inoltre a mancare (e non certo per ragioni di asetticità) le valutazioni dei casi trattati, sia da parte dell'autore che da parte di quanti hanno investigato i casi, per cui chi legge può essere convinto di trovarsi di fronte a testimonianze sempre genuine e verificate. Il che non è per la stragrande maggioranza dei casi, mancando spesso rapporti dettagliati o addirittura minimi riscontri a livello di indagine

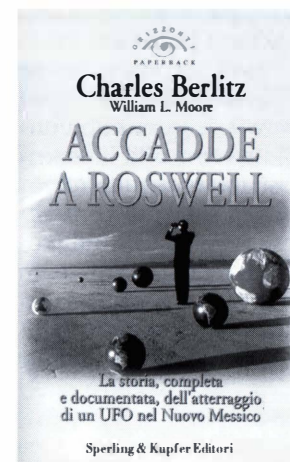
sul campo.

Un siffatto quadro, di conseguenza, non può che contribuire ad alimentare il mito degli *alieni* presenti tra noi, siano questi extraterrestri in carne ed ossa o esseri provenienti dal cosiddetto mondo parafisico, chiamato in causa nella prefazione da Gianfranco De Turris.

Meglio sarebbe stato un approccio maggiormente in sintonia con la realtà del fenomeno UFO che è e rimane, fino a prova contraria, essenzialmente testimoniale e come tale particolarmente complesso e non facile da riportare senza distorsioni, forzature o manipolazioni.

Paolo Fiorino

ROSWELL: RICOMINCIO DA CAPO



Accadde a Roswell

Charles Berlitz e William L. Moore
Sperling & Kupfer, Milano 1981, 1996,
224 pagine
(Incident at Roswell, USA 1980)

Riproporre dopo quindici anni una ristampa di questo libro, identico in ogni singola pagina alla precedente edizione italiana (a pag. 7 si dice che «mentre questo libro è in stampa» il CAUS ha intentato una causa contro la CIA, il che avvenne nel 1979!) è operazione palesemente solo commerciale, alla luce del revival ufologico e soprattutto del rinnovato interesse innescato anche in Italia per il caso Roswell, a seguito dello strombazzato e controverso filmato della cosiddetta autopsia dell'alieno di Roswell (che poi col caso Roswell c'entra alla fine proprio poco).

Al tempo stesso, però, l'editore ha il merito di consentire ai numerosi nuovi appassionati di prender visione del testo (esaurito da anni) che ha fatto letteralmente nascere il caso Roswell e che ancora oggi, dopo una decina di altri libri che hanno preteso di fornir-

ci il vero scenario di cosa accadde a Roswell (si veda *UFO* n. 12), propone la ricostruzione generale dei fatti forse più aderente ai dati.

Peccato che alla casa editrice nessuno si sia posto il problema che forse in quindici anni il libro era invecchiato e forse avrebbe avuto bisogno almeno di un'appendice di aggiornamento. Visto però che in copertina campeggia l'affermazione che si tratti della «storia, completa e documentata, dell'atterraggio di un UFO nel Nuovo Messico» viene il dubbio che alla Sperling & Kupfer il libro non l'abbiano neanche letto.

Lo stesso Moore avrebbe probabilmente avuto diverse cose da ridire, da correggere e da aggiungere. Basti pensare che già nel 1981, all'annuale congresso della maggiore associazione ufologica americana, la MUFON, Friedman e Moore prendevano le distanze dalle imprecisioni e dalle affermazioni introdotte nel libro dal coautore Berlitz, e nel 1985 lo stesso Moore precisava che i dati pubblicati nel libro erano già allora ampiamente sorpassati dalle indagini successive.

Restando al libro, valgono - ora come nel 1980 - le stesse osservazioni già mosse da diversi studiosi, prima fra tutte il fatto che il volume ha pesantemente risentito delle esigenze commerciali. Le indagini sui luoghi e presso i testimoni furono condotte (tra il 1978 e il 1979) dagli ufologi William Moore (un insegnante, attivista dell'associazione storica dell'ufologia americana, l'APRO) e Stanton Friedman. Nel libro Friedman non figura, mentre Charles Berlitz (uno scrittore di successo, considerato il vero padre di miti popolari degli anni '70 come il triangolo delle Bermude e l'esperimento Filadelfia) è servito soprattutto come marchio di garanzia di uno sperato successo editoriale (non a caso il suo nome figurava, e figura, a grandezza doppia rispetto a quello di Moore).

E' anche importante il contesto: le storie di dischi volanti precipitati (che avevano fatto la loro prima apparizione alla fine degli anni '40, contemporaneamente ai primi avvistamenti) erano rimaste per oltre 25 anni un soggetto tabù per l'ufologia, da quando si era scoperto che si era in gran parte trattato di montature giornalistiche, così che le varie sporadiche voci che di tanto in tanto venivano fuori erano quasi censurate dagli stessi

studiosi. Finché nel 1977 Leonard Stringfield ne aveva riferito in un suo libro, divenendo così destinatario di una ventina di storie simili nel giro di pochi mesi e facendo esplodere la bomba al congresso della MUFON nel 1978. In effetti, i racconti dei testimoni riportati nel libro (sia pure già vecchi di 30 anni) furono raccolti *prima* della pesante contaminazione che sul caso Roswell si è avuta dopo la pubblicazione di questo libro e i vari documentari televisivi degli anni '80 (a seguito dei quali sono venuti avanti fin troppi sedicenti testimoni, alcuni dei quali smascherati dagli stessi ufologi). Proprio perché grezzi e non ancora condizionati dagli scenari preferiti dei vari studiosi di Roswell, questi resoconti sono parzialmente contraddittori fra loro, così come alcune delle ricostruzioni presentate dagli autori (l'oggetto sarebbe esploso in volo a pag. 89, ed invece schiantato al suolo a pag. 101, sempre secondo Jesse Marcel; il luogo di impatto vicino a Socorro sarebbe in contrasto con la testimonianza di McBoyle a pag. 25, che però Moore respinge su questo dettaglio per accettarne il resto; la descrizione delle entità contiene particolari esattamente opposti, come le unghie, a pag. 135 e a pag. 140). Fra le altre cose, il testo fa addirittura riferimento - senza nominarlo esplicitamente - al cosiddetto "progetto Mogul" relativo al lancio di palloni sperimentali dalla base di Alamogordo ed invocato dall'USAF nel 1994 come responsabile del *crash* di Roswell [Vedi *UFO* n. 15].

Purtroppo gli anni passati hanno anche portato a smentire o ridimensionare diverse storie riportate nel libro: il resoconto del cine-operatore Nicholas Von Poppen (pagg. 133-136), le foto del marzianino di Wiesbaden (pagg. 144-145), la *testimonianza* di Gerald Light sull'UFO di Eisenhower (pagg. 163-168), peraltro relative ad episodi che col caso Roswell non avevano comunque a che fare.

Recensendo il libro di Moore, lo scrittore ed esperto aerospaziale americano James Oberg scriveva nel 1981 che il caso Roswell era di gran lunga la più convincente fra le storie di dischi volanti precipitati e asseritamente recuperati, e preconizzava: «Ne sentiremo parlare per parecchio». Non aveva torto.

e.r.

Internet: venite a navigare sulla pagina del CISU

<http://www.arpnet.it/~ufo>

un porta d'ingresso per i link di tutto il mondo!

ULTIME NOTIZIE SUI RAPITI



Rapite dagli UFO

Karla Turner
Mediterranee, Roma 1996, 231 pagine
(Taken, USA 1994)

Incontri ravvicinati tra umani ed extraterrestri

Richard J. Boylan
Gruppo Futura, 1996, 239 pagine
(Close Extraterrestrial Encounters, USA 1994)

Attualmente, negli Stati Uniti, una frazione considerevole di testi etichettabili come ufologici riguarda il fenomeno delle cosiddette *alien abduction* (rapimenti alieni). Volumi come quelli della Turner o di Boylan sono ormai piuttosto diffusi nelle librerie degli ufologi americani e dei presunti "rapiti" da loro studiati. Leggerli rappresenta quindi un'ottima occasione per scoprire di cosa attualmente si stanno cibando i nostri colleghi oltre-Atlantico. I due testi sono strutturati in modo identico: introduzione - casistica di rapimenti (ogni capitolo dedicato a un caso diverso) - riflessioni conclusive. L'unica differenza stilistica riguarda la parte sulla casistica: mentre la Turner riassume le varie testimonianze, Boylan fa raccontare in prima persona agli stessi rapiti le loro storie. Naturalmente si tratta di una diversità solo apparente, poiché in entrambi i casi la mediazione dell'inquirente e il condizionamento prodotto dall'ambiente sociale sono elementi inscindibili dalla testimonianza del rapito.

Vi è un altro punto di contatto tra i due testi. Karla Turner analizza «otto casi di donne prelevate e studiate dagli alieni» (come recita il sottotitolo in copertina). Le loro testimonianze sono emerse come conseguenza della precedente opera della stessa autrice (*Into the Fringe*, non tradotto in italiano). Nelle prime cinque righe del primo capitolo del libro l'autrice ci ricorda che «come Pat, Beth ed Amy, anch'io sono stata rapita. Sono stata presa con

la forza e controllata da entità non umane. Quando raccontai la mia storia di incontri alieni in *Into the Fringe*, fui contattata da queste donne e da molte altre persone con esperienze simili, bisognose di aiuto e assistenza». Nel libro di Boylan invece «uno psicologo americano analizza queste straordinarie esperienze». Naturalmente lo psicologo sarebbe lo stesso Boylan, presentato come «dottore in medicina, libero professionista, psicologo, consulente e ricercatore». Altrettanto naturalmente nel testo non si menziona del fatto che, più di un anno fa, Boylan è stato radiato dall'albo degli psicoterapeuti per aver fatto uso di tecniche regressive eticamente discutibili (come rivivere l'esperienza di rapimento insieme alle testimoni, nude e poste in una sorta di vasca da bagno). E, curiosamente, non viene detto in modo esplicito che «il racconto del Dr. Rich», descritto nella parte casistica, riguarda lo stesso Boylan... lui stesso protagonista di casi di *abduction*.

Turner e Boylan fanno dunque parte di quella categoria, sempre più ampia, di ricercatori sui rapimenti che sarebbe stati loro stessi oggetti di rapimento, ovvero di studiosi del fenomeno che entrano a far parte del fenomeno stesso (altri esempi celebri sono quelli di Leo Sprinkle, Raymond Fowler e Whitley Strieber).

Cosa hanno da aggiungere i due autori a quanto già noto sul fenomeno *abduction*, che non siano semplicemente resoconti di testimonianze emerse sotto ipnosi? Non molto.

Tra i due, il libro della Turner è forse quello meno ipocrita, in forza di una minore pretesa di scientificità: lo scopo principale del libro - a detta della stessa autrice - «non è quello di offrire dati scientifici, o di convincere un pubblico incredulo che gli UFO e gli alieni esistono veramente. La gente da sé sta giungendo a questa consapevolezza, un po' alla volta (...)». La Turner fa seguire alla propria casistica una «tabella comparativa delle esperienze delle otto donne». In questa vengono elencati, classificati e correlati 114 dati ricavati dai resoconti (su contatti, entità, esami, attività, comunicazioni, sfondo, effetti sul corpo, effetti esterni, effetti postumi e dati personali). Un grave limite di questo lavoro consiste nel carattere estremamente contenuto del campione: 8 casi, emersi nel modo descritto dalla Turner, non hanno alcuna rilevanza statistica. Qua e là spuntano però alcuni dati comunque di un certo interesse qualitativo.

Fra tutti il più significativo riguarda il fatto che «quattro di queste donne non si sono mai sottoposte a ipnosi

regressiva e dunque riferiscono solo eventi che ricordano consapevolmente. Le altre quattro invece si sono sottoposte ad ipnosi». La Turner osserva che il primo gruppo ha elencato un minor numero di particolari «anche se non in modo troppo significativo. (...) Quasi tutti i particolari, da ciascun resoconto delle otto donne, derivano da ricordi preipnotici». Queste osservazioni si inseriscono nell'acceso dibattito sull'efficacia dell'ipnosi come strumento per il recupero di ricordi sepoliti.

Recentemente il folklorista americano Thomas Bullard (cfr. il suo *The Eye on Investigator*) ha evidenziato su base statistica come l'effetto dell'ipnosi non sia tanto quello *creare* la testimonianza (la cui struttura non sembra dipendere dalle idiosincrasie dell'inquirente), quanto quello di *arricchirla* sotto il profilo dei particolari e dei dettagli. E l'ormai noto psichiatra americano John Mack (si veda *Rapiti*, Mondadori 1996) ha osservato che una fetta considerevole delle testimonianze da lui studiate viene alla luce senza uso di ipnosi, ma in seguito all'inesco di tutta una serie di ricordi da parte di uno stimolo visivo, uditivo, olfattivo o di altro genere.

La Turner riferisce poi che uno dei dettagli più comuni dello scenario della visita fisica «è quello che riguarda il volto di un alieno vicinissimo a quello della persona rapita». Sulla ripetuta presenza di questo elemento (denominato *staring*, sguardo fisso) aveva già posto l'accento l'ufologo David Jacobs (cfr. *Secret Life*).

Rimangono a livello aneddotico e non verificato tutti quei riferimenti ai presunti effetti fisici prodotti dai rapimenti (dalle cicatrici agli *implants*), mentre deve essere motivo di riflessione il fatto che tre delle otto testimoni hanno subito abusi sessuali nell'infanzia, che sei di esse hanno avuto problemi ginecologici e che tutte dichiarano di aver vissuto un qualche tipo di esperienza paranormale.

In sostanza, nonostante la Turner vorrebbe fare credere altrimenti, rimane privo di risposta il quesito posto da Gianfranco De Turreis nella sua introduzione: «che [queste esperienze] siano *soggettivamente* reali non c'è il minimo dubbio, ma che cos'è *oggettivamente* accaduto ai protagonisti di questi rapimenti?».

Del libro di Boylan probabilmente vi è ben poco da salvare, una volta constatato che se un rapimento è avvenuto questo riguarda il senso critico dell'autore. E però meritevole di lettura la testimonianza del «Dr. Rich», comprendente, tra l'altro, il singolare avvistamento di un UFO camuffa-

to da automobile!

Un esempio preso a caso, comune a entrambi gli autori, può dare la misura della solidità delle argomentazioni di Boylan: consideriamo l'affermazione secondo la quale molti rapiti hanno membri della famiglia che appartengono a organizzazioni militari o ai servizi segreti.

Su questo particolare punto la Turner mostra una certa prudenza: «se è vero che molte persone rapite hanno un membro della famiglia nell'esercito, lo stesso si può dire di quasi ogni altro americano, sicché questo non può essere un fattore significativo».

Boylan intravede invece una diversa spiegazione: «i figli dei funzionari del controspionaggio, degli alti ufficiali dell'esercito e dei militari in posizione strategica possono essere stati contattati perché i loro genitori, che spesso non si sentono liberi di parlare con ricercatori civili, erano stati contattati a causa del loro coinvolgimento in operazioni che comportavano incontri formali tra gli extraterrestri e il governo, la copertura di notizie spionistiche sulla presenza di extraterrestri sulla Terra e il lavoro su veicoli spaziali ad alta tecnologia o su sistemi di armamento molto sofisticati». *No comment*.

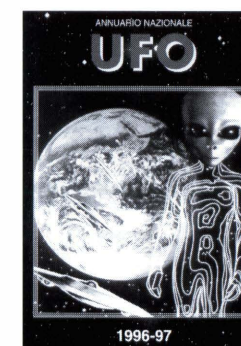
A parte altre affermazioni, sempre di questo livello, il libro di Boylan contiene un esilarante capitolo sui «venti sintomi indicativi di incontri ravvicinati con ET». L'indizio numero 4 è «il fatto di pensare ripetutamente durante il giorno agli UFO, agli ET o agli incontri ravvicinati» e quello numero 5 è il «comportamento ossessivo riguardo agli UFO o agli extraterrestri, come ad esempio molte letture sull'argomento». Gli ufologi sono avvertiti! Per non parlare dell'indizio numero 6 «inspiegabile irritabilità o malumore in seguito ad un fatto anomalo»... che potrei applicare a me stesso dopo la lettura di questo libro. Nonostante le apparenze, per concludere, sarò clemente, è cercherò di riportare qui di seguito quello di buono che ho trovato nel volume di Boylan. Nel capitolo intitolato «In che modo gli incontri ravvicinati influenzano gli esseri umani» Boylan critica l'idea che la «sindrome da stress post-traumatico» sia necessariamente associata alle *abduction*. Si tratta di un'obiezione non nuova, sulla quale il dibattito è ancora aperto, e che quindi è giusto tenere in considerazione. Da questa e altre constatazioni Boylan ne deriva una concezione di rapimento come fenomeno positivo per la crescita interiore del percipiente (concezione simile a quella di Mack, Nyman e Sprinkle). Oppure sono tali constata-

zioni a discendere dalla concezione che Boylan ha di *abduction*?

Nel capitolo sui «Risultati delle ricerche sui contattati» (basati su un campione di 104 persone) emerge che il 91% dei testimoni ha avuto le proprie esperienze in camera da letto o in località lontana ed isolata. Questo dato ci suggerisce una riflessione che sembra sfuggire del tutto a Boylan: la differenza esistente tra fenomeno UFO (in senso classico) e fenomeno *abduction*. L'esperienza di rapimento sembra essere, molto di più della tipica esperienza UFO (ammesso che esista una «tipica» esperienza UFO), un fenomeno centrato sul testimone e nel quale l'ambiente esterno sembra essere solo marginalmente coinvolto. Aspetto, questo, che in passato era già stato notato dall'ufologa inglese Jenny Randles, la quale osservava che «in media vi sono 2,56 testimoni per ogni avvistamento UFO - cifra, tra parentesi, non molto distante dal numero medio di testimoni di rapine in banca - ma solo 1,29 testimoni nei casi di *abduction*».

m. l.

DEDICATO AI NUOVI UFOLOGI...



Annuario Nazionale UFO 1996-97

Autori vari
Diffusione Nazionale, Milano 1996,
158 pagine

Questo *Annuario* (di recente riproposto con il supplemento *Project UFO* su CD-Rom multimediale) è - a detta degli autori - destinato «agli ufologi della prossima generazione...».

Come preannunciato dalle varie pubblicità proposte con insistenza su riviste dell'insolito e dell'ufologia commerciale, cerca di rispondere a numerose domande che, in un'ottica tipica dell'ufologia credente e cospirazionista, sono di fatto delle vere e proprie affermazioni dicertezze, supportate da un'iconografia a dir poco penosa ed in ogni caso altamente discutibile. Oltre a riesumare (anche qui riuscendoci senza non poche distorsioni) temi classici dell'ufologia (Kenneth Amold,

propulsione degli UFO, gli UFO nel passato, UFO e astronauti, ecc.) vengono sommariamente proposti argomenti tipici dell'attuale ufologia extraterrestrialista irrazionale: i cerchi nel grano; l'incidente di Roswell; gli UFO crash; i monumenti marziani; l'autopsia dell'*alieno* e relativo filmato; gli *impianti* di Derrel Sims; i contatti con *razze aliene*; l'Area 51; le mutilazioni animali; il cover-up; ecc.

Il panorama italiano - per fortuna succinto - recupera alcuni aspetti propri di una certa sub-cultura ufologica nostrana facenti parte di un folklore demenziale e, a nostro avviso, spesso volutamente menzognero: tracce dovute a «cottura da microonde»; inverosimili incontri con umanoidi volanti simili a tartarughe *ninja*; presunte «sostanze gelatinose» reperite nel 1983 sul luogo dell'atterraggio di Varzi (PV) e provocate dal passaggio di una «creatura»; il discutibile «caso Lonzi»; la foto di un presunto umanoide scattata a Fossano (CN) nell'agosto 1973 e della quale non viene proposta alcuna risultanza d'indagine; i «lucertoloni» del ferrarese... e via di questo passo. Dobbiamo rimarcare che per molti di questi episodi esistono altre fonti d'informazione spesso in grado di fornire delle letture diverse se non opposte dei singoli casi, come ad esempio per l'improbabile caso di *abduction* ai danni di una signora dell'hinterland milanese su cui il nostro Centro, nella persona del sottoscritto, ha a suo tempo condotto un'accurata indagine. Conclude il tutto un'appendice dedicata alle «ragioni di un successo» dei telefilm *X-Files*.

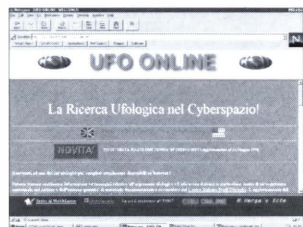
Il lettore avveduto, con un minimo di senso critico (e che peraltro ha acquistato l'*Annuario* a scatola chiusa, pagandolo in contrassegno), si può rendere subito conto, ad una rapida scorsa, non solo di aver sprecato il proprio denaro, ma soprattutto di avere a che fare con quella *realtà* ufologica che ha da proporre pochi dubbi e troppe certezze. Essendo il fenomeno UFO (pag. 3) considerato «di portata mondiale che volenti o nolenti ha condizionato il modo di pensare di tutti», ne emerge una filosofia in cui è prioritario non tanto come se ne parli, ma che se ne parli.

Il milanese Marco Fornari (uno dei principali curatori di questo *Annuario*, insieme ad Alfredo Lissoni) scrive nell'introduzione: «Spesso si perde un po' il lume della ragione e ci si dimentica che prima di giudicare il fenomeno quale che sia, è necessario conoscerlo». È lo stesso augurio e consiglio che rivolgiamo agli autori. Non è mai troppo tardi!

p. f.

CISU-ON-LINE: L'UFOLOGIA ITALIANA SU INTERNET

Già da oltre due anni, il Centro Italiano Studi Ufologici è presente su *Internet*, la rete internazionale delle reti telematiche, che collega - secondo le ultime stime - oltre 50 milioni di computer in tutto il mondo, consentendo scambi e circolazione di informazione in tempo reale su qualsiasi argomento.



Oltre ad alcune caselle di posta elettronica (*mailbox*), che ci consentono di ricevere messaggi (*e-mail*) e pubblicazioni o circolari elettroniche (*e-zine*, *mailing list*), negli ultimi mesi il CISU ha sempre più massicciamente sviluppato la propria presenza *on line*, così da divenire un vero e proprio punto di riferimento non solo per i numerosi appassionati italiani, ma anche per gli studiosi di tutto il mondo.

Punto centrale di questa presenza sono i due siti che il CISU gestisce sul *World Wide Web* (la "ragnatela mondiale" di collegamenti ipertestuali): CISU-ON-LINE e UFO-ON-LINE. Il primo è uno spazio messoci a disposizione dal Comune di Torino nell'ambito del progetto europeo per una città telematica, e gestito da Edoardo Russo con aggiornamenti settimanali. Finora comprende circa 130 *files* di testo (fra cui tutti gli aggiornamenti settimanali del servizio telefonico UFOTEL). L'indirizzo è <http://www.arpnet.it/~ufo>

Il secondo è gestito da Maurizio Verga presso l'OASI (Organizzazione Astigiana per lo Sviluppo Informatico), è aggiornato ogni mese circa ed è uno dei maggiori siti ufologici esistenti al mondo sul WWW, tant'è vero che è il secondo in assoluto per numero di contatti (ha totalizzato 40.000 visite sulle pagine in italiano e 41.000 su quelle in lingua inglese nei primi sette mesi del '96): comprende centinaia di testi tratti da pubblicazioni del CISU, cataloghi di casistica ufologica italiana (tutti gli atterraggi, tutti i casi fotografici, ecc.); un enorme numero di foto ed illustrazioni; la più completa pagina esistente di *link* diretti (e commentati) per collegarsi a centinaia di altri siti ufologici accessibili sul Web. L'indirizzo cui puntare il vostro *web browser* è <http://www.ufo.it>

Da oltre un anno, i testi degli aggiornamenti settimanali del servizio telefonico di attualità ufologica del CISU (UFOTEL) vengono inoltre inviati per posta elettronica a chiunque faccia richiesta di riceverli. Un'altra *e-zine* del CISU (ma in lingua inglese, rivolta a studiosi e appassionati di tutto il mondo) è il bimestrale *ITUFOR* (*Italian UFO Reporter*), cui si è affiancato il supplemento *CISU*Flash*.



Su *Video On Line* esiste da quasi un anno il primo *newsgroup* in lingua italiana sull'argomento UFO, moderato da Daniele Maffettone: si chiama **vol.it.hobby.ufologia** ed è accessibile a chiunque (anche non abbonato a VOL) puntando il proprio programma di *newsreader* sul server **news.vol.it**

Sempre Maffettone sta animando ogni lunedì e venerdì notte, dalle ore 22.30, un canale **#UFO-ITA** di IRC (*Internet Relay Chat*), ovvero di chiacchiere interattive in diretta sull'argomento ufologico (in italiano) sul server **irc.ccii.unipi.it**.

Ultima nata nella famiglia degli strumenti Internet per l'ufologo italiano, dallo scorso mese di settembre è partita *UFOITALIA*, ovvero la trasformazione del notiziario settimanale *UFOTEL* in una vera e propria *mailing list*, una circolare di discussioni (la prima in italiano sugli UFO, moderata da Verga) cui possono partecipare tutti coloro che si abbonano (gratuitamente) mandando un messaggio contenente solo le parole **SUBSCRIBE UFOITALIA** nel testo (niente *subject*) all'indirizzo **majordomo@oasi.asti.it**

Per maggiori informazioni, potete rivolgervi direttamente a Edoardo Russo (**edoardo.russo@torino.alpcom.it**) oppure a Maurizio Verga (**mauverga@mbox.vol.it**). Se avete un accesso a Internet, veniteci a trovare!

UFONET

La prima e unica rete telematica italiana dedicata all'ufologia. Coordinata da Daniele Maffettone e promossa dal Centro Italiano Studi Ufologici, in collaborazione con varie banche dati amatoriali (BBS) in tutta Italia, UFONET è aperta a tutti gli interessati e appassionati di ufologia.

Sono disponibili testi, archivi, immagini sugli UFO provenienti dal CISU ma anche dalla MUFON e dalle analoghe reti telematiche americane (MUFO-NET, UFONET, PARANET), oltre che da INTERNET (newsgroups, mailing lists, e-zines). I dati sono organizzati in diverse aree ed aggiornati costantemente. Sono presenti aree di discussione sui vari aspetti del problema UFO.

Per collegarsi bastano un computer e un modem. Le BBS aderenti al 15 gennaio 1997 sono le seguenti:

Torino Biolus BBS, 011-4347690

Milano Edi BBS, 02-39313669

Coffee Tribe BBS, 02-4156159

Quarta dimensione, 02-39312823

Mont Blanc BBS, 02-90785581

T&S BBS, 02-9240482

USS Station BBS, 02-3574125

Brescia Thirteen BBS, 030-2008641

Varese Charlie BBS, 0331-360571

Cremona

Black Star BBS, 0372-818342

Venezia

Mestre BBS, 041-5950052

Tito BBS, 041-5341401

Verona

Cinino Land BBS, 045-8000969

Trieste

Insomnia BBS, 040-823284

Ferrara Hobbit BBS, 0532-207852

Modena Exemption BBS, 059-260399

Perugia

Dark Phoenix BBS, 075-5848242

Roma Gnosis BBS, 06-5072764

Latina BBSNet, 0773-240162

L'Aquila

Gran Sasso BBS, 0862-606761

Campobasso

Thunderbolt BBS, 0875-83429

Napoli

Green Island BBS, 081-8763720

Double Impact BBS, 081-5881319

Editel BBS, 081-5465476

DTP Line BBS, 081-2399196

Dark Globe BBS, 081-7664158

Italtec, 081-5451505

Master, 081-5708321

Paceverde, 081-7745165

Piranha BBS, 081-7743420

Bari

Univero BBS, 080-5539481

Actai BBS, 080-5538402

Catania

Dark Rain BBS, 095-350508

LA «LINEA DIRETTA» DEL C.I.S.U.

Tre segreterie telefoniche, attive 24 ore su 24, per contattare direttamente la nostra associazione:

NORD 011 329.02.79

CENTRO 06 512.75.66

SUD 081 503.01.19

DOVE TROVARE LA RIVISTA

Oltre che per abbonamento, "UFO - Rivista di informazione ufologica" è in vendita in tutta Italia nelle Librerie Feltrinelli e presso alcune librerie ed edicole nelle principali città, grazie alla collaborazione dei nostri associati e alla disponibilità dei titolari. Riportiamo l'elenco delle Librerie Feltrinelli, al quale seguirà, sul prossimo numero, l'elenco degli altri punti vendita.

PIEMONTE

Libreria "FELTRINELLI"
piazza Castello 9 - Torino

LIGURIA

Libreria "FELTRINELLI"
via Bensa 32/r - Genova
Libreria "FELTRINELLI"
via XX Settembre 233 - Genova

LOMBARDIA

Libreria "FELTRINELLI"
via Manzoni 12 - Milano
Libreria "FELTRINELLI"
via S. Tecla 5 - Milano
Libreria "FELTRINELLI"
c.so Buenos Aires 20 - Milano

VENETO

Libreria "FELTRINELLI"
via S. Francesco 7 - Padova

EMILIA ROMAGNA

Libreria "FELTRINELLI"
piazza Ravegnana 1 - Bologna
Libreria "FELTRINELLI"
via Battisti 17 - Modena
Libreria "FELTRINELLI"
via Repubblica 3 - Parma
Libreria "FELTRINELLI"
c.so Garibaldi 30/a - Ferrara

TOSCANA

Libreria "FELTRINELLI"
via dei Cerrettani 30 - Firenze
Libreria "FELTRINELLI"
c.so Italia 50 - Pisa
Libreria "FELTRINELLI"
via Banchi di Sopra 64/66 - Siena

MARCHE

Libreria "FELTRINELLI"
c.so Garibaldi 35 - Ancona

ABRUZZI

Libreria "FELTRINELLI"
c.so Umberto 5/7 - Pescara

LAZIO

Libreria "FELTRINELLI"
via Babuino 39/40 - Roma
Libreria "FELTRINELLI"
via Orlando 84/86 - Roma
Libreria "FELTRINELLI"
l.go Torre Argentina 5/a - Roma

CAMPANIA

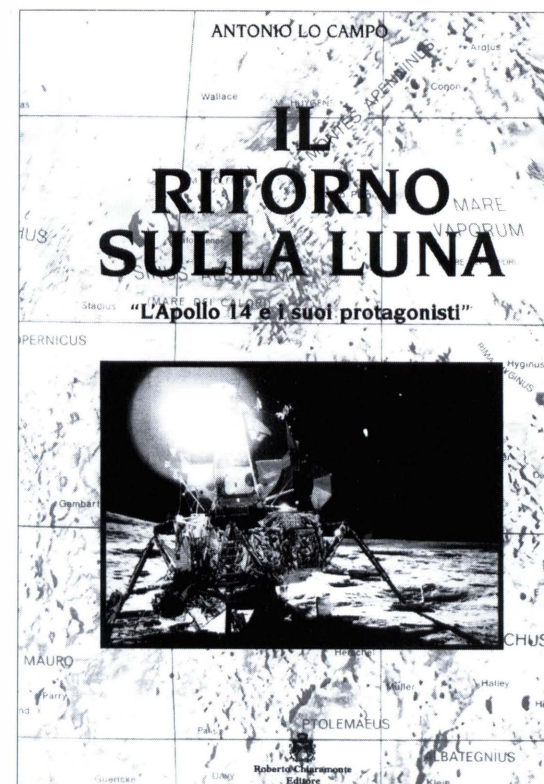
Libreria "FELTRINELLI"
via D'Aquino 70 - Napoli
Libreria "FELTRINELLI"
p.zza Barracano 3/5 - Salerno

PUGLIA

Libreria "FELTRINELLI"
via Dante 91/95 - Bari

SICILIA

Libreria "FELTRINELLI"
via Maqueda 459 - Palermo



IL RITORNO SULLA LUNA «L'Apollo 14 e i suoi protagonisti»

Il 21 luglio 1969 il primo uomo pose piede sulla Luna con una missione la cui fama ha rubato la scena alle sei successive. Il 5 febbraio 1971 altri due uomini sbarcarono sul suolo lunare, nella regione di Frà Mauro: era l'equipaggio dell'Apollo 14.

Si trattò di un importante ritorno sulla Luna dopo il drammatico fallimento della missione dell'Apollo 13 (recentemente ricostruito sul grande schermo) che rischiava di ridimensionare i successivi progetti spaziali statunitensi.

Alberto Lo Campo, giornalista aerospaziale da sempre attento osservatore delle missioni spaziali della NASA, ricostruisce con puntigliosa precisione le fasi di quella missione, con un racconto ricco e avvincente dal punto di vista scientifico ma soprattutto umano. Ad introdurre il volume sono Alan Shepard, comandante dell'Apollo 14, e Umberto Guidoni, astronauta italiano che ha volato sullo Shuttle; con loro vengono affrontate anche le nuove, future missioni nello spazio dell'uomo.

173 pagine, 48 illustr., rilegato, grande formato (21x30), glossario, bibliografia

CEDOLA D'ORDINE da inviare a Roberto Chiamante Editore - Via Nazario Sauro 44 - 10093 Collegno (TO) - tel. (011) 781983

Signor telefono

Via n. cap/città

Sottoscrivo il libro **IL RITORNO SULLA LUNA «L'Apollo 14 e i suoi protagonisti»** al prezzo di L. 55.000 + 5.000 per spese postali. Il volume mi verrà inviato a domicilio in contrassegno.

Firma

OFFERTA SPECIALE PER GLI ISCRITTI AL C.I.S.U.: L. 50.000 (spese postali comprese) da versare sul Conto Corrente Postale n. 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino (senza inviare la cedola all'editore).

UFOTEL

011.54.52.94

ATTUALITÀ UFOLOGICA AL TELEFONO A CURA DEL C.I.S.U.
UN SERVIZIO INFORMATIVO ASSOLUTAMENTE GRATUITO

Per conoscere le ultime notizie sugli avvistamenti UFO, sulle indagini in corso, sui principali fatti della scena ufologica italiana ed internazionale. AGGIORNAMENTO SETTIMANALE

PAOLO TOSELLI

F.B.I. DOSSIER UFO



I VERI X FILES

ARMENIA

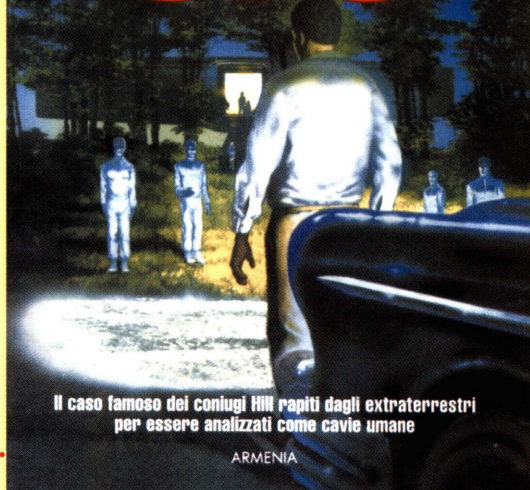
NOVITÀ
IN LIBRERIA

206 pagine
con 26 foto
e illustrazioni
fuori testo
25.000 lire

248 pagine
con 20 foto
e illustrazioni
fuori testo
25.000 lire

PRIGIONIERI DI UN UFO

JOHN FULLER



Il caso famoso dei coniugi Hill rapiti dagli extraterrestri per essere analizzati come cavie umane

ARMENIA

La realtà documentaria supera la fiction della fortunata serie televisiva X-Files: per la prima volta dagli archivi dell'FBI i documenti, un tempo segreti, che dimostrano il vero interesse della polizia federale americana per gli UFO: oltre duemila pagine di dossier rilasciate in base alla legge sulla libertà di informazione (Freedom of Information Act).

Cosa ci nascondevano i veri X-Files dell'FBI?

Il caso Arnold e l'inizio della saga dei dischi volanti. Il caso Maury Island e i collegamenti con l'omicidio Kennedy. L'interesse di Hoover per i dischi volanti precipitati. Cosa cadde a Roswell? L'Aeronautica chiede aiuto all'FBI. UFO sulle installazioni atomiche. L'FBI spia i militari. I rapporti di indagine degli agenti speciali. Le ingerenze della CIA e dei servizi segreti. La foto di un extraterrestre negli archivi dell'FBI. I federali pedinano i primi contattisti. Gli ufologi sotto controllo: studiosi o sovversivi? UFO e spionaggio. L'inchiesta sulle misteriose mutilazioni di bestiame. Una nuova chiave di lettura della "congiura del silenzio", sulla base di una documentazione rigorosamente originale, in una prospettiva inaspettata.

Mentre tornano da una vacanza, marito e moglie vedono in cielo una luce che segue la loro auto. Si fermano a guardarla e quando riprendono il viaggio hanno perso inspiegabilmente due ore del loro tempo. Strani disturbi fisici ed incubi li portano di medico in medico, fino ad arrivare da un noto psichiatra, che sotto ipnosi fa loro rivivere l'esperienza rimossa dalla memoria: sarebbero stati rapiti da creature aliene, portati all'interno di un misterioso velivolo e sottoposti a strani esami fisici, prima di essere rilasciati. Il viaggio interrotto dei coniugi Hill diventa il primo, il più noto, il più studiato dei "rapimenti UFO", oggetto di decine di articoli, libri e documentari. John Fuller era all'epoca dei fatti un noto giornalista e documentarista, che ha pazientemente e meticolosamente indagato e ricostruito l'intera vicenda. Il suo libro rimane un classico dell'ufologia investigativa, presentando al lettore i fatti e i dati, senza mai cadere nella facile tentazione di forzare la conclusione.

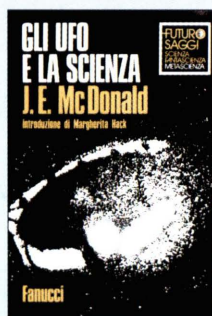
Un'appendice di aggiornamento alla nuova edizione italiana riporta i fatti, i retroscena, il dibattito e le polemiche sviluppatasi sul caso dei coniugi Hill negli anni successivi.

Un'offerta esclusiva per gli iscritti al CISU: direttamente a casa vostra a sole 22.000 lire caduno
(versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino)

SERVIZIO LIBRARIO UPIAR OFFERTA SPECIALE



Budd Hopkins
INTRUSI
193 pagine
£. 25.000
(iscritti CISU £. 20.000)



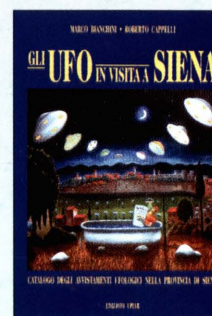
James McDonald
**GLI UFO
E LA
SCIENZA**
265 pagine
£. 25.000
(iscritti CISU £. 20.000)



AA.VV.
**UFO
IN ITALIA
vol. II**
536 pagine
£. 30.000
(iscritti CISU £. 24.000)



Rino Di Stefano
**LUCI
NELLA
NOTTE**
193 pagine
£. 25.000
(iscritti CISU £. 20.000)



M. Bianchini - R. Cappelli
**GLI UFO
IN VISITA
A SIENA**
96 pagine
£. 15.000
(iscritti CISU £. 12.000)

NOVITÀ

Quattro classici dell'ufologia ormai quasi introvabili in esclusiva per i lettori di "UFO", più una novità editoriale UPIAR
Versamenti sul Conto corrente postale 17347105 intestato a Cooperativa UPIAR, casella postale 212, 10100 Torino
Sconto per l'acquisto dei cinque volumi: **£. 110.000** anziché 120.000 (iscritti CISU £. 90.000, anziché 96.000)

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
TORINO C.M.P.